

Parrocchia di Santo Stefano in Mori. Inventario dell'archivio
storico (1413, copia - 1994)

a cura di
Cooperativa Koinè

Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari e archivistici

2007

Premessa

L'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio sono stati realizzati, per incarico e con la direzione tecnica della Soprintendenza per i Beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento e con la collaborazione dell'Archivio Diocesano Tridentino, a cura della Cooperativa Koinè di Trento; il lavoro è stato ultimato nel 2007.

L'inventario, redatto originariamente con il programma "Sesamo", è stato successivamente convertito alla versione "Sesamo 2000" e pubblicato in questo formato nella sezione riservata agli archivi del portale Trentinocultura (www.trentinocultura.net).

L'importazione in AST-Sistema informativo degli archivi storici del Trentino e la conseguente revisione dei dati sono state curate dalla Soprintendenza per i beni librari archivistici e archeologici con la collaborazione di Marica Odorizzi, Renata Tomasoni e Maria Letizia Tonelli (Cooperativa Arcadia) nel corso del 2010, secondo le norme di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006".

Nella descrizione delle unità archivistiche si è fatto ricorso alle seguenti abbreviazioni e sigle:

c., cc.	carta, carte recto - verso
cc. sd	carte sinistra - destra, cioè con la numerazione originaria riferita allo specchio formato da due facciate contrapposte
ex.	exeunte
in.	intrante
n., nn.	numero, numeri
n. n.	non numerato/e
num. orig.	numerazione originale
p., pp.	pagina, pagine
tit. dorso	titolo dorso
tit. int.	titolo interno

ADT Archivio Diocesano Tridentino

Albero delle strutture

- Parrocchia di Santo Stefano in Mori, 1413 - 2000
 - Ufficio parrocchiale decanale di Santo Stefano in Mori, 1413 - 1994
 - Registri dei nati e battezzati e dei matrimoni, 1572 - 1572
 - Registri dei nati e battezzati, 1574 - 1960
 - Indici dei registri dei nati e battezzati, 1701 - 1900
 - Registri dei matrimoni, 1638 - 1957
 - Indici dei registri dei matrimoni, 1801 - 1900
 - Registri dei morti, 1663 - 1969
 - Indici dei registri dei morti, 1801 - 1900
 - Registri dei nati e battezzati, dei matrimoni e dei morti degli sfollati di guerra, 1915 - 1922
 - Registri dei cresimati, 1827 - 1994
 - Stati delle anime, 1901 - 2000
 - Registri dei consensi paterni e degli sponsali, 1818 - 1934
 - Registri delle pubblicazioni matrimoniali e degli avvisi, 1920 - 1953
 - Atti matrimoniali, 1804 - 1960
 - Carteggio e atti attinenti all'anagrafe, 1650 - 1968
 - Diari delle messe, 1687 - 1794
 - Diari delle messe avventizie, 1846 - 1972
 - Diari personali delle messe, 1749 - 1963
 - Registri delle elemosine e delle offerte, 1828 - 1961
 - Registri di prima nota, 1888 - 1914
 - Partitari degli enti ecclesiastici, 1900 - 1962
 - Indici dei debitori, 1925 - 1950
 - Carteggio e atti dei legati, 1413 - 1961
 - Registri di cassa generale degli enti ecclesiastici, 1920 - 1939
 - Registri di cassa dell'oratorio parrocchiale, 1920 - 1961
 - Registri dei verbali delle riunioni del Consiglio parrocchiale, 1950 - 1953
 - Registri degli iscritti ad associazioni e opere pie, 1901 - 1950
 - Registri dei verbali delle associazioni parrocchiali, 1937 - 1937
 - Registri di cronache e memorie, 1847 - 1962
 - Repertori, 1847 - 1887
 - Protocolli degli esibiti, 1919 - 1965
 - Carteggio e atti dell'ufficio parrocchiale decanale, 1644 - 1962
 - Copie delle matricole, 1826 - 1981
 - Carteggio e atti delle cure del decanato, 1711 - 1969
 - Beneficio parrocchiale di Santo Stefano in Mori, 1651 - 1960
 - Registri di cassa, 1924 - 1945

Albero dei soggetti produttori



Parrocchia di Santo Stefano, Mori, [1180] -

- ▶ Assorbe : Chiesa di Santa Maria, Mori Vecchio (Mori), [1537] - 1987 gennaio 24
- ▶ Assorbe : Chiesa di Sant'Agnese, Tierno (Mori), [1537] - 1987 gennaio 24
- ▶ Assorbe : Chiesa di San Marco, Tierno (Mori), [1537] - 1987 gennaio 24
- ▶ Assorbe : Chiesa dell'Annunciazione, Montalbano (Mori), 1567 luglio 2 - 1987 gennaio 24
- ▶ Assorbe : Chiesa di Santo Stefano, Mori, [sec. XII] - 1987 gennaio 24
- ▶ Assorbe : Chiesa di San Biagio, Molina (Mori), [1537] - 1987 gennaio 24
- ▶ Assorbe : Chiesa di San Michele, Tierno (Mori), [1537] - 1987 gennaio 24



Beneficio parrocchiale di Santo Stefano, Mori, [sec. XII] - 1987 gennaio 24



Chiesa di Santo Stefano, Mori, [sec. XII] - 1987 gennaio 24

- ▶ E' assorbito da : Parrocchia di Santo Stefano, Mori, [1180] -



Chiesa di Sant'Antonio, Sano (Mori), [1580] - 1987 gennaio 24



Chiesa di San Biagio, Molina (Mori), [1537] - 1987 gennaio 24

- ▶ E' assorbito da : Parrocchia di Santo Stefano, Mori, [1180] -



Chiesa dell'Annunciazione, Montalbano (Mori), 1567 luglio 2 - 1987 gennaio 24

- ▶ E' assorbito da : Parrocchia di Santo Stefano, Mori, [1180] -



Chiesa di Santa Maria, Mori Vecchio (Mori), [1537] - 1987 gennaio 24

- ▶ E' assorbito da : Parrocchia di Santo Stefano, Mori, [1180] -



Chiesa di Sant'Agnese, Tierno (Mori), [1537] - 1987 gennaio 24

- ▶ E' assorbito da : Parrocchia di Santo Stefano, Mori, [1180] -



Chiesa di San Michele, Tierno (Mori), [1537] - 1987 gennaio 24

- ▶ E' assorbito da : Parrocchia di Santo Stefano, Mori, [1180] -



Chiesa di San Marco, Tierno (Mori), [1537] - 1987 gennaio 24

- ▶ E' assorbito da : Parrocchia di Santo Stefano, Mori, [1180] -



Fondazione missaria Sannicolò, Molina (Mori), 1870 - 1987 gennaio 24



Legato Calliari, Mori, 1949 - [1960]



Beneficio Santa Caterina, Mori, 1591 - [1940]



Confraternita della Fradaglia, Mori, [1491] - 1987 gennaio 24



Confraternita del Santissimo Sacramento, Mori, [1690] - 2004 maggio 27



Congregazione del Terz'Ordine, Mori, [1726] - [1952]



Azione cattolica di Mori, Mori, 1928 - [1955]



Conferenza di San Vincenzo de Paoli, Mori, 1932 - [1961]



Legato Fiumi, Mori, 1898 - [1929]



Asilo infantile di Mori, Mori, 1856 -

Parrocchia di Santo Stefano in Mori, 1413 (copia) - 1994

regg. 162, quadd. 5, bb. 35, fasc. 28

Storia archivistica

L'archivio della parrocchia di Mori si trovava custodito, al momento del presente riordino, in alcuni locali della canonica parrocchiale. Si tratta di un archivio che ha purtroppo subito gravissime e irreversibili menomazioni a causa del primo conflitto mondiale, ma che contiene comunque materiale documentario il quale testimonia la vita e l'attività dell'ente nel corso dei secoli. Nell'archivio è inoltre conservata documentazione che attiene alla funzione e all'attività del suo rettore in quanto decano, essendo Mori sede di decanato; rientra nell'archivio anche materiale documentario prodotto da altri enti attivi nel territorio parrocchiale (ad es. confraternite, benefici o chiese soggette) ma anche da privati; gli atti più antichi presenti in archivio sono relativi a protocolli notarili.

L'archivio proprio della parrocchia di Mori nasce sotto l'arciprete Pietro Antonio Zanini che nel 1572, in obbedienza alle prescrizioni conciliari, diede inizio ai primi registri dei battezzati e dei matrimoni(1). Nel 1581 la pieve di Mori fu oggetto di visita pastorale e dai decreti emanati per la parrocchia vi sono alcune indicazioni relative alla tenuta di registri; in particolare si ordinava di provvedere "de doi libri beni ligati grandi, nel'uno de quali si scrivano con diligentia tutti li batezzati dal curato, nel altro li contrahenti il matrimonio secondo la forma detagli"; si chiedeva che entro un mese si stendesse "l'urbario ovvero registro de tutti li beni stabili pertinenti alla detta parochiale chiesa in bona et authentica forma, con li confini de tutti li luoghi"; si chiedeva ai massari di rendere conto della propria amministrazione annualmente e alla presenza del parroco "ordinando che si faccia un bel libro grande ben ligato in bona forma nel quale d'anno in anno si scrivano distintamente e ordinatamente tutti li conti sì del dare come del havere, il qual libro con li presenti ordini et decreti che si leggeranno ad ogni electione di novi massari si conservi nella sagristia con l'altre scritture"(2).

All'arciprete Bartolomeo Bernardi si attribuisce invece l'impianto del primo registro dei morti, registrazioni che sarebbero partite prima della terribile e disastrosa epidemia di peste che colpì Mori nel 1632(3).

Nel corso dei secoli, grazie all'attività pastorale, sociale e amministrativa dei suoi rettori, l'archivio parrocchiale crebbe nelle sue dimensioni e, a quanto pare, anche nel suo "disordine". Nel 1847 il neo parroco decano Giovanni Merlo restituendo l'atto di consegna del beneficio parrocchiale di Mori del 13 novembre osservava che "il fabbricato della canonica parrocchiale di Mori manca interamente d'un volto reale che possa servire con sicurezza di archivio per le carte e documenti a lui consegnati, nonché per conservare i libri lasciati a questa canonica dai decessi parrochi Sardagna e Moar. Parte di queste carte e documenti sono al presente posti in un piccolo e malsicuro recettacolo immediatamente sotto il coperto, parte poi dei documenti, come pure i libri, vengono custoditi in armadi di legno ben chiusi ma posti nella sala la quale è coperta d'un soffitto antico interamente di legno e perciò tutti in pericolo pel caso di incendio, onde necessita un pronto benevoso provvedimento"(4). Don Merlo mise quindi mano all'archivio parrocchiale e riordinò la documentazione in "teche", descrivendone poi il contenuto in un repertorio, presente attualmente in archivio(5). Di questo lavoro rimangono purtroppo pochissime tracce, qualche indicazione si vede su alcune carte più antiche(6). Il repertorio, o meglio il "protocollo parrocchiale" come lo chiamava il suo autore, rimane comunque preziosa testimonianza di quanto si trovava nell'archivio parrocchiale fino alla prima metà del XIX secolo.

Durante la prima guerra mondiale la chiesa di Mori e la sua canonica furono gravemente danneggiate: della canonica rimasero intatti solo gli avvolti, sulle cui basi essa venne completamente ricostruita. In seguito a tali eventi andarono distrutti o dispersi molti libri della ricca biblioteca parrocchiale(7) e quasi completamente l'archivio (si salvarono solo pochi registri relativi prevalentemente all'anagrafe).

Il recupero dei registri più antichi si deve al decano Cesare Viesi che nel maggio 1925 li trovò nel sottotetto della chiesa.

Numerosi registri, soprattutto i più antichi, hanno subito gravi danni causati dall'umidità e spesso il supporto è friabile e illeggibile.

Nelle risposte al questionario per la visita pastorale del 1941 don Cesare Viesi affermava che "nell'archivio, tranne i registri che furono tutti recuperati, c'è proprio poco di prezioso" e nel darne la consistenza indicava tra l'altro, "pacchi di documenti"(8).

Dalla scheda conoscitiva sullo stato dell'archivio spedita in Curia nel 1943 si evidenzia infatti la mancanza di antica documentazione: il carteggio è "quasi tutto recente" come ebbe a scrivere lo stesso Viesi(9).

Nel 1982, su impulso dell'allora parroco don Enrico Giovannini, venne affidato al dott. Gianmario Baldi, direttore della Biblioteca di Rovereto, l'incarico di riordinare quanto rimaneva dell'archivio dell'antica pieve di S. Stefano. Il lavoro, che si chiude cronologicamente con il 1929, fu completato e pubblicato nel 1984(10).

Modalità di acquisizione e versamento

L'archivio è sempre stato di proprietà dell'ente; in base alla Commissione Beni Culturali del 13 ottobre 1993 è stato dichiarato di interesse storico.

Contenuto

Gli archivi parrocchiali, come tutti gli archivi ecclesiastici, sono soggetti storicamente a determinate prescrizioni e regolamenti approvati dall'autorità competente. In particolare attualmente essi trovano una loro legislazione nel Codice di diritto canonico (1983). Il canone 535 (cfr. §§ 1-5) regola gli obblighi del parroco per la tenuta e la conservazione dei "libri parrocchiali" e degli "altri documenti che si devono conservare per la loro necessità o utilità". Lo stesso canone prevede anche i controlli periodici che il Vescovo diocesano o il suo delegato deve effettuare su tali libri e documenti affinché non vadano dispersi. Tutti i documenti, anche i libri parrocchiali più antichi, devono essere custoditi diligentemente in una stanza apposita detta "tabularium" o archivio. Il Codice stabilisce ancora che "il Vescovo diocesano abbia cura che anche gli atti e documenti degli archivi delle chiese cattedrali, collegiate, parrocchiali e delle altre chiese che sono presenti nel suo territorio vengano diligentemente conservati e che si compilino inventari o cataloghi in due esemplari, di cui uno sia conservato nell'archivio della rispettiva chiesa e l'altro nell'archivio diocesano" (can. 491 § 1). Circa la consultazione di tali atti e documenti "si osservino le norme stabilite dal Vescovo diocesano" (can. 491 § 3).

L'Ordinariato di Trento ha istituito con decreto arcivescovile di data 10 febbraio 1993 l'Archivio diocesano tridentino attribuendogli competenze di conservazione, coordinamento e consulenza, tutela, promozione e valorizzazione degli archivi ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana.

Lingua

Italiano; latino

Criteri di ordinamento e inventariazione

Come riferimento metodologico generale per l'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio storico della parrocchia di Mori ci si è attenuti a quanto indicato nelle "Direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento e inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi" approvate dalla Giunta provinciale di Trento con deliberazione 29 marzo 1993, n. 3692, parte prima, punto 3, che fa riferimento alla C.M. del Ministero dell'interno n. 39/1966, Direzione generale degli Archivi di Stato, "Norme per la pubblicazione degli inventari" e a quanto indicato nelle "Norme per la descrizione archivistica e per la redazione degli inventari" elaborate dalla Soprintendenza per i beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento.

Il presente lavoro ha comportato tre momenti principali: la schedatura, l'ordinamento e l'elaborazione finale. In fase iniziale sono stati schedati tutti i pezzi rinvenuti nell'archivio parrocchiale. Come è già stato indicato in precedenza, l'archivio parrocchiale di Mori è stato oggetto di ordinamento da parte del dott. Gianmario Baldi; il suo lavoro si basava su un metodo attraverso il quale le diverse unità archivistiche venivano raccolte in "titoli" secondo la proposta di Angelo Ciceri e Ambrogio Palestra(11). All'interno di ogni titolo la documentazione veniva raggruppata seguendo la periodizzazione storica, intesa come scansione puramente cronologica. Le parti raccoglievano in questo modo la documentazione tenendo conto di vicende politiche che esulavano dalle vicende proprie dell'archivio, il quale veniva a trovarsi così inserito in un contesto storico generale.

Gli archivi ecclesiastici, parrocchiali in particolare, si inseriscono naturalmente nelle vicende storiche e politiche di un paese, ma la loro peculiarità è legata a quella dell'ente a cui appartengono e soprattutto alle personalità dei loro amministratori. La storia di un archivio parrocchiale rivela la storia della comunità in cui esso si inserisce e molte volte assume aspetti legati alla personalità di sacerdoti che ne lasciano tracce profonde.

Il presente intervento di riordino, operato in accordo con le direzioni dell'Archivio diocesano tridentino e della Soprintendenza ai beni librari e archivistici della Provincia di Trento, si inserisce in questa ottica, nel rispetto di un metodo storico che privilegia la naturale evoluzione dell'ente e che non forza la documentazione in periodi predefiniti.

Per l'elaborazione delle schede ci si è avvalsi del supporto informatico ed è stato utilizzato il programma Sesamo. Si ritiene perciò utile far presente che le modalità di descrizione archivistica corrispondono alle possibilità offerte dal programma e alle scelte compiute dalla Soprintendenza, scelte tese ad un progressivo adeguamento alle norme internazionali.

Il presente inventario si chiude al 1955, limitandosi a quella parte dell'archivio dichiarata di interesse storico dalla Commissione Beni Culturali il 13 ottobre 1993. Le "Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana", stabiliscono infatti che negli archivi ecclesiastici riconosciuti di interesse storico la documentazione, alla scadenza dei cinquant'anni, entri a far parte dell'archivio storico e ricada sotto le disposizioni ad esso relative. Si segnala comunque che in alcuni casi gli estremi cronologici di una singola unità archivistica possono superare il limite del 1955: nel caso specifico si è ritenuto opportuno continuare in molti casi fino al 1961, anno della morte di mons. Cesare Viesi, il parroco che segnò con la sua figura e con il suo operato la storia di questa parrocchia (e di questo archivio) fin dal primo dopoguerra.

In generale la documentazione si trovava, al momento del riordino, in un discreto stato di conservazione, ad esclusione dei "Diari delle messe" (secc. XVII-XVIII) che risultano gravemente danneggiati.

Incrementi previsti

Si prevede il continuo accrescimento della documentazione della parrocchia in quanto l'ente è ancora attivo.

Condizioni di accesso

In base alle "Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana" la consultazione dei documenti riguarda esclusivamente la documentazione dichiarata di interesse storico. La consultazione di documenti di carattere riservato, relativi a situazioni puramente private di persone, è regolata in termini di legge statale (D. L. 30/6/03 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali") richiamata dal "Testo unico provinciale dei Beni Culturali" (L. P. n. 1/2003). Ai titolari degli archivi viene riservato il giudizio sulla consultabilità dei documenti che possono ledere il riserbo dovuto alle persone e comunque solo ad essi, o ad operatori autorizzati, è concessa la facoltà di accedere alla parte relativa all'anagrafe. Inoltre, in base alle suddette "Intese", la consultazione da parte degli studiosi deve comunque avvenire mediante motivata richiesta da inoltrarsi al titolare dell'archivio tramite l'Archivio diocesano, il quale dovrà inviare al servizio provinciale competente l'elenco delle autorizzazioni rilasciate.

Condizioni di riproduzione

La riproduzione (fotoriproduzione, microfilmatura, ecc.) dei documenti conservati nell'archivio parrocchiale è consentita previa autorizzazione da parte del titolare dell'archivio stesso, sentito il parere e avuto il consenso dell'incaricato diocesano per gli archivi parrocchiali.

L'Ordinariato consente alla Provincia la microfilmatura dei documenti al fine di costituire copie di sicurezza che saranno conservate presso l'Archivio provinciale.

Presso l'Archivio diocesano si trovano microfilmati tutti i registri anagrafici (nati e battezzati, matrimoni, morti) dal Concilio di Trento fino alla fine del 1923, data oltre la quale tali registrazioni e certificazioni diventano di competenza comunale.

Bibliografia

BALDI G., Mori e la pieve. Inventario dell'archivio della chiesa parrocchiale e decanale di Mori, Mori (Tn), 1984

CASSETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961

Nota dell'archivista

- Archivio diocesano tridentino, "Atti visitali"
- "Parrocchie e curazie"
- "Libro B"

Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

COPPOLA G., GRANDI C. (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, Bologna, 1989

PALESTRA A., CICERI A. Lineamenti di archivistica ecclesiastica, Milano, 1965

SPARAPANI L., I libri parrocchiali della diocesi di Trento, IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989

Fonti normative

Circolare del Ministero dell'Interno 25 giugno 1966, n. 39, Norme per la pubblicazione degli inventari

Codice di diritto canonico (1983)

Deliberazione della Giunta provinciale di Trento 29 marzo 1993 n. 3692, Approvazione delle direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento ed inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi (art. 28, comma 2 L.P. 14 febbraio 1992, n. 11)

Codice in materia di protezione dei dati personali, D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196

Ente

Parrocchia di Santo Stefano in Mori

[1180] -

Archivi prodotti

Fondo Ufficio parrocchiale decanale di Santo Stefano in Mori, 01/01/1413 - 31/12/1994

Storia

Mori, borgata della Vallagarina, è situata sulla sponda destra del fiume Adige. Come paese esisteva prima del IX secolo e le memorie lo ricordano come una borgata considerevole(1). Mancano documenti per affermare che Mori sia stata anche in quei secoli parrocchia: l'esistenza della chiesa di S. Stefano è documentata dal XII secolo ed è probabile che l'edificio esistesse da prima(2).

La prima attestazione dell'esistenza della pieve di Mori è un documento risalente al primo agosto 1180 nel quale compare tale Rambaldo, "archipresbiter de Murio", in lite con l'episcopato trentino per questioni patrimoniali relative alla dote della pieve(3). Nel documento si nomina il vescovo Altemanno e la citazione permetterebbe di risalire ancora fino alla prima metà del XII secolo; non esistono altri dati certi che attestino l'esistenza della pieve prima di tale periodo. Tra il XII e il XVI secolo la pieve di Mori era governata da un collegio clericale: in alcuni documenti del periodo il riferimento è all'arciprete di Mori "et sui fratres", appellativo che veniva dato ai sacerdoti che vivevano insieme in una casa detta 'canonica'(4). Mori era dunque, almeno fino al XVI secolo, una "collegiata". La pieve di Mori estendeva la sua giurisdizione anche sul territorio al di là dell'Adige compreso tra i confini della pieve di Lizzana e quelli della diocesi di Verona(5). Si trattava di una pieve ricca, che comprendeva le curazie di Ala, Serravalle, Chizzola, Castione e Besagno. Tale estensione rimase invariata fino al XV secolo, quando venne eretta la parrocchia di Ala, che andò ad amministrare tutto il territorio alla sinistra dell'Adige(6).

In seguito a un accordo che il vescovo di Trento stipulò con alcuni signori della Vallagarina, dal XIV secolo i signori di Castelbarco, che mantenevano cordiali rapporti con i Veneziani, si trovarono a ricevere i feudi e le investiture dal vescovo di Trento; in tale modo i Castelbarco entrarono in possesso di tutti i beni e di tutte le decime esistenti nella pieve di Mori.

Agli inizi del XV secolo Mori, insieme ad Ala, Avio e Brentonico formava un'unità politico-amministrativa denominata "Quattro Vicariati"; si trattava di una giurisdizione che godeva di molte libertà economiche, giuridiche e amministrative. Nel 1411, in seguito alla disposizione testamentaria di Azzone di Castelbarco(7), i Quattro Vicariati passarono sotto il dominio della Repubblica di Venezia. La Serenissima concesse ai vicariati molti privilegi, tra i quali il privilegio che i vicari potessero venire scelti ed eletti fra la popolazione di ogni singolo vicariato. Al vicario spettava la giustizia civile, mentre l'amministrazione dei beni era affidata alle Regole o Vicinie; la giurisdizione criminale spetterà dal 1459 al 1525 al podestà di Rovereto. Alla comunità di Mori il senato veneto concesse il privilegio di scegliere e presentare l'arciprete di S. Stefano. Il testamento di Azzone fu dunque storicamente uno degli atti più importanti per la Vallagarina: con esso i Veneziani poterono penetrare molto profondamente nel territorio del Principato vescovile di Trento(8) e nella parrocchia di Mori cominciarono ad essere presenti arcipreti provenienti dai territori veneti(9). In seguito alla lega di Cambrai, la Serenissima perse molte delle sue signorie di terra ferma e con queste Rovereto ed i Quattro Vicariati, ceduti ufficialmente all'imperatore in seguito alla pace di Bruxelles (1516). Per concessione dell'imperatore Massimiliano i Quattro Vicariati mantennero tutti i privilegi, statuti, ordinamenti, diritti,

esenzioni e franchigie fino allora goduti e praticati sotto il dominio veneto. Nel 1532 essi furono aggregati al Principato di Trento, al quale erano appartenuti prima dell'occupazione da parte dei Veneziani(10).

Tra il XVI e il XVII secolo i parroci delle pievi più antiche vennero insigniti del titolo di decano(11), ma è proprio in questo periodo che la pieve di Mori vide ristretta la propria giurisdizione. Nella prima metà del Cinquecento, sotto l'arciprete Giovanni Francesco Betta, era nata una lite con il rettore di Ala per questioni relative alle elemosine(12); questa circostanza insieme ad altre considerazioni, mosse il vescovo Bernardo Cles a staccare Ala da Mori e a riorganizzare il territorio(13); la nuova parrocchia andò così ad assorbire tutto il territorio della sinistra dell'Adige. Nel 1604 Serravalle, Castione(14) e Chizzola (15) furono dichiarate cappelle curate e in quest'occasione Serravalle passò alla parrocchia di Ala. Besagno divenne curazia nel 1764. Erano così delineati i confini della giurisdizione sottoposta all'arciprete di Mori.

In obbedienza alle prescrizioni conciliari l'arciprete Pietro Antonio Zanini nel 1572 diede inizio ai primi registri dei battezzati e dei matrimoni(16); grazie a queste registrazioni sappiamo che la parrocchia contava allora circa 2500 anime. Nel 1581 la pieve di Mori fu oggetto di visita pastorale e dai decreti emanati per la parrocchia si ricavano alcune indicazioni relative alla tenuta di registri; in particolare si ordinava di provvedere "de doi libri beni ligati grandi, nel'uno de quali si scrivano con diligentia tutti li batezzati dal curato, nel altro li contrahenti il matrimonio secondo la forma detagli"; si chiedeva che entro un mese si stendesse "l'urbario ovvero registro de tutti li beni stabili pertinenti alla detta parochiale chiesa in bona et authentica forma, con li confini de tutti li luoghi"; si chiedeva ai massari di rendere conto della propria amministrazione annualmente e alla presenza del parroco "ordinando che si faccia un bel libro grande ben ligato in bona forma nel quale d'anno in anno si scrivano distintamente e ordinatamente tutti li conti sì del dare come del havere, il qual libro con li presenti ordini et decreti che si leggeranno ad ogni electione di novi massari si conservi nella sagristia con l'altre scritture"(17). All'arciprete Bartolomeo Bernardi si attribuisce invece l'impianto del primo registro dei morti, registrazioni che sarebbero partite prima della terribile e disastrosa epidemia di peste che colpì Mori nel 1632(18). La parrocchia di Mori restò vacante per quasi cinque anni, dal 1656 al 1661; durante il governo del nuovo arciprete Camillo Tomazzoli i Quattro Vicariati tornarono sotto la giurisdizione dei Castelbarco (1654) e l'arciprete si trovò in più occasioni a dover difendere i diritti parrocchiali nei confronti della comunità, tanto che don Silvino Pilati disse di lui "è stato più avvocato che parroco"(19). La comunità di Mori pretendeva di eleggere i massari e i cappellani per la chiesa di S. Stefano e per le filiali, di nominare il sacrestano parrocchiale, pretendeva il diritto di patronato sulla chiesa di Montalbano, voleva raccogliere e tenere per le sue casse le elemosine raccolte nelle chiese e le offerte dei fedeli, teneva le cere, le chiavi di tutte le chiese, sacrestie e campanili(20). A tutto questo si oppose tenacemente l'arciprete Tomazzoli che riuscì a provare che questi diritti spettavano all'autorità ecclesiastica e non al potere laico. I decreti che seguirono la visita pastorale del 1683 confermarono i diritti parrocchiali ordinando all'arciprete, tra le altre cose, di vigilare sull'amministrazione dei massari, di nominare da sé il sacrestano, di garantire la celebrazione delle messe legatarie. In occasione della visita fu benedetto il nuovo cimitero.

Nel corso del Settecento la pieve ebbe quattro visite pastorali durante le quali fu sempre riconosciuto lo zelo degli arcipreti nel dirigere la parrocchia. Attraverso le relazioni dei visitatori, che in questo periodo si fanno più puntuali, si apprende anche l'ammontare del reddito del parroco; nel 1728 l'arciprete Girolamo Baldassare Thun dichiarava che le sue entrate consistevano nella quarta del grano e delle uve e da annui livelli, mentre le uscite erano costituite da oneri per il mantenimento del cappellano e del predicatore, dall'onorario per il campanaro, dalla provvista delle ostie, da contribuzioni alle curazie, e altro ancora per un ammontare di circa la metà delle entrate(21). Con piccole variazioni questo rapporto rimase tale per tutto il secolo. La relazione visitale del 1768 ci informa invece sui confini della parrocchia: "a mane Attesim, a meridie partim rettoriae Pilcanti et partim parochiae Brentonici, a sera Naci et a

settennazione pro parte Vallis parochias et pro parte rettoria Iserie"(22). L'arcipretura di Mori fu retta in questo secolo da figure illustri, da arcipreti saggi, dotti e zelanti che con il loro operato contribuirono alla crescita morale dei propri parrocchiani e promossero opere per le quali ancora oggi sono ricordati. L'arciprete Floriano Morandi è una di queste figure: egli resse la parrocchia per quasi quarant'anni nello scrupoloso adempimento del suo dovere di parroco impiegando tutti i suoi redditi in opere di carità. A proprie spese ingrandì la canonica, introdusse in parrocchia la pratica della Via Crucis(23), regolò tutte le funzioni parrocchiali secondo le prescrizioni liturgiche, si oppose energicamente ad ogni forma di superstizione. E' il primo arciprete di Mori che cominciando dal 1769 si firma con il titolo di 'decano foraneo'(24).

Le campagne napoleoniche nel Trentino segnarono la fine del principato vescovile di Trento e del regime feudale. L'irruzione di una truppa francese, giunta a Mori nell'aprile del 1809 per sedare una presunta insurrezione popolare, è ricordata sul registro dei morti della parrocchia: "Nel giorno 24 aprile dell'anno corrente quattro compagnie di sollevati di diverse giurisdizioni del Tirolo italiano attaccarono la truppa italiana che si trovava sull'armi in questi contorni e sebbene gli abitanti di Mori sieno stati tranquilli, pure gli abitanti ed il paese stesso furono nel massimo pericolo"(25); l'indicazione della causa di morte delle otto persone registrate di seguito all'annotazione è in questo caso molto significativa: due furono uccisi nel conflitto, una morte fu accidentale, due sospettati furono feriti mortalmente in casa e tre furono fucilati in piazza.

Il governo napoleonico trasformò i vicariati in municipi e li aggregò al Regno d'Italia, ma nell'aprile del 1815 il Dipartimento dell'Alto Adige venne di nuovo incorporato al Tirolo. Anche i signori di Castelbarco riacquistarono i loro diritti giurisdizionali, ma le gravose imposte alle quali erano soggetti li indusse a rinunciare alle loro prerogative in favore del governo.

La parrocchia di Mori non aveva patrono, era di libera collazione vescovile e solo il vescovo diocesano nominava i parroci. Con il passaggio del Tirolo all'Austria il governo decretò che la parrocchia di Mori sarebbe stata di patronato regio. Fino alla metà del XIX secolo il reddito parrocchiale era costituito principalmente dal diritto della quarta decima che si estendeva a tutto il territorio di Mori, Castione, Besagno e Chizzola e da piccoli livelli. Le rendite, se non cospicue, erano sicuramente rilevanti e nei secoli passati insigni sacerdoti avevano aspirato al beneficio parrocchiale di Mori. Dopo il 1850 essendo stata abolita per legge la quarta decima il governo la sostituì con un importo che nel caso di Mori risultava di molto inferiore alla rendita precedente. Con il tempo anche i livelli furono aboliti e il capitale investito continuò a perdere valore riducendo così il reddito del parroco. Il 10 agosto 1852 la rappresentanza comunale di Mori, in quanto patrona, assegnò al nuovo parroco Eustasio Cappello l'importo annuo di 1000 fiorini esonerandolo dalla contribuzione verso il curato di Besagno, che venne assunta dal Comune, e anche da quella verso il curato di Castione che la riscuoteva in luogo dell'antico contributo di decima(26). In occasione della visita pastorale del 1880 l'arciprete Cappello dichiarava che a causa della imposta abolizione della quarta decima e dei livelli il beneficio parrocchiale di Mori risultava "gravemente falciato"(27). A quel tempo Castione, Chizzola e Besagno, che dipendevano dalla parrocchiale, avevano il diritto di battistero, mentre il cappellano dell'espositura di Loppio, che era soggetta alla parrocchia di Valle Gardumo, battezzava i neonati di Loppio con l'obbligo di notifica alla canonica di Mori. Per quanto riguardava il diritto di assistere ai matrimoni, il parroco delegava ogni nuovo curato al momento dell'insediamento; per i funerali invece il parroco aveva il "diritto di stola" se interveniva personalmente, mentre ai curati spettava sempre la "stola bianca" (cioè il compenso per i funerali dei bambini). Solo per Besagno il parroco deteneva entrambi i diritti, pratica che il parroco Cappello chiese di abolire in occasione della sacra visita. Questo parroco rinunciò alla parrocchia per motivi di salute nel 1888, dopo aver dato l'avvio ai lavori di restauro e abbellimento della parrocchiale e aver apportato numerose modifiche alla casa canonica.

Agli inizi del nuovo secolo la situazione territoriale della parrocchia era pressoché immutata: i suoi confini si estendevano fino al fiume Adige a est, alle parrocchie di Pilcante e Brentonico a sud, alla parrocchia di Nago a ovest e alle parrocchie di Valle e Isera a nord; comprendeva una decina circa di chiese filiali e tre curazie che avevano il diritto di amministrare i sacramenti, tenere le funzioni prescritte e di devozione.

Il primo febbraio 1914, in occasione del 25mo di decanato di don Germano Rossi, il vescovo Celestino Endrici confermò alla chiesa di Mori il titolo di arcipretale e ai suoi rettori quello di arciprete(28).

Il 24 maggio 1915 l'Italia dichiarò guerra all'Austria e il 26 tutta la popolazione del distretto di Mori venne fatta sgomberare e deportata nel Tirolo, in Austria e in Boemia. Gli Austriaci, rimasti padroni del paese, fecero man bassa di tutto; furono asportate le campane dal campanile, portate via le pale dell'altare, tolte tutte le croci di metallo dal cimitero, svuotate le case. In seguito ai bombardamenti la canonica venne completamente distrutta e nel maggio 1917 la guglia del campanile crollò sulle rovine della chiesa parrocchiale. Nel 1921 iniziarono i lavori di ricostruzione della parrocchiale e nel 1923 l'arciprete, poco prima di ritirarsi a riposo, la fece decorare.

Il 24 ottobre 1924 fu accolto solennemente a Mori come arciprete decano don Cesare Viesi, grande figura di pastore attivo e sensibile che resse la parrocchia con sapienza ed umiltà per quasi quarant'anni. Come decano seppe gestire con equilibrio i rapporti con i parroci e i curati e nel 1925 cedette al decano di Ala il diritto di ritirare gli oli santi direttamente da Trento, diritto che competeva fino a quel momento al decano di Mori. Nel 1942 la località di Loppio, che rientrava nella parrocchia di Valle di Gardumo, fu aggregata alla parrocchia di Mori.

In occasione della visita del 1951(29) don Viesi dichiarava che la parrocchia confinava con Lizzana, Chizzola, Crosano, Nago, S. Felice-Valle, che le frazioni della parrocchia di Mori erano "1. Al Ponte 2. Case Vecchie 3. Ravazzone 4. Molina 5. Seghe I e II 6. INA o Montecatini 7. Tierno 8. Mori Superiore 9. Sano 10. Loppio" e che "tutte le dette frazioni hanno chiesa o cappella con s. messa vicina e comoda". A parte Ravazzone, la cui chiesa fu elevata in parrocchia nel 1975, la situazione riflette in pratica quella dell'attuale parrocchia di Mori nella quale rientrano le chiese del SS. Sacramento (presso la parrocchiale), di S. Maria in Binde (Mori Vecchio), Nome di Maria (Loppio), S. Biagio e Ss. Quaranta Martiri (Molina), Annunciazione della B. V. M. (Montalbano), S. Antonio (Sano), Madonna della Corona, S. Agnese e S. Marco (Tierno).

Rientrano attualmente nel decanato di Mori le parrocchie di Besagno, Brentonico, Castione, Cornè, Crosano, Manzano, Pannone, Prada, Ravazzone, Ronzo-Chienis, Saccone, Valle S. Felice, Cazzano e Nomesino.

Con D.M. del 30 dicembre 1986, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24 gennaio 1987, la parrocchia è stata dichiarata persona giuridica (Tribunale di Trento, Registro Persone Giuridiche n. 391).

Funzioni, occupazioni e attività

Le chiese esistenti sul territorio con origini più antiche vengono denominate pievi ("pluif" in celtico, "plou" in bretone, "plêf" in ladino-friulano, "plaiif" in engadinese, "ploàh" in ladino della Val di Non). L'origine del termine, lungi dall'essere stato studiato nella sua complessità, è però molto difficile da definire.

L'esigenza di garantire al popolo cristiano e in special modo a coloro che vivevano lontano dalle sedi vescovili quell'insieme di servizi sacramentali e pastorali che va sotto il termine generico di "cura d'anime" rese presto necessario l'invio di ecclesiastici nella campagne per annunciare il Vangelo anche lontano dalle mura cittadine(31). In Occidente ciò accadde a partire dalla seconda metà del IV secolo. Buona parte della storiografia chiama "pievi" i centri di cura d'anime sorti nel territorio extraurbano fin dal IV-V secolo ma è solo a partire dall'VIII secolo che il termine "plebs" cominciò a significare non solo la comunità cristiana ma anche il territorio in cui tale comunità risiedeva e l'edificio sacro al quale essa faceva riferimento. A una stabile suddivisione territoriale delle diocesi in circoscrizioni minori si

giunse con la legislazione carolingia all'inizio del IX secolo. Questa estese anche all'Italia centro-settentrionale le norme che rendevano obbligatorio il pagamento della decima e precisò che gli introiti provenienti da tale pagamento dovevano essere destinati solo alle chiese battesimali. "Nacque in questo modo il "sistema" pievano, nel quale la realtà vivente (l'insieme del clero e del "popolo di Dio"), la realtà di pietra (il complesso degli edifici) e la realtà giurisdizionale (l'ambito territoriale di esercizio della giurisdizione spirituale, dal quale l'ente otteneva anche il suo sostentamento) assumevano significativamente lo stesso nome: plebs, pieve"(32). Da questo momento si viene a creare una completa ripartizione del territorio diocesano in distretti ecclesiastici minori, che riproducevano strutture civili preesistenti o rispettavano determinati confini naturali. In seguito i mutamenti demografici spinsero alla formazione di nuove pievi, ma il "sistema pievano" non fu per questo scardinato mantenendosi stabile fino alla fine del XIII secolo.

Non è possibile attestare, dall'esame dei documenti pervenuti, se nel territorio trentino prima del 1000 il termine pieve fosse utilizzato nell'accezione sopra descritta (cioè indicante la triplice realtà istituzionale, edilizia e territoriale), per questo è necessario rivolgersi a fonti del XII secolo. Se ci si limita a prendere in considerazione le 68 circoscrizioni pievane della diocesi di Trento esistenti alla fine del XIII secolo si scopre che ben 33 di esse sono attestate prima del 1200 e altre 25 compaiono nella prima metà del XIII secolo(33).

Il termine "parrocchia" deriva dal greco e indica, dal punto di vista etimologico, una qualsiasi circoscrizione territoriale. Nei primi secoli della cristianità fino al basso medioevo il termine venne adottato per indicare le ripartizioni dei territori diocesani in circoscrizioni minori, fenomeno nato in conseguenza del moltiplicarsi nelle diocesi di nuove chiese sotto la spinta delle crescenti esigenze dei fedeli. La consacrazione definitiva del "sistema parrocchiale" si ebbe con il Concilio di Trento che, sulla base della precedente normativa pontificia e conciliare, dettò una nuova e completa disciplina della struttura della Chiesa. I legislatori del Concilio prescissero che, per la più efficace tutela della cura delle anime affidate ai vescovi, il "populus fidelium" si dovesse distinguere in parrocchie proprie con confini determinati e che a ciascuna di esse venisse assegnato un sacerdote che vi risiedesse, soltanto dal quale i fedeli potevano ricevere i Sacramenti (Sess. XXIV, cap. 13). Si ordinò così che venissero erette parrocchie in tutti i luoghi in cui esse non esistevano e si stabilirono delle norme per assicurare ai parroci un reddito minimo. Il parroco si impegnava a risiedere nel luogo assegnatogli, ad approfondire la conoscenza della comunità dei fedeli attraverso la compilazione e l'accurata custodia dei libri parrocchiali e a partecipare alle adunanze vicariali.

I principi enunciati dal Concilio di Trento e successivamente ribaditi nella normativa pontificia sono stati accolti e sintetizzati nel testo del Codice di diritto canonico del 1917. Il can. 216 §1 dispone che il territorio di ogni diocesi debba essere diviso in "distinctas partes territoriales", a ciascuna delle quali "sua peculiaris ecclesia cum populo determinato est assignanda susque peculiaris rector, tamquam proprius eiusdem pastor, est praeficiendus pro necessaria animarum cura". L'istituzione parrocchiale dunque risulta costituita, oltre che dall'elemento territoriale, da altri tre elementi: un determinato "popolo", una peculiare "chiesa" e un "pastor".

Il Codice di diritto canonico del 1983 ha riconosciuto la personalità giuridica della parrocchia espressamente concepita come "Communitas Christifidelium" (CIC 1983, can. 515 §3). Tale riforma è stata recepita sia nell'accordo tra Stato e Chiesa (legge 121/1985) sia nelle disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici (legge 222/1985); le diocesi e le parrocchie acquistano la personalità giuridica civile dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto del Ministero dell'interno che conferisce loro la qualifica di "ente ecclesiastico civilmente riconosciuto".

Il decanato è un'istituzione intermedia tra la parrocchia e la diocesi ed è in qualche modo erede dell'antica pieve. Il termine 'decano' è documentato per la prima volta nel 1208, al tempo del sinodo diocesano del vescovo Federico Vanga, ma tale figura non appariva ben delineata, nè tanto meno i suoi compiti. Il titolo di decano venne attribuito al sacerdote

che era preposto ad un raggruppamento di parrocchie rurali, detto anche vicario foraneo, che rappresentava l'anello di congiunzione tra parroci e vescovo. Nel sec. XV i 'decani rurali' erano gli accusatori pubblici degli 'excessus' dei chierici nel loro territorio e, per quanto di competenza del foro ecclesiastico, anche dei laici. Nel sinodo del 1489 (vescovo Udalrico Frundsberg) ricevettero il mandato esplicito di vigilare sull'applicazione dei decreti sinodali e di cooperare a rendere più duraturo il frutto della visita diocesana. Di regola l'ufficio di decano veniva affidato a uno dei pievani residenti nel distretto ma non era legato ad una determinata parrocchia; veniva conferito con apposito decreto vescovile, registrato nel libro delle investiture e corredato da un elenco dei compiti e delle attribuzioni. Nelle "Costituzioni sinodali" di Ludovico Madruzzo del 1593, cap. XXXIX, vengono descritti la figura del decano e il suo ufficio.

Solo a partire dalla fine del secolo XVIII fino ai primi decenni del secolo seguente, sotto la spinta organizzativa dei vari governi, si vennero delineando i decanati con sede fissa e circoscrizione ben delimitata. Il numero dei decanati nella diocesi di Trento fu di 35 per tutto il secolo XIX, variando nel corso del XX secolo da 39 a 49.

I principali compiti del decano, stabiliti da speciali provvedimenti dell'Ordinariato, riguardavano la disciplina del clero, le feste e i riti sacri, il decoro delle chiese e delle suppellettili, l'osservanza sia delle disposizioni vescovili sia di quelle diramate dall'autorità politica. I rapporti con le chiese 'soggette al decanato' erano mantenuti tramite le 'visite' che il decano doveva svolgere sul territorio decanale almeno una volta all'anno. Le visite che si svolgevano nelle varie chiese del distretto erano molto simili alle visite vescovili ed erano volte a verificare lo stato conservativo degli edifici di culto, delle sacrestie, delle canoniche e dei cimiteri, le condizioni religiose della popolazione, i resoconti, la tenuta degli archivi, ecc. Al termine della visita veniva trasmessa una relazione all'Ordinariato.

Il decano, come previsto dal regolamento politico per le scuole elementari delle province austriache pubblicato l'11 agosto 1805(35), rivestiva anche il ruolo di ispettore scolastico distrettuale. Tale regolamento riservava alla chiesa la sorveglianza scolastica, l'approvazione dei programmi e dei libri di testo, la proposta dei maestri definitivi, la nomina degli assistenti e dei supplenti. Il decano, in veste di ispettore scolastico, aveva inoltre poteri di sorveglianza e controllo immediati sulle scuole, egli, entro il mese di novembre di ogni anno, era tenuto a consegnare al "Concistoro"(36) una relazione dettagliata sulla situazione delle scuole del suo distretto.

Con la legge n. 48 del 25 maggio 1868 nuove disposizioni in materia scolastica sottrassero alla Chiesa il potere che fino ad allora aveva mantenuto trasferendolo allo Stato. Con ordinanza ministeriale del 10 febbraio 1869 n. 19 le attribuzioni in campo scolastico affidate all'Ordinariato vescovile passarono all'autorità politica provinciale e quelle affidate agli ispettori ecclesiastici distrettuali alle autorità politiche distrettuali.

In occasione delle visite scolastiche annuali venivano consegnate al decano le copie delle matricole (copie esatte dei registri anagrafici di ogni parrocchia soggetta al decanato).

Struttura amministrativa

ELENCO DEI PARROCI-DECANI DI MORI

1180-	Rambaldo
1202-1236	Giovanni di Mori
1295	Bonincontrus
1307	Astolfino
1336-1342	Delaito
1378-1391	Guglielmo di Mori

1400 (?)	Gabriele de Ferraria Silesis
1407	Rambaldo decano di Trento
post 1407	Michele di Federico da Povo
1423 (+)	Bernardo da Teramo
1424-1444	Nicolò di Giacomo da Friedburg
1445-1465	Nicolò Conforti di Antonio da Noventa
1465-1469	Gottardo de Calafinis
1469-1515	Leonardo Contarini
1515-1540	Giovanni Francesco Betta
1541	Gabriele Betta da Tierno
1562-1617	Pietro Antonio Zanini
1617-1623	Giacomo Antonio Rigotti
1623-1638	Bartolomeo Bernardi
1638-1656	Andrea Particella
1661-1686	Camillo Tomazzolli
1687-1715	Domenico Sigismondo Visintainer
1715-1745	Gerolamo Baldassare Thun
1745-1782	Floriano Morandi
1782-1799	Giacomo Tabarelli de Fatis
1799-1814	Carlo Emanuele Sardagna
1814-1847	Antonio Moar
1847-1852	Giovanni Merlo
1852-1888	Eustasio Cappello
1889-1924	Germano Rossi
1924-1961	Cesare Viesi
1961-1975	Natale Pettena
1975-1989	Enrico Giovannini
1989-2007	Cosma Tomasini
2007-	Tarcisio Guarnieri (30)

Fonti normative

Raccolta di Concordati su materie ecclesiastiche tra la Santa Sede e le autorità civili / a cura di Angelo Mercati, Città del Vaticano : Tipografia poliglotta vaticana, 1954.

Codice di diritto canonico (1983)

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio diocesano tridentino, "Atti visitali"

Archivio diocesano tridentino, "Parrocchie e curazie"

Archivio diocesano tridentino, "Libro B"

Archivio parrocchiale di Ala

Bibliografia

- AMBROSI F., *Commentari della storia trentina*, Trento, 1985
- BALDI G., *Mori e la pieve. Inventario dell'archivio della chiesa parrocchiale e decanale di Mori*, Mori (Tn), 1984
- BENVENUTI S. (a cura di), *Storia del Trentino. Periodizzazione e cronologia politico-istituzionale*, Trento, 1995
- BERTOLOTI G., *Il parroco italiano ne' suoi rapporti con le leggi dello stato*, Roma, 1910
- BONELLI B., *Monumenta ecclesiae tridentinae*, Trento, 1765
- COSTA A., *La chiesa di Dio che vive in Trento*, Trento, 1986
- CURZEL E., *Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo (studio introduttivo e schede)*, Bologna, 1999
- DALRI' L., *Mori. Notizie storiche dalle origini alla fine della I guerra mondiale*, Trento, 1969
- Foglio diocesano per la parte italiana dell'arcidiocesi di Trento, XIII (1929-31), XV (1937-41)
- Fonti per la storia del principato e della chiesa tridentina: atti del convegno Trento 16-17 maggio 1991, Trento, 1995
- PILATI S., *Alcune notizie storiche intorno alla parrocchia ed agli arcipreti di Mori*, Trento, 1893
- KÖGL J., *La sovranità dei vescovi di Trento e Bressanone*, Trento, 1964
- LUTTEROTTI VON A., *"Il Trentino"*, Bolzano, 1997
- PILATI S., "Gli arcipreti di Mori", in *"Rivista tridentina"*, Anno XI (1911), n. 3
- TOVAZZI G., *Parochiale tridentinum*, ed. a cura di Remo Stenico, Trento, Biblioteca PP. Francescani, 1970
- WEBER S., *I vescovi suffraganei della Chiesa di Trento*, Trento, 1932

Note

- (1) Cfr. PILATI S., "Alcune notizie storiche intorno alla parrocchia ed agli arcipreti di Mori", Trento, 1893.
- (2) Era credenza popolare che la più antica chiesa di Mori fosse la chiesa di S. Maria in Binde, che sorgeva sulla piazza di Mori Vecchio o Binde, e che di conseguenza fosse anche la prima parrocchiale del paese.
- (3) Cfr. CURZEL E., "Le pievi trentine", Bologna, 1999, pp. 129-131.
- (4) Cfr. PILATI S., *op. cit.*
- (5) Cfr. BALDI G., "Mori e la pieve. Inventario dell'archivio della chiesa parrocchiale e decanale di Mori", Mori (Tn), 1984, alle pp. 10-15, a cura di Luigi Dalrì, sono riportati gli schemi relativi alle suddivisioni delle antiche diocesi di Verona, Padova, Feltre e Trento.
- (6) Nel 1832 il parroco Antonio Moar, nello spedire lo stato del clero, descriveva in questi termini la parrocchia: "Ho dichiarato la parrocchia di Mori per una delle quattro più antiche della valle Lagarina che sono Villa, Volano, Lizzana e Mori ... e dell'ultima si hanno notizie che avea un arciprete anche nel secolo 12°, che si estendeva fino ai confini della diocesi di Verona e che la parrocchia di Ala fu smembrata da Mori colla riserva al parroco della matrice di poter andar annualmente a cantar messa a S. Valentino e di somministrare alla stessa filiale gli oli santi, l'ultima delle quali dipendenze è in corso anche attualmente". Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Repertori", reg. 1 (T. XIX, n. 9).
- (7) Azzone di Castelbarco obbligava il figlio Ettore, se fosse morto senza figli, a lasciare erede universale dei suoi possedimenti Venezia.

- (8) Il vicariato di Mori passò ufficialmente sotto il dominio della Repubblica di S. Marco nel 1439 con la distruzione del castello di Montalbano.
- (9) La figura più importante è quella di Leonardo Contarini, uomo dotto e stimato al quale si attribuisce la costruzione, a proprie spese, della canonica parrocchiale sulla cui facciata è ancora visibile lo stemma dei Contarini con la data 1483.
- (10) I Quattro Vicariati passarono poi ai signori di Cles, ai Madruzzo e nel 1654 tornarono ai Castelbarco.
- (11) Chiamato in altre diocesi "vicario foraneo".
- (12) Cfr. "Miscellanea", "Carteggio e atti", fasc. 1.
- (13) Non esiste documento relativo all'erezione della parrocchia, ma al tempo della visita pastorale del 1537 la chiesa di Ala viene chiamata parrocchiale. Cfr. "Inventario dell'archivio storico della parrocchia di Ala" a cura della Coop. Koiné, PAT, 2005.
- (14) Memoria dell'erezione della cura di Castione si trova sul primo registro dei nati e battezzati: cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Registri dei nati e battezzati", reg. 1, p. 309.
- (15) Dal 1836 la cura d'anime di Chizzola rientrò nel neo costituito decanato di Ala, ma rimase dipendente dalla parrocchia di Mori; fino al 1967 il decano di Mori mantenne il diritto di patronato nei confronti della nomina del parroco di Chizzola.
- (16) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Registri dei nati e battezzati e dei matrimoni", reg. 1. In questo frammento sono presenti registrazioni di matrimoni relative al primo mese del 1572 che insieme ad altre indicazioni farebbero risalire l'impianto delle registrazioni dei matrimoni contemporaneamente a quello dei nati e battezzati.
- (17) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", n. 6. Nell'archivio parrocchiale non sono presenti urbari o libri dei conti così antichi.
- (18) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", introduzione alla serie "Registri dei morti". Memoria dell'epidemia si trova sul terzo registro dei nati e battezzati, cfr. "Registri dei nati e battezzati", reg. 3, p. 42.
- (19) Cfr. PILATI S., "Gli arcipreti di Mori", in "Rivista tridentina", 1911, n. 3.
- (20) Cfr. "Archivio del beneficio parrocchiale di Mori", "Carteggio e atti", fasc. 1.
- (21) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", n. 55.
- (22) Ibidem, "Atti visitali", n. 72.
- (23) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Registri dei nati e battezzati", reg. 8: alla fine del registro, incollato, si trova l'atto relativo.
- (24) Ibidem, "Registri dei matrimoni", reg. 3, c. 72 (registrazione del 24 aprile 1769)
- (25) Ibidem, "Registri dei morti", reg. 4, p. 52.
- (26) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Parrocchie e curazie", 137, n. 2f.
- (27) Ibidem, "Atti visitali", n. 94.
- (28) Già dal XII secolo i rettori della chiesa di Mori venivano appellati con il titolo di "archipresbiter". Più tardi il titolo andò in disuso.
- (29) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Carteggio e atti", fasc. 19.
- (30) Alla chiusura del presente inventario la Curia di Trento ha nominato parroco don Tarcisio Guarnieri; rimane ancora vacante la carica di decano.
- (31) Cfr. CURZEL E., "Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origine al XIII secolo (studio introduttivo e schede)", Bologna 1999, p.5 e segg. Si rimanda alla ricca bibliografia contenuta nel volume.

(32) Ibidem p. 7.

(33) Ibidem, p. 29 e tabelle riprodotte.

(34) Le presenti notizie informative sono da ritenersi generali e non esaustive. Per un approfondimento e una bibliografia articolata si rimanda alla voce corrispondente dell'"Enciclopedia del diritto", Giuffr , Varese, 1958-1995

(35) Cfr. "Gli archivi delle scuole elementari trentine: censimento descrittivo", a cura di R. G. ARCAINI, P. A. T., Servizio beni librari e archivistici, Trento, 2003, pp. XXXIII e segg. e "Per una storia della scuola elementare trentina. Alfabetizzazione ed istruzione dal Concilio di Trento ai giorni nostri", a cura di Q. ANTONELLI, Trento, 1998.

(36) Organo vescovile composto da tutti i decani in qualit  di ispettori scolastici (consiglieri concistoriali) e presieduto dal "sommo scolastico"; era preposto al controllo e alla sorveglianza su tutte le scuole della diocesi, fissava le modalit  di insegnamento delle materie e stabiliva le norme circa la moralit  dei maestri e degli alunni.

fondo

Ufficio parrocchiale decanale di Santo Stefano in Mori, 1413 (copia) - 1994

regg. 162, quadd. 5, bb. 35, fasc. 28

Soggetti produttori

Parrocchia di Santo Stefano in Mori, [1180] -

Contenuto

La documentazione conservata in archivio è quella tipica presente in tutte le parrocchie, composta prevalentemente dai registri anagrafici e dai relativi atti, da registri di amministrazione, da carteggio e atti vari.

Note

(1) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Registri dei nati e battezzati e dei matrimoni", reg. 1. In questo frammento sono presenti registrazioni di nati e battezzati nell'anno 1572; le registrazioni dei matrimoni sono relative ad un solo mese ma esse, insieme ad altre indicazioni, farebbero risalire l'impianto delle registrazioni dei matrimoni contemporaneamente a quello dei nati e battezzati.

(2) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", n. 6. Nell'archivio parrocchiale non sono presenti urbari o libri dei conti così antichi.

(3) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", introduzione alla serie "Registri dei morti".

(4) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Parrocchie e curazie", 137 n. 2.E

(5) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Repertori", reg.1.

(6) Cfr. "Miscellanea", "Carteggio e atti", cc. 5-8: l'atto riporta sul verso l'indicazione "XVI n. 11". Sul repertorio, in corrispondenza di tale posizione, si trova il regesto dell'atto.

(7) L'arciprete Carlo Emanuele Sardagna (1799-1814) aveva lasciato alla canonica la sua ricca biblioteca.

Il parroco Antonio Moar, con testamento del 5 febbraio 1847, aveva legato tutti i suoi libri (circa 700 volumi) ai parroci di Mori, ai quali lasciava il diritto d'uso ma mai quello di appropriarsene o di alienarli. Il parroco morì il 16 marzo di quell'anno a Mori. Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Libro B" (455), n. 1907.

(8) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Carteggio e atti", f. 19.

(9) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Parrocchie e curazie", "Mori".

(10) Cfr. BALDI G., op. cit.. Cfr. nel presente inventario l'introduzione relativa ai "Criteri metodologici adottati nell'ordinamento e nella descrizione inventariale".

(11) Cfr. PALESTRA A., CICERI A., "Lineamenti di archivistica ecclesiastica", Milano, 1965.

serie 1

Registri dei nati e battezzati e dei matrimoni, 1572

Contenuto

Per un'introduzione generale si vedano le introduzioni alle serie "Registri dei nati e battezzati" e "Registri dei matrimoni".

La serie è composta dal frammento di un registro.

A. 1. 1

Registro dei nati e battezzati e dei matrimoni

1572 gennaio 7 - 1572 dicembre 19

pp. 1-19: registro nei nati e battezzati, 1572 gen. 10-dic.19;

pp. 20-22: "Libro de quelli ch'hanno contratto matrimonio in la pieve di Mori l'anno 1572", 1572 gen. 7-feb. 17.

Italiano

Registro, pp. 22

Frammento di registro

Registri dei nati e battezzati, 1574 - 1960

Contenuto

I registri dei battesimi insieme a quelli dei matrimoni furono introdotti nel diritto canonico dal "Decretum de Reformatione Matrimonii" del Concilio di Trento (Sess. XXIV, capp. 1-2). I titoli 91-97 del "Rituale Romanum" emanato da Paolo V nel 1614 proposero le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri. Tali normative trovarono applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; infatti i libri dei battezzati vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili e anagrafiche. L'autorità politica austriaca si interessò ai libri parrocchiali con la lettera circolare del primo maggio 1781 che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. Nella successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 vennero prescritte formule e espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione in modo da "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge".

Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni (anche se la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci non venne mai meno) con il decreto del 21 agosto 1815 la Commissione aulica centrale d'organizzazione restituiva ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni.

La serie è formata da 23 registri sui quali sono segnati i nati e battezzati a Mori a partire dal 1574.

In obbedienza alle prescrizioni conciliari l'arciprete Pietro Antonio Zanini nel 1572 diede inizio ai primi registri dei battezzati e nell'archivio parrocchiale è presente un frammento di registro che testimonia dell'esistenza di registrazioni anteriori(1).

Dal primo volume di questa serie parte una numerazione originale che va dal n. I al n. XXIV e che comprende nel conto anche il n. XXI, registro relativo ai nati, matrimoni e morti degli sfollati durante la prima guerra mondiale(2). Esiste traccia di un'ulteriore numerazione, sicuramente precedente a quella ordinale, che utilizza le lettere dell'alfabeto (dalla B alla G) e che presuppone l'esistenza di un volume più antico (A). Quest'ultimo si può forse individuare nel frammento di registro rinvenuto in archivio che registra i nati e i matrimoni del 1572(3). Quest'ipotesi è avvalorata anche dal fatto che la numerazione antica del primo registro della serie matrimoni inizia con la lettera 'B'.

Fino al 1799 (regg. I-IX) le registrazioni sono redatte in forma discorsiva, con annotazione delle date di nascita e di battesimo, dei nomi del battezzato, dei suoi genitori, del ministro celebrante e dei padrini. I primi tre registri di questo gruppo iniziale sono redatti in lingua latina mentre per gli altri si è utilizzata la lingua italiana.

A partire dal 1800 (reg. X) i registri sono strutturati a tabella prestampata nella quale sono registrati in lingua italiana, secondo le disposizioni governative, le generalità del battezzato, "il tempo della nascita" (anno, mese, giorno e ora), il luogo di nascita, il giorno del battesimo, i nomi dei genitori, del ministro battezzante e dei padrini e la condizione sociale di questi ultimi. Da questo momento compare inoltre l'indice sul registro, di dimensioni ora maggiori rispetto ai precedenti.

Dal 1825 (reg. XI) viene inoltre riportato il nome della levatrice (o mamma) che assistette al parto.

Per quanto riguarda la rilevazione degli estremi cronologici nella descrizione di ogni singolo pezzo, si specifica che viene segnalata come prima data quella riferita alla nascita e come ultima quella riferita al battesimo, che in tempi più recenti viene somministrato anche dopo alcuni mesi dalla nascita.

Note

(1) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Registri dei nati e battezzati e dei matrimoni", reg. 1.

(2) Ibidem, "Registri dei nati e battezzati, matrimoni e morti degli sfollati di guerra", reg. 1.

(3) Ibidem, "Registri dei nati e battezzati e dei matrimoni", reg. 1.

A. 2. 1

"Battizzati 1574-1604" (tit. dorso)

1574 gennaio 2 - 1604 dicembre 27

A p. 309, alla fine delle registrazioni: annotazione relativa all'erezione della cura di Castione(1), sec. XVII.

Italiano

Registro, legatura in carta, pp. 309 (bianche le pp. 56, 66, 81-82)

Segnature precedenti: I

Note

(1) "In quest'anno 1604 fu eretta la cura di Castion e gli fu accordato il sagro fonte e nel 1605 si principiò a batezare".

A. 2. 2

"Nati 1605-1627" (tit. dorso)

1605 gennaio 2 - 1627 dicembre 23

Italiano

Registro, legatura in carta, pp. 254

Segnature precedenti: vol. II; B

A. 2. 3

"Nati 1628-1656" (tit. dorso)

1628 gennaio 24 (1)- 1656 aprile 22

All'inizio: memoria della visita pastorale effettuata a Mori il 17 maggio 1636(2), s.d.;

a p. 42: annotazione relativa all'epidemia di peste che nel 1632 colpì la zona di Mori, 1731;

a p. 347: elenco di iscritti alla confraternita del SS. Rosario, 1648 apr. 5-1649 mar. 16.

Italiano

Registro, legatura in carta, pp. 347

Segnature precedenti: vol. III; C

Note

(1) A causa di una cattiva legatura la prima registrazione risulta a p. 2.

(2) "Memoria sicome adi 17 maggio 1636 vene qui in Mori l'illustrissimo et reverendissimo Carlo Emanuel vescovo, conte delli quattro Vicariati et principe di Trento fece la visita, cresemò assai gente, consacrò l'altare di Santo Giovanni Battista, Santo Carlo, quello della Santissima Trinità et quello di Santi Giacomo e Filippo, tiene ordinationi et ordinò trenta sette ordinanti et si fermò qui sei giorni con tutta la corte".

A. 2. 4

"Nati 1656-1675" (tit. dorso)

1656 giugno 5 - 1674 novembre 1

Alle pp. 1-2: annotazioni relative a un battesimo anonimo, a morti, a una richiesta di compravendita, nomi di cappellani, richieste di licenza di mangiare carne, note di celebrazioni, 1657 ago. 23-1664 lug. 19;

a p. 329: annotazione di due matrimoni(1), 1669 ott. 21-ott. 22;

alle pp. 330-332, 334: annotazioni di morti, 1663 gen. 12-ott. 26, 1668 giu. 3-set. 3;

a p. 332: nota di spese, s.d.;

a p. 333: annotazione relativa alla celebrazione di messe, 1664 apr.2.

Latino

Registro a rubrica, legatura in mezza tela, pp. 334 (mancano le pp. 72-73, 311-313)

Segnature precedenti: vol. IV; D

Note

(1) Si legge l'annotazione: "portati a libros", cfr. "Registri dei matrimoni", regg. 1 e 2 dove si trovano registrati i due matrimoni.

(2) Registro a rubrica da p. 74 con registrazioni dal 1661 giu. 30; manca la lettera 'R' e parzialmente la lettera 'S'.

A. 2. 5

"Nati 1675-1691" (tit. dorso)

1675 ottobre 31 - 1691 settembre 4

Mancano le registrazioni dal 14 ottobre 1686 al 17 agosto 1690.

Sulla c. di guardia: memoria dell'entrata in possesso dell'arciprete Domenico Sigismondo Visintainer nel 1687, s.d.;

a p. I: annotazione del decano don Cesare Viesi relativa al ritrovamento del registro "nella cartaccia del sottotetto", 1926 giu. 26;

a p. II: avvertenza relativa al nuovo registro che soppianta quello "fatto ABcedario", 1677 mag. 11; memoria relativa al beneficio della SS. Trinità e al suo fondatore, Giuliano Giuliani, con parziale albero genealogico della famiglia di quest'ultimo, 1734.

Latino

Registro, legatura in carta, pp. II, 271 (mancano le pp. 192-255)

Segnature precedenti: vol. V; E

A. 2. 6

"Nati 1691-1714" (tit. dorso)

1691 settembre 15 - 1714 novembre 4

Latino

Registro a rubrica, legatura in carta, cc. 198 (mancano le cc. 188-189, 191-194, bianche le cc. 38-44, 89-91, 110, 112, molte cc. n.n)

Segnature precedenti: vol. VI; F

A. 2. 7

"Nati 1714-1742" (tit. dorso)

1714 novembre 8 - 1742 dicembre 30

Sulla c. di guardia: elenco del numero totale dei battezzati per anno;

a p. 492: memoria di un episodio relativo al diritto di stola nelle processioni della pieve, 1733 mag. 12.

Latino

Registro, legatura in carta, pp. 492

Segnature precedenti: vol. VII; G

A. 2. 8

"Nati 1743-1776" (tit. dorso)

1743 gennaio 5 - 1776 dicembre 31

A p. 578: cronaca del passaggio in zona del re Giuseppe II e della sua visita di alcuni luoghi del Garda, 1765 lug. 24; elenco dei numeri totali dei battezzati per anno;

alla fine, incollata: richiesta di erezione della Via Crucis nella chiesa parrocchiale con rescritto favorevole, 1758 gen. 21;

alla fine, sulla c. di guardia: "Memoria dei predicatori che hanno predicato la quaresima in questo pulpito", 1745-1777.

Latino

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 578 (bianca la p. 577)

Segnature precedenti: vol. VIII; (H)

A. 2. 9

"Nati 1777-1798" (tit. dorso)

1777 gennaio 2 - 1799 dicembre 28

A p. 520: registrazione di cinque nascite e battesimi di bambini illegittimi o esposti, 1783 nov. 19-1799 mag. 20;

alle pp. 521-523: "Predicatori Venerdì Santo", elenco dei predicatori dal 1777 al 1807, s.d.

Latino

Registro, legatura in mezza tela, pp. II, 523(1)

Segnature precedenti: vol. IX

Note

(1) Fino alla p. 514 la numerazione originale è continua e completa, in seguito la numerazione risulta lacunosa e alcune pp. sono fuori posto a causa di una cattiva rilegatura; la numerazione delle pp. 515-523 non è perciò originale.

A. 2. 10

"Nati 1800-1818"

1800 gennaio 1 - 1818 dicembre 31

Alla fine: registrazione del battesimo di una esposta, 1801 ott. 25.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 185, con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.

Segnature precedenti: vol. X

A. 2. 11

"Nati 1819-1830"

1819 gennaio 2 - 1830 dicembre 30

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 206, con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.

Segnature precedenti: vol. XI

A. 2. 12

"Nati 1831-1840"

1831 gennaio 2 - 1840 dicembre 28

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 207, con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.
Segnature precedenti: vol. XII

A. 2. 13

"Nati 1841-1845"

1841 gennaio 4 - 1845 dicembre 31

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 154, con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.
Segnature precedenti: T. XIII

A. 2. 14

"Nati 1846-1854"

1846 gennaio 1 - 1855 gennaio 1

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 205, con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.
Segnature precedenti: T. XIV

A. 2. 15

"Nati 1855-1869"

1855 gennaio 1 - 1869 dicembre 29

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 312, con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.
Segnature precedenti: T. XV

A. 2. 16

"Nati 1870-1883"

1870 gennaio 9 - 1883 dicembre 31

Dal 1878 incollati al registro notificazioni di "pertinenza" per la leva obbligatoria(1), 1896-1899.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 268, con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.
Segnature precedenti: Tomo XVI

Note

(1) La notificazione, richiesta dal Capitanato distrettuale di Rovereto, veniva rilasciata dal comune di nascita e trasmessa in canonica per l'annotazione sul registro dei nati.

A. 2. 17

"Nati 1884-1898"

1884 gennaio 1 - 1898 dicembre 31

Incollate al registro alcune notifiche di nascite e battesimi avvenuti fuori parrocchia;
alle cc. sd 273-276: registrazioni, cassate, di nati e battezzati(1), 1899 gen. 6-giu. 22.

Italiano

Registro, legatura in tela, cc. sd 276, con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.(2)
Segnature precedenti: vol. XVII

Note

(1) Alla fine delle registrazioni: "Tutti i nati nell'anno 1899 e qui registrati furono trascritti nel nuovo libro XVIII".

(2) Alla fine della lettera 'Z' annotazione del cooperatore Federico Roberti relativa alla redazione dell'indice, copiato in sostituzione dell'originale, "tutto sciupato essendo la carta di pessima confezione", nel 1906 in occasione della visita pastorale del 13-16 maggio.

A. 2. 18

"Nati 1899-1907"

1899 gennaio 6 - 1908 gennaio 2

Italiano

Registro, legatura in tela, cc. sd 206 (bianca la c. sd 180), con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: vol. XVIII

A. 2. 19

"Nati dal 1/1 1908-1919"

1908 gennaio 1 - 1919 ottobre 26

Le registrazioni dal luglio 1915 si riferiscono prevalentemente a nascite e battesimi avvenuti fuori parrocchia.

Italiano

Registro, legatura in tela, cc. sd 203, p. 204 (bianche le cc. sd 77, 188), con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: vol. XIX

A. 2. 20

"Nati dal 1919-1928"

1919 agosto 16 - 1929 gennaio 6

Italiano

Registro, legatura in tela, cc. sd 204, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: vol. XX

A. 2. 21

"Nati anno 1929-1936"

1929 gennaio 5 - 1936 giugno 14

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. sd 159, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: vol. XXII

A. 2. 22

"Nati cont(inua) dal 1936-1947"

1936 giugno 12 - 1947 agosto 31

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. sd 199, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: vol. XXIII

A. 2. 23

"Nati e battezzati agosto 1947-dicembre 1960"

1947 agosto 18 - 1960 dicembre 30

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. sd 198, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: vol. XXIV

serie 3

Indici dei registri dei nati e battezzati, sec. XVIII - sec. XIX

Contenuto

La serie si compone di tre registri sui quali sono riportati gli indici dei nati e battezzati annotati sui registri nn. 1, 8 e 9 della serie relativa. La presente descrizione segue questo ordine (indice del reg.1, indice del reg. 8, indice del reg. 9) e non quello cronologico.

A. 3. 1

"Indice dei nati e battezzati dall'anno 1574-1604"

sec. XIX

Indice relativo al primo registro dei nati e battezzati dal 1574 al 1604.

Italiano

Registro a rubrica, legatura in carta, cc. 35 n.n.

A. 3. 2

"Index baptizatorum libri H incipientis ab anno 1743 usque al 1777" (tit. int.)

sec. XVIII

Indice relativo all'ottavo registro dei nati e battezzati dal 1743 al 1776 compreso.

Italiano

Registro a rubrica, legatura in carta, cc. 31 n.n.

A. 3. 3

"Nati 1777-1799" (tit. int.)

sec. XIX

Indice relativo al nono registro dei nati e battezzati dal 1777 al 1799.

Italiano

Registro a rubrica, legatura in carta, cc. 50 n.n.

Registri dei matrimoni, 1638 - 1957

Contenuto

I registri dei matrimoni, insieme a quelli dei battesimi, furono introdotti nel diritto canonico dal "Decretum de Reformatione Matrimonii" del Concilio di Trento (Sess. XXIV, capp. 1-2). I titoli 91- 97 del "Rituale Romanum" emanato da Paolo V nel 1614 proposero le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri. Tali normative trovarono applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; i libri dei matrimoni infatti vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili ed anagrafiche.

L'autorità politica austriaca si interessò ai libri parrocchiali con la lettera circolare del primo maggio 1781 che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. Nella successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 vennero prescritte formule e espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione e si ordinò di "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge".

Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni (anche se la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci non venne mai meno) con la legge imperiale del 20 aprile 1815 ed il decreto del 21 agosto 1815 della Commissione aulica centrale d'organizzazione veniva restituito ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni.

Se durante la dominazione austriaca il matrimonio celebrato in chiesa aveva validità civile e al parroco veniva richiesta un'attenzione particolare nella produzione degli atti necessari per la celebrazione e la registrazione del sacramento (Cfr. Codice civile austriaco, § 80), negli anni tra l'annessione al Regno d'Italia e il Concordato del 1929 stipulato tra la Santa Sede e l'autorità politica, i riti civile e religioso venivano celebrati separatamente. Con la legge n. 847 del 27 maggio 1929 lo Stato italiano riconobbe la validità civile del matrimonio celebrato secondo le norme di diritto canonico ed il curatore d'anime è tenuto alla notificazione dell'avvenuta celebrazione al Comune, per la sua trascrizione nei registri anagrafici.

La serie è formata da 11 registri relativi ai matrimoni celebrati a Mori a partire dal 1638.

Registrazioni di matrimoni risalenti al 1572 sono presenti su un frammento di registro insieme a registrazioni di nati e battezzati(1). Queste annotazioni, che si limitano ad un solo mese, farebbero risalire l'impianto del primo registro dei matrimoni di Mori contemporaneamente a quello dei nati e battezzati.

Dal primo volume di questa serie parte una numerazione originale che va dal n. I al n. X (2). Esiste traccia sui primi due registri di un'ulteriore numerazione, sicuramente precedente a quella ordinale, che utilizza le lettere dell'alfabeto (B e C) e che presuppone l'esistenza di un volume più antico (A). Quest'ultimo si può forse individuare nel frammento di registro rinvenuto in archivio che registra i nati e i matrimoni del 1572(3).

Il primo registro fu iniziato dall'arciprete Andrea Particella che ebbe l'investitura canonica il 18 ottobre 1638.

Secondo la sua stessa dichiarazione, che troviamo riportata sulla prima carta del volume, al suo arrivo non trovò alcun registro dei matrimoni ed affermò inoltre di non avere notizia di matrimoni precedenti la sua installazione. Queste registrazioni si ritrovano anche sul secondo registro poichè, come avverte una nota, "in questo libro si sono ridotti tutti i matrimoni che s'hanno potuto avere avanti il possesso Tomezzoli ..." (4). La ragione di questa copia non è chiara.

Fino al 1799 (regg. I-III) le registrazioni sono redatte in lingua latina e in forma discorsiva, con annotazione della data del matrimonio, dei nomi dei contraenti, del ministro celebrante e dei testimoni.

A partire dal 1800 (reg. IV) i registri sono strutturati a tabella prestampata e riportano, secondo le disposizioni governative, la data del matrimonio, le generalità degli sposi, del ministro celebrante, dei testimoni e la condizione sociale di questi ultimi.

Dal 1934 i registri sono compilati secondo le norme concordatarie.

Note

(1) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Registri dei nati e battezzati e dei matrimoni", reg. 1.

(2) Due registri riportano la medesima numerazione: VII.

(3) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Registri dei nati e battezzati e dei matrimoni", reg. 1. Per le analogie nella numerazione dei volumi cfr. anche l'introduzione alla serie "Registri dei nati e battezzati".

(4) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Registri dei matrimoni", reg. 2, c. 1.

A. 4. 1

"Matrimoni 1638-1676" (tit. dorso)

1638 ottobre 23 - 1674 aprile 23

All'interno del piatto anteriore: annotazione dei richiedenti la licenza di mangiare la carne, 1666;

a c. 1: nota relativa alla compilazione del registro iniziato con l'ingresso a Mori dell'arciprete Andrea Particella il 23 ottobre 1638(1); nota che avverte che i matrimoni registrati su questo registro si trovano anche in quello successivo(2); annotazione del decano don Cesare Viesi relativa al ritrovamento del registro "nella cartaccia del solaio", 1925; annotazione relativa all'arrivo di un abate cistercense, 1666 giu. 19; annotazione relativa alla storia irlandese, sec. XVII.

Latino

Registro, legatura in carta, cc. 49

Segnature precedenti: vol. I; B

Note

(1) L'arciprete avverte che non ha trovato precedenti registrazioni di matrimoni.

(2) Indicato nella nota come "libro C".

A. 4. 2

"Matrimoni 1638-1748" (tit. dorso)

1638 ottobre 23 - 1748 novembre 20 (1)

A c. 1: "Adì 11 maggio 1677. In questo libro si sono ridotti tutti i matrimoni che s'hanno potuto avere avanti il possesso Tomezzoli e così continuati quelli del medesimo trasportati in questo medesimo libro"; annotazione di uno sponsale, 1684 apr. 4; sulla coperta: annotazione di don Viesi relativa al ritrovamento del registro, 1925 apr. 27.

Latino

Registro, legatura in carta, cc. 41, pp. 42-99, cc. 100-227, con indice alfabetico a rubrica parziale e sciolto n.n.(2)

Segnature precedenti: II; C

Note

(1) Le registrazioni fino al 23 aprile 1674 sono copiate dal registro precedente.

(2) Indice relativo ai matrimoni compresi entro la p. 61.

A. 4. 3

"[Liber] matrimoniorum ab anno 1749 ad 1799 inclusive" (tit. dorso)

1749 gennaio 8 - 1799 novembre 14

Latino

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 7-166

Segnature precedenti: III

A. 4. 4

"Libro matrimonio 1800-1823"

1800 gennaio 7 - 1823 dicembre 29

Sulla c. di guardia: annotazione di don Viesi relativa al ritrovamento del registro, 1925 mag.

Italiano

Registro, legatura in tela, cc. sd 86, con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.

Segnature precedenti: T. IV; vol. III

A. 4. 5

"Matrimoni 1824-1838"

1824 gennaio 10 - 1838 dicembre 31

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 113, con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.

Segnature precedenti: T. V; volume IV

A. 4. 6

"Matrimoni dal 1839-1849"

1839 gennaio 5 - 1849 dicembre 12

Sulla c. di guardia: annotazione di don Viesi relativa al ritrovamento del registro, 1925 giu. 1.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 111, con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.

Segnature precedenti: T. VI

A. 4. 7

"Libro dei matrimoni dal 1850-1879 incluso"

1850 gennaio 7 - 1880 luglio 17

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 197 (bianche le cc. sd 194, 196), con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.(1)

Segnature precedenti: T. VII

Note

(1) L'indice è relativo ai matrimoni celebrati fino al 1879 compreso.

A. 4. 8

"Matrimoni 1880-1907" (tit. dorso)

1880 gennaio 10 - 1907 novembre 5 (1)

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 190 (bianche le cc. sd 133, 167), con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: vol. VII

Note

(1) Le registrazioni dal 10 gennaio al 17 luglio 1880 sono riprese dal registro precedente.

A. 4. 9

"Matrimoni 1907-1933" (tit. dorso)

1907 novembre 12 - 1933 dicembre 23

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 191 (bianca la c. sd 22), con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: vol. VIII

A. 4. 10

"Matrimoni 1934-1948" (tit. dorso)

1934 gennaio 27 - 1948 aprile 17

Italiano

Registro, legatura in carta, pp. 406, con indice per anno sciolto n.n.

Segnature precedenti: vol. IX

A. 4. 11

"Matrimoni 1948-1957" (tit. dorso)

1948 aprile 17 - 1957 dicembre 23

Italiano

Registro, legatura in carta, pp. 389, con indice per anno alla fine n.n.

Segnature precedenti: vol. X

serie 5

Indici dei registri dei matrimoni, sec. XIX

Contenuto

La serie è formata da un registro relativo all'indice dei matrimoni celebrati a Mori dal 1749 al 1799 (reg. 3).

A. 5. 1

"Matrimoni dal 1749-1799"

sec. XIX

Italiano

Registro a rubrica, legatura in carta, cc. 32 n.n.

Registri dei morti, 1663 - 1969

Contenuto

I registri dei morti vennero introdotti insieme ai registri dei cresimati e agli "stati delle anime" dal "Rituale Romanum" di Paolo V nel 1614, nel quale si stabilivano anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (Cfr. § *Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur*).

Tale normativa trovò applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; infatti i libri dei morti vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili ed anagrafiche.

L'autorità politica austriaca si interessò ai libri parrocchiali con la lettera circolare del primo maggio 1781 che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. Nella successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 vennero prescritte formule e espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione e si ordinò di "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge".

Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni (anche se la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci non venne mai meno) con il decreto del 21 agosto 1815 la Commissione aulica centrale d'organizzazione restituiva ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile, che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni.

La serie è formata da 10 registri sui quali sono annotati i morti nella parrocchia di Mori a partire dal 1663.

Don Silvino Pilati attribuisce all'arciprete Bartolomeo Bernardi l'impianto del primo registro dei morti: le registrazioni sarebbero partite prima della terribile pestilenza che colpì Mori nel 1632(1). In effetti il primo registro dei morti presente in archivio è stato formato recuperando registrazioni riportate su altri registri che probabilmente contenevano anche registrazioni di morti anteriori al 1663(2).

Dal primo volume di questa serie parte una numerazione originale che va dal n. I al n. X, ma esiste traccia sul secondo registro di un'ulteriore numerazione, sicuramente precedente a quella ordinale, che utilizzava le lettere dell'alfabeto(3).

Fino al 1799 compreso (regg. I-III) le registrazioni sono redatte in lingua latina e in forma discorsiva, con annotazione della data di morte, del nome e dell'età del defunto, del luogo di sepoltura; qualche volta si possono trovare le generalità del defunto con indicazioni della paternità, il nome del sacerdote che officia il funerale, l'indicazione dell'ora della morte e se sono stati impartiti i sacramenti.

A partire dal 1800 (reg. IV) i registri sono strutturati a tabella prestampata, le registrazioni vengono effettuate in lingua italiana e si indica la causa di morte; dal 1808 al 1810 si trova il nome del "medico assistente" e dal 1811 si precisa che la sepoltura viene fatta "premessa l'autorizzazione dell'uffiziale di stato civile", in seguito "premessa la visita medica".

Note

(1) Cfr. PILATI S., "Alcune notizie storiche ...", op. cit.

(2) Il primo registro dei matrimoni conteneva registrazioni di morti che però si sono perse; osservando oggi il registro si nota infatti la mancanza di carte rispetto alle dimensioni della sua coperta, proprio come se fosse stato tolto un fascicolo. Altre registrazioni sono riprese dal quarto registro dei nati e battezzati.

(3) Cfr. anche introduzioni alle serie "Registri dei nati e battezzati" e "Registri dei matrimoni".

A. 6. 1

"Mortuorum liber primus 1663-1726" (tit. dorso)

1663 gennaio 12 (1)- 1726 settembre 6

A c. 1: "Adì 11 maggio 1677. In questo libro si sono trascritti li morti sotto il possesso Tomezzoli ch'eran inserti in un altro libro dietro alli matrimoni"(2);

alla fine delle prime registrazioni: "Suprascripta exemplaria et partitas desumptas fideliter fuisse ex Libro 4 n. D baptizatorum in fine testatur capelanus parochialis presentaneus 1731"(3);

sulla c. di guardia: elenco del numero totale dei morti per anno dal 1664 al 1730.

Italiano, latino

Registro, legatura in carta, cc. 222 (manca la c. 221)

Segnature precedenti: I

Note

(1) Le registrazioni dal 12 gennaio al 26 ottobre 1663 e dal 3 giugno al 3 settembre 1668 sono riprese dal quarto registro dei nati, cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Mori", "Registri dei nati e battezzati", reg. 4.

(2) Il riferimento è al primo registro dei matrimoni dove probabilmente erano registrati anche i morti fino al 1674; purtroppo attualmente tale parte è mancante.

(3) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Registri dei nati e battezzati", reg. 4, cc. 330-331, 334.

A. 6. 2

"Morti 1726-1761" (tit. dorso)

1726 settembre 18 - 1761 dicembre 26 (1)

Mancano le registrazioni dal 21 giugno al 27 dicembre 1760.

Sulla coperta: annotazione del decano Viesi relativa al ritrovamento del registro "nel sottotetto", 1925 giu. 16;

all'interno del piatto anteriore: elenco del numero totale dei morti per anno dal 1726 al 1761;

all'interno del piatto posteriore: annotazioni varie non pertinenti, 1730-1735.

Latino

Registro, legatura in carta, cc. 174 (mancano le cc. 160-163)

Segnature precedenti: vol. II; B

Note

(1) Le ultime quattro registrazioni (dicembre 21-26) sono copie del 2 dicembre 1946.

A. 6. 3

"Morti 1762-1799" (tit. dorso)

1762 gennaio 2 - 1799 dicembre 25

All'interno del piatto anteriore: elenco del numero totale dei morti e dei nati per anno dal 1762 al 1795;

a p. 63: visto relativo alla visita pastorale, 1768 mag. 24

Latino

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 414

Segnature precedenti: vol. III

A. 6. 4

"Morti 1800-1837"

1800 gennaio 1 - 1837 dicembre 30

A p. 52: annotazione di un conflitto militare accaduto il 24 aprile 1809 con registrazione di otto caduti in battaglia.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 364, con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.

Segnature precedenti: T. IV; vol. IV

A. 6. 5

"Morti 1838-1846"

1838 gennaio 6 - 1846 dicembre 29

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 236, con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.

Segnature precedenti: T. V; vol. V

A. 6. 6

"Morti 1847-1861"

1847 gennaio 4 - 1861 dicembre 31

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 411, con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.

Segnature precedenti: T. VI; vol. VI

A. 6. 7

"Morti 1862-1892"

1862 gennaio 1 - 1892 giugno 29

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 658, con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.

Segnature precedenti: T. VII; vol. VII

A. 6. 8

"Morti 1892-1925" (tit. dorso)

1892 luglio 5 - 1925 dicembre 21

A p. 581: annotazione relativa alle modalità di registrazione della morte dei parrochiani sfollati durante la prima guerra mondiale(1), s.d.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 695 (bianche alcune pp.), con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.

Segnature precedenti: T. VIII; vol. VIII

Note

(1) "Ad perpetuam rei memoriam. Qui si registrano quelli fra i parrochiani di Mori i quali sono morti nell'esilio durante la guerra fra l'Austria e l'Italia, cioè dal 28 maggio 1915, giorno dell'evacuazione forzosa dalla borgata dell'intera popolazione, esclusione fatta dei malati più gravi i quali per ordine militare furono trasportati all'asilo convertito precariamente in ospedale e dei quali sette sono morti colà. I superstiti poi ancora nell'agosto 1915 furono trasportati a Salisburgo ove ne morirono altri. La registrazione vien fatta in ordine alle comunicazioni officiose fatte o che si faranno in tempo avvenire e non in ordine al tempo dell'avvenuta morte".

A. 6. 9

"Registro dei morti 1926-1948"

1926 gennaio 3 - 1948 dicembre 22

Italiano

Registro, legatura in tela, pp. 394, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: vol. IX

A. 6. 10

"Morti 1949-1969"

1949 gennaio 4 - 1969 dicembre 28

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 340, con indice alfabetico alla fine n.n.(1)

Segnature precedenti: vol. X

Note

(1) Allegata anche la minuta dell'indice, sciolta.

serie 7

Indici dei registri dei morti, sec. XIX

Contenuto

La serie è formata da un registro relativo all'indice dei morti della parrocchia di Mori dal 1762 al 1799 (reg. 3).

A. 7. 1

"Catalogo dei defunti dal 1762 al 1799 inclusivamente"

sec. XIX

Italiano

Registro a rubrica, legatura in carta, cc. 86 n.n.

serie 8

Registri dei nati e battezzati, dei matrimoni e dei morti degli sfollati di guerra, 1915 - 1922

Contenuto

La serie è formata da un registro sul quale si trovano le registrazioni di nascite e di battesimi, di matrimoni e di morti di parrocchiani sfollati in Boemia, Moravia, Svizzera, Tirolo.

Tra le registrazioni di matrimoni due sono relative a soldati.

Il volume riporta la numerazione XXI corrispondente alla posizione occupata tra i registri dei nati e battezzati(1).

Note

(1) Cfr. introduzione alla serie "Registri dei nati e battezzati".

A. 8. 1

"Nati, matrimoni, morti 1915-1918"

1915 gennaio 6 - 1922 maggio 13

cc. sd 1-19: registro dei nati e battezzati degli sfollati di guerra, 1915 set. 14-1922 mag. 13;

c. sd 1: registro dei matrimoni celebrati all'estero, 1916 ott. 28, 1918 nov. 9;

pp. 2-47: registro dei morti degli sfollati di guerra, 1915 gen. 6-1919 set. 15.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, con appigli, cc. sd 19, 1, pp. 47, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: vol. XXI

serie 9

Registri dei cresimati, 1827 - 1994

Contenuto

I registri dei cresimati vennero introdotti insieme ai registri dei morti e agli "stati delle anime" dal "Rituale Romanum" di Paolo V nel 1614, nel quale si stabilirono anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (Cfr. § Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur).

In realtà nella diocesi di Trento i registri dei cresimati furono compilati con sistematicità solo a partire dal secolo XIX.

La serie è formata da cinque registri.

A. 9. 1

"Registro dei cresimati dal 1827-1874"

1827 settembre 16 - 1874 aprile 29

All'interno del piatto anteriore: annotazione del decano Viesi relativa al ritrovamento del registro "nel sottotetto", 1925 mag.

Italiano

Registro, legatura in carta, cc. sd 96, con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.

Signature precedenti: I

A. 9. 2

"Cresimati 1874-1906"

1874 aprile 29 - 1906 maggio 13

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 127, cc. sd 128-164, con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.(1)

Signature precedenti: vol. II

Note

(1) L'indice registra nomi fino alla c. sd 167 relativi a cresime del 1913.

A. 9. 3

"Registro cresimati"

1919 novembre 16 - 1941 ottobre 25

Italiano

Registro, legatura in tela, cc. sd 112, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.(1)

Signature precedenti: III

Note

(1) Sono indicizzati i nomi fino alla c. sd 95 compresa. Dall'indice restano esclusi i cresimati dal 21 settembre 1941.

A. 9. 4

"Cresimati 1940-1994"

1940 marzo 31 - 1994 giugno 11

Le cresime registrate dal 31 marzo 1940 al 30 maggio 1946 sono state impartite fuori parrocchia e fuori diocesi (Bolzano); le cresime registrate dal 26 novembre 1950 al 31 marzo 1963 sono state ricopiate da altro registro(1).

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. sd 195

Segnature precedenti: vol. IV

Note

(1) Cfr. registro successivo della serie.

A. 9. 5

"Cresimati"(1)

1950 novembre 26 - 1963 marzo 31

Italiano

Registro, legatura in cartone, cc. 55 n.n.

Note

(1) Sul piatto anteriore della coperta si legge: "Ricopiato 26.11.1950" e all'interno "Ricopiato tutto". Tutte le registrazioni sono state infatti ricopiate sul registro n. 4 della serie.

Stati delle anime, sec. XX

Contenuto

Il "Liber Status animarum" (o Anagrafe) era un registro che permetteva al parroco di conoscere in modo esatto la composizione, la situazione anagrafica e l'impartizione dei Sacramenti delle famiglie sottoposte alla sua cura al fine di facilitare il suo compito di sacerdote e di ufficiale di stato civile.

La compilazione degli stati delle anime venne raccomandata, insieme a quella dei registri dei cresimati e dei morti, dal "Rituale Romano" di Paolo V nel 1614. Successivamente diversi concilii e sinodi ordinarono che durante la Quaresima di ogni anno questi libri venissero aggiornati(1).

Queste disposizioni non furono applicate diligentemente nelle parrocchie della diocesi di Trento: prima del XIX secolo infatti si sono conservati pochi registri di questo tipo nonostante le frequenti sollecitazioni provenienti anche dalle autorità civili(2). Molti sono i vescovi tridentini che, negli atti delle visite pastorali, richiamano l'attenzione su questa lacuna; ma fu il vescovo Celestino Endrici che in occasione della sua prima visita pastorale nella diocesi stilò un formulario in cui si richiedeva, tra l'altro, e per la prima volta in forma esplicita, di segnalare la presenza in parrocchia degli "Status animarum" o "Anagraphes" (Foglio diocesano, VII, 1905, p. 239).

Nel 1917 il Codice di diritto canonico li rese obbligatori, lasciando alle disposizioni dei vari Ordinari il compito di introdurli e di stilare anche nuovi e più semplici metodi di compilazione (cfr. CIC, can. 440).

La serie è formata da quattro registri.

Note

(1) Cfr. BAZZANELLA G., "Manuale d'ufficio del clero curato", Trento, 1888 (2.a ediz), p. 52.

(2) Cfr. SPARAPANI L., "I libri parrocchiali nella diocesi di Trento" in "La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze" a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989, pp. 277-319.

A. 10. 1

"Anagrafe. Tierno, Loppio, Sano, Mori superiore, Stazione, Terranera = SNAL(1)"

sec. XX prima metà

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 388 (bianche alcune pp.), con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: I

Note

(1) Il quartiere Terranera si trovava in prossimità dello stabilimento per la lavorazione dell'alluminio "Montecatini" (Società Nazionale ALLuminio).

A. 10. 2

Anagrafe

sec. XX prima metà

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 423, legatura in mezza tela, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

A. 10. 3

"Anagrafe Tierno, Mori superiore, Loppio, Diga, Sano, Stazione, Terranera Snal"

sec. XX seconda metà

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 282, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: II

A. 10. 4

"Anagrafe Centro, Teatro, Villanova, Molina, Ravazzone"

sec. XX seconda metà

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 343, legatura in mezza tela, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: II

serie 11

Registri dei consensi paterni e degli sponsali, 1818 - 1934

Contenuto

La serie è formata da due registri.

Sul primo registro sono riportate le verbalizzazioni, redatte davanti al parroco e a due testimoni, dei consensi paterni al matrimonio dei figli ancora minorenni (cioè che non avevano compiuto il 24° anno d'età)(1).

Il secondo registro riporta le verbalizzazioni dei consensi paterni e anche la promessa di matrimonio, come stabilito dal decreto "Ne temere"(cfr. Foglio diocesano, a. 1908, n. 3) di Papa Pio X: dal giorno di Pasqua del 1908 la promessa di matrimonio per essere valida doveva essere fatta per iscritto, alla presenza del parroco oppure di due testimoni e firmata dai due fidanzati. Tutto questo allo scopo di impedire problemi o controversie che potevano nascere in seguito ad accordi segreti e di evitare litigi o inimicizie tra persone e famiglie. Il decreto era anche in sintonia con il Codice civile austriaco che stabiliva inoltre che la promessa di matrimonio non imponeva alcun obbligo legale nè a contrarre il matrimonio nè a versare quanto era stato pattuito, nel caso uno dei due fidanzati mancasse alla promessa.

Note

(1) Cfr. BAZZANELLA G., op. cit., pp. 168-169

A. 11. 1

"Protocollo dei consensi"

1818 agosto 13 - 1866 dicembre 30

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 87 n.n.

A. 11. 2

"[Protocollo] dei consensi paterni ai figli minori pel matrimonio dall'anno 1867"

1867 gennaio 15 - 1934 gennaio 11

- registro dei consensi paterni, 1867 gen. 15-1934 gen. 11;

- registro degli sponsali, 1920 mar. 25-1930 apr. 30.

Italiano

Registro, legatura in carta, cc. 119 n.n.

Registri delle pubblicazioni matrimoniali e degli avvisi, 1920 - 1953

Contenuto

La serie è formata da cinque registri e quattro quaderni sui quali sono annotati gli avvisi da leggersi ai fedeli a conclusione delle principali celebrazioni liturgiche e le date delle tre pubblicazioni necessarie alla celebrazione dei matrimoni anch'esse da comunicare ai fedeli.

Gli avvisi riguardavano principalmente l'orario e la scadenza delle funzioni settimanali, lo smarrimento di oggetti rinvenuti e portati in chiesa, l'orario delle confessioni, le attività di preparazione alle feste religiose e altre comunicazioni.

Le pubblicazioni matrimoniali furono invece stabilite dal Concilio di Trento (Sess. 24) e dal Codice di diritto civile austriaco (§ 71) che recitava "la denuncia deve farsi in tre giorni di domenica o di festa, all'adunanza ordinaria nella chiesa parrocchiale del distretto e se gli sposi abitano in diversi distretti nella chiesa parrocchiale del distretto di ciascun di essi".

A. 12. 1

"Pubblicazioni matrimoniali e avvisi" (tit. int.)

1920 agosto 15 - 1924 dicembre 7

Italiano

Registro, legatura in carta, cc. 60 n.n.

A. 12. 2

Avvisi

1924 maggio 4 - 1925 dicembre 13

Registri degli avvisi dal pergamano.

Italiano

Quaderno, legatura in carta, cc. 22 n.n.

A. 12. 3

"Pubblicazioni sponsali e avvisi 1926" (tit. int.)

1926 gennaio 24 - 1929 novembre 17

Italiano

Registro, legatura in carta, cc. 101 n.n.

A. 12. 4

Pubblicazioni matrimoniali e avvisi

1929 novembre 17 - 1933 novembre 12

Italiano

Registro, legatura in carta, cc. 81 n.n.

A. 12. 5

Pubblicazioni matrimoniali e avvisi

1933 novembre 12 - 1936 dicembre 27

Italiano

Quaderno, legatura in carta, cc. 59 n.n.

A. 12. 6

Pubblicazioni matrimoniali e avvisi

1939 aprile 23 - 1942 agosto 30

Italiano

Quaderno, legatura in carta, cc. 81 n.n.

A. 12. 7

Pubblicazioni matrimoniali e avvisi

1946 ottobre 16 - 1948 febbraio 15

Italiano

Quaderno, cc. 33 n.n.

A. 12. 8

Pubblicazioni matrimoniali e avvisi

1948 febbraio 21 - 1950 novembre 12

Italiano

Registro, legatura in carta, cc. 72 n.n.

A. 12. 9

"Pubblicazioni e avvisi"

1950 novembre 12 - 1953 dicembre 6

Italiano

Registro, legatura in carta, cc. 80 n.n.

Atti matrimoniali, 1804 - 1960

Contenuto

La documentazione è composta dall'insieme delle pratiche relative ai singoli matrimoni celebrati nella parrocchia. Gli atti, prodotti dagli enti ecclesiastici o civili e dai futuri sposi, variano per genere e quantità a seconda delle epoche e dei governi. Si possono trovare, per esempio, certificati di battesimo e di cresima, esami di religione, attestati di avvenute pubblicazioni, dispense vescovili da impedimenti, permessi politici e militari, consensi paterni. Il permesso politico, introdotto nel Tirolo con il decreto della Cancelleria aulica del 12 maggio 1820, veniva rilasciato dal Comune e doveva dimostrare che lo sposo fosse in grado di mantenere una famiglia mediante l'esercizio di un'attività o fosse garantito da una paga giornaliera. Ai parroci era vietato benedire i matrimoni di coloro che non lo avessero presentato(1). In seguito alla legge n. 847 del 27 maggio 1929, la documentazione di ogni matrimonio viene raccolta nel bifoglio "Esame dei contraenti", consistente nelle domande da farsi agli sposi secondo il can.1020 del Codice di diritto canonico, e comprende anche la notificazione al comune dell'avvenuta celebrazione da parte del parroco con la relativa attestazione della sua registrazione nei registri anagrafici comunali.

La serie è costituita da 23 buste contenenti le pratiche relative ai matrimoni celebrati a Mori a partire dal 1804.

Un precedente intervento sulla documentazione matrimoniale aveva raggruppato per fascicoli annuali gli atti e raccolto alla fine di ogni anno tutte quelle carte che sembravano non avere diretta rispondenza con i matrimoni. Il presente riordino, che si inserisce sul preesistente intervento, ha permesso attraverso l'attenta lettura degli atti e il riscontro sui registri dei matrimoni di completare o creare le pratiche matrimoniali riconducendo ad esse atti che ne erano stati esclusi. Anche le pratiche che sembravano ordinate, spesso si sono rivelate incomplete o errate nella loro composizione e posizione.

Ogni pratica è ora contraddistinta dal numero assegnato al matrimonio al momento della registrazione.

Sono collocati alla fine dei relativi fascicoli gli atti di matrimoni che non risultano celebrati a Mori.

Note

(1) Cfr. BAZZANELLA G., op. cit., pp. 174-175.

A. 13. 1. b. 1

Atti matrimoniali

1804 - 1830

Mancano gli atti matrimoniali relativi agli anni 1805-1806, 1808-1819, 1823, 1825-1827, 1829.

Busta, cc. 340 n.n.

A. 13. 2. b. 2

Atti matrimoniali

1831 - 1843

Mancano gli atti matrimoniali relativi agli anni 1836, 1839-1842.

Busta, cc. 399 n.n.

A. 13. 3. b. 3

Atti matrimoniali

1844 - 1867

Mancano gli atti matrimoniali relativi agli anni 1847-1856, 1861-1864.

Busta, cc. 399 n.n.

A. 13. 4. b. 4

Atti matrimoniali

1870 - 1884

Mancano gli atti matrimoniali relativi agli anni 1871, 1875-1877, 1880-1883.

Busta, cc. 598 n.n.

A. 13. 5. b. 5

Atti matrimoniali

1887 - 1914

Mancano gli atti matrimoniali relativi agli anni 1890-1891, 1893-1898, 1900-1901, 1904-1907, 1912-1913; dal 1900 mancano molte pratiche.

Gli anni 1909 e 1911 conservano solo due pratiche relative a matrimoni celebrati all'estero ma registrati a Mori.

Busta, cc. 545 n.n.

A. 13. 6. b. 6

Atti matrimoniali

1919 - 1922

Busta, cc. 739 n.n.

A. 13. 7. b. 7

Atti matrimoniali

1923 - 1930

Per gli anni 1924, 1925, 1927 e 1928 sono presenti poche pratiche.

Busta, cc. 786 n.n.

A. 13. 8. b. 8

Atti matrimoniali

1931 - 1934

Busta, cc. 962 n.n.

A. 13. 9. b. 9

Atti matrimoniali

1935 - 1938

Busta, cc. 1080 n.n.

A. 13. 10. b. 10

Atti matrimoniali

1939 - 1941

Busta, cc. 879 n.n.

A. 13. 11. b. 11

Atti matrimoniali

1942 - 1943

Busta, cc. 848 n.n.

A. 13. 12. b. 12

Atti matrimoniali

1944 - 1945

Busta, cc. 609 n.n.

A. 14. 13. b. 13

Atti matrimoniali

1946 - 1947

Busta, cc. 813 n.n.

A. 13. 14. b. 14

Atti matrimoniali

1948

Busta, cc. 560 n.n.

A. 13. 15. b. 15

Atti matrimoniali

1949

Busta, cc. 540 n.n.

A. 13. 16. b. 16

Atti matrimoniali

1950 - 1951

Busta, cc. 874 n.n.

A. 13. 17. b. 17

Atti matrimoniali

1952 - 1953

Busta, cc. 691 n.n.

A. 13. 18. b. 18

Atti matrimoniali

1954

Busta, cc. 546 n.n.

A. 13. 19. b. 19

Atti matrimoniali

1955

Busta, cc. 524 n.n.

A. 13. 20. b. 20

Atti matrimoniali

1956

Busta, cc. 488 n.n.

A. 13. 21. b. 21

Atti matrimoniali

1957 - 1958

Busta, cc. 897 n.n.

A. 13. 22. b. 22

Atti matrimoniali

1959

Busta, cc. 413 n.n.

A. 13. 23. b. 23

Atti matrimoniali

1960

Busta, cc. 430 n.n.

serie 14

Carteggio e atti attinenti all'anagrafe, 1650 - 1968

Contenuto

La serie è formata da 12 fascicoli che raccolgono documentazione riconducibile ad affari anagrafici.

A. 14. 1. b. 1

Carteggio e atti

1650 - 1757; 1809 - 1968

Atti anagrafici relativi alla famiglia Trentini (1650-1757); comunicazioni relative a nascite fuori parrocchia (1817-1955), certificati di buona condotta, morti all'estero (1886-1955), matrimoni all'estero (1912-1968); certificati di cresima, richieste di attestazioni di razza ariana (1934-42), dichiarazioni di maggiore età di pupilli, riconciliazioni tra coniugi, legittimazioni, richieste di pubblicazioni di sponsali, pubblicazioni matrimoniali (1919-20), informazioni sulla moralità dei parrocchiani, pratiche per il cambiamento di cognome, carteggio relativo a militari reduci, dichiarazioni di morti presunte, certificati di cresime impartite durante la prima guerra mondiale agli sfollati, richieste e rilasci di certificati vari, ecc.

Fascicolo, cc. 516

A. 14. 2. b. 2

Prospetti generali e sommari dei nati, matrimoni e morti del decanato di Mori

1819 - 1820; 1826 - 1850

Fascicolo, cc. 19; 95

A. 14. 3. b. 2

Prospetti sommari dei nati, matrimoni e morti della parrocchia di Mori

1832 - 1846

Fascicolo, cc. 17

A. 14. 4. b. 3

Denunce di nascita

1932 - 1941

Denunce di nascita sottoscritte dalla levatrice.

Fascicolo, cc. 753

A. 14. 5. b. 4

Denunce di nascita

1942 - 1947

Denunce di nascita sottoscritte dalla levatrice.

Fascicolo, cc. 528

A. 14. 6. b. 5

Denunce di nascita

1948 - 1955

Denunce di nascita sottoscritte dalla levatrice.

Fascicolo, cc. 487

A. 14. 7. b. 6

Certificazioni di morte

1892; 1909 - 1927

Certificati di ispezione cadaverica firmati dal "visitatore dei cadaveri" e processi verbali di decesso firmati dal medico comunale.

Mancano i certificati relativi agli anni 1916-1918.

Fascicolo, cc. 643

A. 14. 8. b. 7

Certificazioni di morte

1928 - 1936

Certificati di morte firmati dal medico comunale.

Fascicolo, cc. 644

A. 14. 9. b. 8

Certificazioni di morte

1938 - 1948

Certificati di morte firmati dal medico comunale.

Fascicolo, cc. 736

A. 14. 10. b. 9

Certificazioni di morte

1949 - 1954

Fascicolo, cc. 424

A. 14. 11. b. 10

"Nati e morti nell'esiglio 1915-1919"

1915 - 1927 (1)

Notificazioni di nascite, morti e matrimoni avvenuti all'estero e nei campi profughi relativi al periodo bellico 1915-1918.

Fascicolo, cc. 472

Note

(1) Gli estremi cronologici si riferiscono alle date di emissione del certificato.

A. 14. 12. b. 10

Nati e battezzati fuori parrocchia

1947 - 1955

Copie integrali degli atti di nascita e battesimo avvenute nell'ospedale civile di Rovereto rilasciati dall'ufficio parrocchiale di S. Maria di Rovereto (1947-1955); notifiche di nascite e battesimi avvenuti nell'Asilo Materno di Rovereto (1948-1955).

Fascicolo, cc. 192

serie 15

Diari delle messe, 1687 - 1794

Contenuto

La serie è formata da 21 registri, la cui peculiarità è quella di contenere registrazioni relative a messe legatarie, beneficiari e avventizie e di essere stati usati da più sacerdoti.

Questi registri sono stati formati prima dell'emanazione e dell'applicazione dei decreti di fine Settecento che stabilivano l'uso di tre diari diversi per la registrazione delle messe(1).

Molte messe sono celebrate per uffici funebri e spesso, in tale circostanza, si trova la lista dei presenti (p. es. arciprete, primissario, cappellano, predicatore, ecc.). Su alcuni diari (regg. 10-11, 13-18) è visibile una antica numerazione.

Tutti i registri accusano gravi danni.

Note

(1) Cfr. nel presente archivio l'introduzione alla serie "Diari delle messe avventizie".

A. 15. 1

Diario delle messe

1687 marzo [14] - 1688 giugno 28

Alla fine e sulla c. di guardia: annotazioni non pertinenti.

Latino

Registro, legatura in carta, cc. 81 n.n.

A. 15. 2

"Liber sacrificiorum quae fuerunt celebrata [in] ecclesia archipresbiterali S. Stephani Murii"(1) (tit. int.)

1688 giugno 29 - 1689 dicembre 7

All'interno del piatto anteriore: annotazioni non pertinenti;

all'interno del piatto posteriore: nota relativa all'utilizzo in sacrestia del presente registro, 1688 giu. 29; annotazioni e appunti vari non pertinenti.

Latino

Registro, legatura in carta, cc. 99 n.n.

Note

(1) Si legge all'interno del piatto anteriore con l'ausilio della lampada UV.

A. 15. 3

Diario delle messe

1693 giugno 9 - 1696 dicembre 29

All'interno dei piatti anteriori e posteriori: annotazioni non pertinenti.

Latino

Registro, legatura in carta, cc. 191 n.n.

A. 15. 4

Diario delle messe

1700 febbraio 17 - 1701 luglio 16

Latino

Registro, legatura in carta, cc. 75 n.n.

A. 15. 5

Diario delle messe

1706 giugno 16 - 1708 ottobre 29

Latino

Registro, legatura in carta, cc. 135 n.n.

A. 15. 6

Diario delle messe

1709 luglio 4 - 1709 ottobre 19; 1710 marzo 15 - 1710 luglio 10

Latino

Registro, cc. 35 n.n.

A. 15. 7

Diario delle messe

1712 gennaio 4 - 1712 marzo 22

Latino

Registro, cc. 12 n.n.

A. 15. 8

Diario delle messe

1716 marzo 19 - 1716 novembre 10

Latino

Registro, cc. 45 n.n.

A. 15. 9

Diario delle messe

1717 dicembre 25 - 1720 settembre 9

Latino

cc. 190 n.n.

A. 15. 10

Diario delle messe

1720 settembre 19 - 1723 febbraio 4

Latino

Registro, legatura in carta, cc. 156 n.n.

Segnature precedenti: 4

A. 15. 11

Diario delle messe

1723 febbraio 5 - 1725 gennaio 1

Latino

Registro, legatura in carta, cc. 158 n.n.

Segnature precedenti: 5

A. 15. 12

"Liber in quo omnes reverendi sacerdotes inscribent missas praecipue vero legatarias etc." (tit. int.)

1725 gennaio 1 - 1727 gennaio 1

Latino

Registro, legatura in carta, cc. 168 n.n.

A. 15. 13

"Liber in quo reverendi sacerdotes praecipue vero beneficiati missas ordinatim adnotabunt" (tit. int.)

1731 marzo 28 - 1733 agosto 31

Latino

Registro, legatura in carta, cc. 143 n.n.

Segnature precedenti: 9

A. 15. 14

Diario delle messe

1733 settembre 13 - 1737 novembre 10

Latino

Registro, legatura in carta, cc. 209 n.n.

Segnature precedenti: 10

A. 15. 15

"Hic inscribentur officia et beneficiarum ac legatarum missae" (tit. int.)

1737 novembre 13 - 1740 settembre 12

Latino

Registro, legatura in carta, cc. 142 n.n.

Segnature precedenti: 11

A. 15. 16

Diario delle messe

1744 agosto 30 - 1749 aprile 1

Latino

Registro, legatura in carta, cc. 183 n.n.

Segnature precedenti: 13

A. 15. 17

Diario delle messe

1749 maggio 30 - 1757 aprile 18

Latino

Registro, legatura in carta, cc. 206 n.n.

Segnature precedenti: 14

A. 15. 18

Diario delle messe

1761 giugno 10 - 1767 maggio 30

Latino

Registro, legatura in carta, cc. 112 n.n., mutilo

Segnature precedenti: 16

A. 15. 19

Diario delle messe

1767 giugno 2 - 1774 luglio 16

Latino

Registro, legatura in carta, cc. 108 n.n.

A. 15. 20

Diario delle messe

1777 settembre 13 - 1781 dicembre 4

Latino

legatura in carta, cc. 77 n.n.

A. 15. 21

"Libretto incominciato li 19 dicembre 1787"

1788 gennaio 21 - 1794 settembre 27

Latino

Registro, legatura in carta, cc. 155 n.n.

Diari delle messe avventizie, 1846 - 1972

Contenuto

L'autorità ecclesiastica predispose l'uso di tre diari per la registrazione delle messe: il diario per le messe legatarie, quello per le messe avventizie e il diario personale del sacerdote e ne stilò le norme per la loro compilazione(1).

I diari delle messe avventizie, con quelli delle messe legatarie, dovevano essere custoditi in sacrestia, come stabilito da una comunicazione ai decani del 14 agosto 1804 redatta dal vicario generale del vescovo di Trento Simone Albano Zambaiti che riprendeva quanto enunciato nell'enciclica 'Quamvis iterato' del 4 gennaio 1774. Tali disposizioni vennero confermate dal vescovo Francesco Saverio Luschin nel 1825 (Costituzioni diocesane, 1 marzo 1825).

Nei diari delle messe avventizie dovevano essere annotati il numero progressivo delle messe celebrate, la data della celebrazione, l'intenzione e il nome del ministro celebrante.

La serie è formata da 16 registri sui quali sono riportate le registrazioni delle messe avventizie celebrate nella chiesa parrocchiale di S. Stefano dal 1846 al 1962 (regg. 1-13; mancano i diari relativi ai periodi ottobre 1849- marzo 1907; gennaio 1922- luglio 1924), quelle celebrate nella chiesetta destinata al personale della fabbrica Montecatini dal 1933 al 1972 (reg. 14), quelle celebrate nella chiesa di S. Agnese in Tierno dal 1939 al 1957 (reg. 15) e le messe celebrate nella chiesa di Ravazzone dal 1941 al 1962 (reg. 16).

Note

(1) Cfr. BAZZANELLA G., op. cit., pp. 382-386.

A. 16. 1

Diario delle messe

1846 giugno 29 - 1849 settembre 27

Sulla c. di guardia: annotazione del decano don Antonio Moar relativa ai suoi anniversari(1), 1849 giu. 29.

Latino

Registro, legatura in mezza tela, cc. 183 n.n.

Note

(1) 50° di sacerdozio, 33° di decanato e 73° compleanno.

A. 16. 2

"Diarium missarum"

1907 aprile 13 - 1911 settembre 6

Sulla c. di guardia: annotazioni relative alla gerarchia ecclesiastica nel 1908(1), s.d.

Latino

Registro, legatura in tela, cc. 114 n.n.

Note

(1) Papa, vescovo, decano, operatori, sacerdoti pensionati in parrocchia e sacrestani.

A. 16. 3

"Diarium missarum"

1911 settembre 7 - 1915 maggio 10

Sulla c. di guardia: annotazioni relative alla gerarchia ecclesiastica nel 1911-1915(1), s.d.

Latino

Registro, legatura in tela, cc. 118 n.n.

Note

(1) Papa, vescovo, decano, cooperatori, sacerdoti pensionati in parrocchia e sacrestani.

A. 16. 4

"Diarium missarum"

1915 maggio 10 (1) - 1921 dicembre 31

Sulla c. di guardia: annotazioni relative alla gerarchia ecclesiastica nel 1911-1915(2), s.d.;

alla fine: annotazioni anagrafiche cassate, sec. XX in.

Latino

Registro, legatura in tela, cc. 74 n.n.

Note

(1) Le prime due celebrazioni sono riprese dal registro precedente.

(2) Papa, vescovo, decano, cooperatori, sacerdoti pensionati in parrocchia e sacrestani.

A. 16. 5

"Diarium missarum. Sacrestia"

1924 agosto 24 - 1928 dicembre 31

Latino

Registro, legatura in mezza tela, cc. 91 n.n.

A. 16. 6

"Diarium missarum"

1929 gennaio 1 - 1934 agosto 11

Latino

Registro, legatura in mezza tela, cc. 97 n.n.

A. 16. 7

"Diarium missarum"

1934 agosto 12 - 1939 ottobre 31

Latino

Registro, legatura in mezza tela, cc. 101 n.n.

A. 16. 8

"Diarium missarum"

1939 novembre 1 - 1943 ottobre 15

Latino

Registro, legatura in mezza tela, cc. 78 n.n.

A. 16. 9

"Diarium missarum"

1943 ottobre 16 - 1947 ottobre 8

Latino

Registro, legatura in mezza tela, cc. 77 n.n.

A. 16. 10

"Diarium missarum"

1947 ottobre 9 - 1952 giugno 8

Latino

Registro, legatura in mezza tela, cc. 100 n.n.

A. 16. 11

"Diarium missarum"

1952 giugno 8 - 1954 ottobre 8

Latino

Registro, legatura in mezza tela, cc. 49 n.n.

A. 16. 12

"Diarium missarum"

1954 ottobre 8 - 1957 dicembre 31

Latino

Registro, legatura in mezza tela, cc. 75 n.n.

A. 16. 13

"Diarium missarum"

1958 gennaio 1 - 1962 aprile 18

Latino

Registro, legatura in mezza tela, cc. 79 n.n.

A. 16. 14

"Diarium missarum celebratarum in ecclesia S. Iosephi ab anno 1933/20/7 ad ****" (tit. int.)

1933 luglio 20 - 1972 marzo 19

Diario delle messe avventizie celebrate nella chiesetta di S. Giuseppe in località Sottocastello di Mori destinata al personale della fabbrica Montecatini.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 47 n.n.

A. 16. 15

"Diario per S. Agnese Tierno. 1939"

1939 gennaio 1 - 1957 ottobre 31

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 28 n.n.

A. 16. 16

"Per chiesa Ravazzone 1941"

1941 agosto 20 - 1962 aprile 23

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 52 n.n.

Diari personali delle messe, 1749 - 1963

Contenuto

L'autorità ecclesiastica predispose l'uso di tre diari per la registrazione delle messe: il diario per le messe legatarie, quello per le messe avventizie e il diario personale del sacerdote e ne stilò le norme per la loro compilazione(1). Mentre i primi due diari dovevano essere conservati in sacrestia, il diario personale doveva essere custodito da ogni sacerdote il quale vi annotava tutte le messe che doveva celebrare e quelle celebrate. Tali disposizioni vennero confermate nel 1825 dal decreto diocesano del vescovo di Trento Francesco Saverio Luschin (Cost. dioc. del 1 maggio 1825). In seguito altre circolari aggiornarono le disposizioni del decreto e stabilirono che ogni sacerdote dovesse porre al principio del suo diario una dichiarazione firmata con la quale si obbligava a celebrare le messe di cui si fosse preso carico e a incaricare i suoi eredi, in caso di morte, della soddisfazione delle rimanenti. Fu anche espressamente ordinato che i diari privati dovessero, alla fine di ogni anno, essere riveduti e firmati dal rispettivo parroco per poterne far fede.

La serie è formata da 17 registri.

I regg. 1-8 appartennero a don CESARE VIESI e coprono il periodo dal 1911 al 1960 (con interruzione dal maggio 1916 al dicembre 1921 dovuta agli eventi bellici). Don Viesi nacque a Castione di Brentonico il 7 febbraio 1884 e fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1908. Dall'agosto di quell'anno è primo cooperatore a Malé e dal marzo 1915 curato a Chizzola. Durante la prima guerra mondiale fu profugo con la sua comunità a Nereto in Abruzzo. Il 24 ottobre 1924 fu accolto solennemente a Mori come arciprete decano. Per i suoi alti meriti il 2 giugno 1959 il Presidente della Repubblica lo nominò Cavaliere e il 25 novembre dello stesso anno ebbe dall'Arcivescovo di Trento un alto riconoscimento: 'canonico ad honorem della Cattedrale di Trento'. Il 19 giugno 1961 celebrò l'ultima messa nella chiesa di S. Stefano. Morì il 27 giugno. La sua salma fu tumulata nella cappella dei sacerdoti nel cimitero di Mori.

I regg. 9-13 appartennero a don LINO PIAZZOLA e coprono il periodo dal 1913 al 1963. Il sacerdote nacque il 22 settembre 1888 a Piazzola di Rabbi e fu ordinato il 6 luglio 1913. Dal settembre di quell'anno è primo cooperatore a Moena e dal giugno 1919 curato a Serrada. Dal primo settembre 1930 è chiamato a reggere la parrocchia di Grumo, che lascerà alla fine del 1946 per assumere l'arcipretura di Sarnonico. Dal 1961 risulta pensionato a Mori, dove morirà nel 1968.

Il reg. 14 appartenne a don PAOLO LUTTERI da Tierno e copre il periodo dal 1749 al 1768. Dagli atti visitali del 1750 il sacerdote risulta presente nel clero della pieve come cappellano della parrocchia di Valle(2).

Il reg. 15 appartenne a don GIUSEPPE MIORI e copre il periodo dal 1825 al 1850. Nel 1848 il sacerdote risulta essere curato a Serravalle; aveva l'onere di celebrare 250 messe annue per il beneficio Castelbarco, messe che potevano essere celebrate in qualsiasi chiesa nel territorio dei Quattro Vicariati. Dalle registrazioni risulta una celebrazione per una defunta di Mori nel 1826.

I regg. 16-17 non sono attribuibili ad alcun sacerdote, ma dalle registrazioni, che coprono il periodo dal 1936 al 1939, risultano messe celebrate a Prada, Saccone e Brentonico.

Note

(1) Cfr. BAZZANELLA G., op. cit., pp. 382-386.

(2) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali" n. 55, c. 143.

A. 17. 1

"Diarium missarum pr. Caesaris Viesi 1911"

1911 maggio 28 - 1916 maggio 14

- Messe da celebrare, 1911 mag. 28-1916 mag. 14;

- messe celebrate, 1911 giu. 1-1916 mag. 12.

Alla fine delle registrazioni della prima parte: memoria di don Viesi relativa all'interruzione causata dalla partenza forzata da Chizzola per la guerra, 1916 mag. 23; nota del suo rimpatrio avvenuto dopo tre anni passati come profugo in Abruzzo, 1919 mar. 19; alla fine delle registrazioni della seconda parte: nota relativa all'interruzione, 1916 mag. 23.

Italiano, latino

Registro, legatura in tela, cc. 55 n.n.

Segnature precedenti: II

A. 17. 2

Diario personale delle messe di don Cesare Viesi

1922 gennaio 23 - 1924 settembre 11

pp. 1-16: "Intenzioni di sante messe", 1922 gen. 23-1924 set. 7;

pp. 19-36: "Satisfactiones", 1922 mar. 9-1924 set. 11.

A p. 1, all'inizio delle registrazioni si legge la nota: "riportate dal volume-quaderno cominciato nell'Abruzzo";

a p. 36, alla fine delle registrazioni si legge la nota: "Vedi diario nuovo che si allaccia a questo";

sulla carta di guardia: annotazione relativa agli anniversari di morte;

all'interno della coperta posteriore: annotazioni non pertinenti.

Italiano, latino

Registro, legatura in carta, pp. 36

Segnature precedenti: vol. IV

A. 17. 3

"Diarium missarum p. Cesare Viesi Mori"

1924 settembre 7 - 1932 dicembre 21

- Messe da celebrare, 1924 set. 7(1)-1932 ott. 13;

- messe celebrate, 1924 set. 11-1932 dic. 21(2).

In data 13 nov. 1931: annotazione relativa alla degenza del sacerdote presso l'Ospedale di Rovereto a causa di un incidente automobilistico;

all'interno del piatto anteriore: annotazione relativa ad anniversari di morte.

Italiano, latino

Registro, legatura in mezza tela, cc. 79 n.n.

Note

(1) Le prime registrazioni sono riprese dal registro precedente.

(2) Le messe celebrate dopo il 29 febbraio 1932 sono state annotate sulla c. di guardia.

A. 17. 4

"Adversaria sacrorum presbiteri Cesare Viesi da Castione" (tit. int.)

1932 ottobre 26 - 1940 dicembre 31

- Messe da celebrare, 1932 ott. 26-1940 dic. 31;

- messe celebrate, 1933 gen. 1-1940 dic. 31.

All'interno del piatto anteriore: annotazione di messe legatarie pro 1937;

sulla c. di guardia: annotazioni di messe, [1933].

Italiano, latino

Registro, legatura in mezza tela, cc. 77 n.n.

A. 17. 5

"Diarium missarum presbiteri don Cesare Viesi" (tit. int.)

1941 gennaio 1 - 1948 settembre 30

- Messe da celebrare, 1941 gen. 2-1947 giu. 23;

- messe celebrate, 1941 gen. 1-1948 set. 30.

All'interno del piatto anteriore: annotazione di messe legatarie.

Italiano, latino

Registro, legatura in mezza tela, cc. 81 n.n.

A. 17. 6

Diario delle messe di don Cesare Viesi

1947 giugno 25 - 1948 ottobre 1

Italiano, latino

Registro, legatura in carta, cc. 27 n.n.

A. 17. 7

"Diarium missarum presbiteri Cesare Viesi parroco decano in Mori" (tit. int.)

1948 ottobre 1 - 1958 dicembre 31

- Messe da celebrare, 1948 ott. 1-1956 mag. 3;

- messe celebrate, 1948 ott. 1-1958 dic. 31.

Italiano, latino

Registro, legatura in mezza tela, cc. 102 n.n.

A. 17. 8

"Diario messe di don Cesare Viesi decano"

1956 gennaio 4 - 1960 luglio 7

- Messe da celebrare, 1956 gen. 4-1960 lug. 7;

- messe celebrate, 1959 gen 1-1960 lug. 7.

Italiano, latino

Registro, legatura in mezza tela, cc. 51 n.n.

A. 17. 9

"Diarium missarum sacerdotis Lini Piazzola 13/VII/1913 - 30/VI/1923" (tit. int.)

1913 luglio 13 - 1923 giugno 30

- Messe da celebrare, 1913 lug. 13-1915 giu. 6;

- messe celebrate, 1913 lug. 13-1923 giu. 30.

Italiano, latino

Registro, legatura in tela, cc. 70 n.n.

Segnature precedenti: I

A. 17. 10

"Diarium missarum 1/VII/1923-31/XII/1932"

1923 luglio 1 - 1933 gennaio 4; 1949 gennaio 20 - 1954 febbraio 17

- Messe da celebrare, 1927 feb. 19-1933 gen. 4; 1949 gen. 20-1953 mar. 6(1);

- messe celebrate, 1923 lug. 1-1932 dic. 31; 1953 mar. 11-1954 feb. 17(2).

Sulla c. di guardia: nomi di sacerdoti.

Italiano, latino

Registro, legatura in mezza tela, cc. 88 n.n.

Segnature precedenti: II

Note

(1) Queste registrazioni attengono al registro 12, cfr. nota 1) a tale registro.

(2) Ibidem.

A. 17. 11

"Adversaria sacrorum presbiteri don Lino Piazzola 1/I/1933-31/XII/1942" (tit. int.)

1933 gennaio 1 - 1943 marzo 20

- Messe da celebrare, 1933 gen. 7-1943 mar. 20;

- messe celebrate, 1933 gen. 1-1942 dic. 31.

Italiano, latino

Registro, legatura in mezza tela, cc. 84 n.n.

Segnature precedenti: III

A. 17. 12

"Diarium missarum presbiteri Piazzola don Lino" (tit. int.)

1943 gennaio 1 - 1952 dicembre 31

- Messe da celebrare, 1943 mar. 26-1949 gen. 17(1);

- messe celebrate, 1943 gen. 1-1952 dic. 31.

Italiano, latino

Registro, legatura in mezza tela, cc. 80 n.n.

Segnature precedenti: IV

Note

(1) Alla fine delle registrazioni si legge: "Vedi continuazione sul registro 1923-1933", cfr. reg. 10.

A. 17. 13

"Diarium missarum presbiteri Lino Piazzola" (tit. int.)

1953 gennaio 1 - 1963 gennaio 10

- Messe da celebrare, 1954 feb. 17-1963 gen. 10;

- messe celebrate, 1953 gen. 1-1962 dic. 31.

Latino

Registro, legatura in mezza tela, cc. 89 n.n.

A. 17. 14

"Giornale delle messe dette dal quondam reverendo signor don Paolo Lutteri di Thierno" (tit. int.)

1749 aprile 1 - 1768 febbraio 14

Latino

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 112 n.n.

A. 17. 15

Diario personale di don Giuseppe Miori

1825 gennaio 1 - 1850 ottobre 18

Capovolgendo il registro: annotazioni del sacerdote relative ai suoi obblighi di celebrare e alle relative soddisfazioni, 1826-1848 ott. 19.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 154 n.n.

A. 17. 16

Diario personale(1)

1936 gennaio 1 - 1939 marzo 31 (con annotazioni fino al 18 maggio 1939)

Messe celebrate, 1936 gen. 1-1939 mar. 31;

capovolgendo il registro:

messe ordinate, 1936 gen. 1-1939 mar. 29.

Italiano, latino

Quaderno, legatura in carta, cc. 39 n.n.

Note

(1) Non si è identificato il sacerdote, le messe vengono celebrate a Prada-Saccone e a Brentonico.

A. 17. 17

Diario personale(1)

1939 aprile 1 - 1939 settembre 23

Italiano, latino

Quaderno, legatura in carta, cc. 5 n.n.

Note

(1) Non si è identificato il sacerdote, le messe vengono celebrate a Prada-Saccone e a Brentonico.

serie 18

Registri delle elemosine e delle offerte, 1828 - 1961

Contenuto

La serie è formata da sei registri sui quali sono annotate offerte ed elemosine raccolte e distribuite a favore di poveri, opere diocesane, devozioni, ecc.

A. 18. 1

"Registro giornale delle limosine"

1828 febbraio 23 - 1828 dicembre 30

Elenco delle distribuzioni ai poveri.

Italiano

Registro, cc. 22 n.n.

A. 18. 2

"Registro giornale delle limosine n. 29 comunicato il 9 luglio 1831"

1831 luglio 9 - 1832 maggio 18

Elenco delle distribuzioni ai poveri.

All'interno della coperta anteriore: annotazioni del parroco Antonio Moar relative al pagamento degli affitti sui capitali dell'Istituto dei poveri di Mori, 1831 ott. 31-1832 lug. 13.

Italiano

Registro, cc. 24 n.n.

A. 18. 3

Registro delle offerte

1925 luglio 22 - 1930 novembre 8

Offerte pro opere pontificie, diocesane e locali.

Alla fine, sulla c. di guardia: annotazioni relative ad altre offerte, 1929 mag. 6-1930 feb. 21.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 178 (bianche molte pp.), con indice del contenuto sul piatto anteriore

A. 18. 4

Registro delle offerte

1930 novembre 8 - 1949 aprile 26

Offerte pro opere pontificie, diocesane e locali.

Alla fine, sulla c. di guardia e all'interno del piatto: annotazioni relative ad altre offerte, 1933 nov. 12-1935 ago. 22.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 198 (bianche molte pp.), con indice del contenuto sulla c. di guardia

A. 18. 5

"Libro cassa Via Crucis e Santuario Mont'albano"

1945 maggio 18 - 1950 novembre 5

Offerte per il restauro del santuario di Montalbano e per la ricostruzione del ricreatorio parrocchiale.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 13 n.n.

A. 18. 6

Registro delle offerte

1949 aprile 26 - 1961 giugno 30

Offerte pro opere pontificie, diocesane e locali.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 295 (bianche molte pp.), con indice del contenuto all'interno del piatto anteriore

serie 19

Registri di prima nota, 1888 - 1914

Contenuto

La serie è formata da un registro.

A. 19. 1

Registro di prima nota

1888 marzo - 1914 dicembre 31 (con seguiti fino al 28 aprile 1915 e annotazioni del 1920 e 1921)

Registro di prima nota dei rendiconti annuali delle chiese di S. Stefano con l'altare del S. Rosario, S. Agnese di Tierno, Annunciazione di Montalbano, S. Biagio di Molina, S. Maria in Binde di Mori vecchio, Ss. Zeno e Antonio di Sano, S. Michele e S. Marco di Tierno e dell'altare della Fradaglia.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 284 (bianche alcune pp.), con indice delle parti sulla c. di guardia

serie 20

Partitari degli enti ecclesiastici, 1900 - 1962

Contenuto

Il partitario, o libro maestro, è un registro suddiviso in tante partite distinte quante sono le persone con le quali subentra un rapporto di interesse. Una parte delle registrazioni è relativa alla descrizione del credito e un'altra alla registrazione degli acconti e/o saldi a mano a mano che avvengono i versamenti da parte del debitore.

La serie è formata da sette registri.

A. 20. 1

"Maestro delle filiali Fradaglia, S. Biagio, S. Zeno. Mori"

1900 luglio 5 - 1925 giugno 26

pp. 2-10, cc. sd 11-30: capitali e locazioni della Fradaglia, 1900 lug. 5-1925 giu. 26;

cc. sd 40-57: capitali e locazioni della chiesa di S. Biagio, 1902 ott. 5-1924 nov. 6;

cc. sd 65-77: capitali e locazioni della chiesa di S. Zeno, 1900 ott. 18-1924 dic, 25.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 10, cc. sd 11-77 (bianche molte cc. sd)

A. 20. 2

"Maestro delle filiali S. Agnese, S. Michele, S. Marco di Tierno"(1)

1903 giugno - 1925 maggio 6 (con annotazioni dal primo gennaio 1902)(2)

cc. sd 2-29: capitali e locazioni della chiesa di S. Agnese, 1903 giu.-1925 apr. 15;

cc. sd 34-51: capitali e locazioni della chiesa di S. Michele, 1903 giu.-1925 mag. 6;

cc. sd 55-57: capitali e locazioni della chiesa di S. Marco, 1903 giu-1924 dic. 24.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. sd 57 (bianche molte cc. sd)

Note

(1) All'inizio del registro si legge: "Questo partitario venne impiantato nel giugno 1903. pr. Federico Roberti coop. e sindaco". Il sacerdote fu cooperatore a Mori dal 30 ottobre 1896 all'aprile 1907, quando passò a Brentonico in qualità di parroco.

(2) Le registrazioni anteriori al giugno 1903 sono riprese da un altro registro non presente in archivio.

A. 20. 3

"Maestro della parrocchiale e S. Rosario di Mori"(1)

1903 giugno - 1925 luglio 7 (con annotazioni dal 7 marzo 1901)(2)

cc. sd 1-43: capitali e locazioni della chiesa parrocchiale, 1903 giu.-1925 lug. 7;

cc. sd 60-97: capitali e locazioni dell'altare del S. Rosario, 1903 giu.-1925 apr. 16.

Italiano

Registro, legatura in tela, cc. sd 97 (bianche molte cc. sd)

Note

(1) Cfr. nota 1 reg. precedente.

(2) Cfr. nota 2 reg. precedente.

A. 20. 4

Urbario dei legati

1922 gennaio 1 - 1925 dicembre 31

Registro relativo al patrimonio dei legati istituiti presso la chiesa parrocchiale e le chiese filiali.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 138 (bianche molte pp.), con indice delle parti all'inizio n.n.

A. 20. 5

"Urbario dei legati"(1) (tit. int.)

1925 febbraio 10 - 1962 agosto 22

pp. 1-179: urbario dei legati, 1925 feb. 10-1962 gen. 1;

pp. 1-46: "Elenco e descrizione legati e messe legatarie del tempo recente", 1944 feb. 7-1962 ago. 22.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 179, 46 (bianche molte pp.), con indice delle parti all'inizio n.n.

Segnature precedenti: II

Note

(1) Segue: "non inclusi nel I volume e chiese": il riferimento è ai regg. 6 (identificato nella nota come "chiese") e 7 (identificato nella nota come "I vol.").

A. 20. 6

"Chiese"

[1925] - 1942 dicembre 31

Capitali e locazioni della chiesa parrocchiale e delle chiese filiali.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 386 (bianche molte pp.), con indice delle parti alle pp. 379-386

Segnature precedenti: I

A. 20. 7

"Urbario e partitario degli enti ecclesiastici di Mori" (tit. int.)

1941 aprile 11 - 1954 dicembre 31

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 281 (bianche molte pp.), con indice degli enti alla fine n.n.

serie 21

Indici dei debitori, [1925] - sec. XX prima metà

Contenuto

La serie è formata da due registri a rubrica relativi ad alcuni registri della serie "Partitari degli enti ecclesiastici": il primo registro, riferito ai regg. 1, 2 e 3 è suddiviso in finche che riportano il nome del debitore, il creditore, la pagina del "maestro", il capitale complessivo, la porzione di capitale, l' interesse complessivo, la porzione di interesse e la percentuale; il secondo registro, relativo ai regg. 5 e 7, riporta solo il nome del debitore con il riferimento alla posizione nei rispettivi registri.

A. 21. 1

"Indice"

[1925]

Indice dei debitori con riferimento alle pagine dei rispettivi libri maestri(1).

Italiano

Registro a rubrica, legatura in mezza tela, cc. sd 16 n.n.

Note

(1) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Partitari degli enti ecclesiastici", regg. 1, 2, 3.

A. 21. 2

"Indice"

sec. XX prima metà

Indice dei debitori con riferimento alle pagine di due partitari(1).

Italiano

Registro a rubrica, legatura in carta, cc. 14 n.n.

Note

(1) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Partitari degli enti ecclesiastici", regg. 5 e 7, indicati sull'indice rispettivamente con la numerazione II e I.

Carteggio e atti dei legati, 1413(copia) - 1961

Contenuto

La serie si compone di quattro fascicoli: i primi tre raccolgono la documentazione relativa ai legati missari o alle fondazioni istituite a Mori nella parrocchiale e nelle chiese filiali. Si tratta di carteggio e atti sia di carattere amministrativo sia riguardante la storia delle fondazioni (ad esempio documenti di fondazione o testamenti dei benefattori ecc.). Poiché tale documentazione si trovava al momento del presente riordino in cartellette tra loro slegate e senza un ordine prestabilito oppure sparsa tra le altre carte dell'archivio, si è scelto in fase di inventariazione di riordinarla seguendo l'elenco dei due partitari dei legati presenti in archivio. In essi si trova per ogni legato una breve storia e la descrizione del patrimonio. Si consiglia così, per la consultazione dei primi fascicoli, la preventiva visione dei suddetti partitari(1).

Il quarto fascicolo raccoglie documentazione attinente all'amministrazione dei legati rinvenuta in fase di riordino e non riconducibile ai suddetti partitari.

Note

(1) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Partitari degli enti ecclesiastici", regg. 4 e 5.

A. 22. 1. b. 1

Legati missari della chiesa di Mori e delle chiese filiali

1672 - 1961

Carteggio e atti relativi a legati missari, cappellanie e legati pii testamentari eretti nella chiesa di S. Stefano e nelle chiese sottoposte al controllo del decano di Mori, ordinati secondo l'elenco del registro n. 4 in "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Partitari degli enti ecclesiastici".

Nn. 1-15

Mancano i nn. 5 e 12; i nn. 7, 11, 13 e 16 si trovano nell'unità successiva, il n. 17 si trova in "Archivio della chiesa di S. Antonio di Sano", "Carteggio e atti", fasc. 2.

Fascicolo, cc. 564

A. 22. 2. b. 2

Legati missari della chiesa di Mori e delle filiali

1413(copia) - 1961

Carteggio e atti relativi a legati missari, cappellanie e legati pii testamentari eretti nella chiesa di S. Stefano e nelle chiese sottoposte al controllo del decano di Mori, ordinati secondo l'elenco del registro n. 5 in "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Partitari degli enti ecclesiastici".

Nn. 1-21

Mancano i nn. 1, 11 e 17; il n. 7 si trova in "Archivio del beneficio di S. Caterina", "Carteggio e atti", fasc. 1; il n. 12 c) si trova in "Archivio della fondazione missaria Sannicolò di Molina", "Carteggio e atti", fasc. 1.

Fascicolo, cc. 779

A. 22. 3. b. 3

Legati missari della chiesa di Mori e delle filiali

1766(copia) - 1961

Carteggio e atti relativi a legati missari, cappellanie e legati pii testamentari eretti nella chiesa di S. Stefano e nelle chiese sottoposte al controllo del decano di Mori, ordinati secondo l'elenco del registro n. 5 in "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Partitari degli enti ecclesiastici".

Nn. 22-59

Mancano i nn. 30, 31, 42, 43, 47, 50, 51, 53, 56 e 58; il n. 34 si trova in "Archivio del legato Fiumi per studenti poveri di Mori", "Carteggio e atti", fasc. 1; i nn. 36 e 37 si trovano in "Archivio della chiesa di S. Antonio di Sano", "Carteggio e atti", fasc. 3.

Fascicolo, cc. 451

A. 22. 4. b. 3

Carteggio e atti relativi a legati missari

1714 - 1955

Autorizzazione vescovile all'accettazione di un legato missario (1714), documentazione relativa a legati diversi, testamenti, elenco dei legati missari da celebrare nella parrocchia di Mori (sec. XVIII, 1827, sec. XIX), vecchi elenchi e memorie relative a legati amministrati dal parroco, quietanze di messe, carteggio relativo alle riduzioni missarie (1941-1955), accettazioni di legati, ecc.

Fascicolo, cc. 114

serie 23

Registri di cassa generale degli enti ecclesiastici, 1920 - 1939

Contenuto

La serie è formata da tre registri che riportano l'annotazione di entrate e uscite di varie amministrazioni presenti in parrocchia sulle quali il parroco esercitava il suo controllo.

A. 23. 1

"Libro cassa amministrazioni separate secondarie"

1920 dicembre 31 - 1924 marzo 17

Registrazioni di cassa relative a legati della parrocchiale e delle frazioni.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 86 (bianche molte pp.), con indice parziale delle parti all'inizio n.n.

A. 23. 2

Registro di cassa generale

1924 luglio 3 - 1931 luglio 18

Registrazioni di cassa relative alle chiese filiali e a legati vari.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 169 (bianche molte pp.), con indice delle parti sulla coperta all'inizio n.n.

A. 23. 3

Registro di cassa generale

1931 gennaio 1 - 1939 dicembre 31 (con annotazione del 13 gennaio 1940)

Registrazioni di cassa relative alle chiese filiali e a legati vari.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 170 (bianche molte pp.), con indice delle parti sulla coperta

Registri di cassa dell'oratorio parrocchiale, 1920 - 1961

Contenuto

L'Oratorio parrocchiale per la gioventù maschile di Mori fu fatto edificare per volontà dell'arciprete Germano Rossi che lo inaugurò il 30 settembre 1896. Esso non costituiva una fondazione autonoma, ma apparteneva alla parrocchia e veniva diretto e amministrato dal parroco pro tempore. Come ebbe a precisare don Germano Rossi, in occasione della richiesta di esenzione dall'equivalente d'imposta rivolta alle autorità competenti, "esso non è un ente a sé, ma un ente connesso con la parrocchia il cui scopo è di somministrare quei locali di cui la chiesa difetta, che si rendono necessari o opportuni per raccogliere, istruire e divertendo educare la gioventù maschile della borgata, specialmente nei dì festivi. ... per scuola di disegno, di musica, per patronato, rappresentazioni etc. "(1).

La serie è formata da 5 registri.

Note

(1) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Carteggio e atti", f. 16.

A. 24. 1

"Resoconto cine-teatro-ricreatorio Mori" (tit. int.)

1920 febbraio 18 - 1939 febbraio 7

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 35 n.n.

A. 24. 2

"Patronato del ricreatorio parrocchiale Mori. Registro cassa"(1)

1921 marzo 20 - 1931 settembre 25

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 6 n.n.

Note

(1) Il Patronato per l'oratorio parrocchiale di Mori aveva lo scopo di raccogliere i fondi da utilizzare per la formazione degli educatori dei giovani.

A. 24. 3

Registro di cassa della banda

1922 ottobre 11 - 1925 giugno 24

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 6 n.n.

A. 24. 4

"Banda ricreatorio libro cassa"

1924 novembre 11 - 1938 agosto 19(1)

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 16 n.n.

Note

(1) Le registrazioni dall'11 novembre 1924 al 24 giugno 1925 sono riprese dal registro precedente.

A. 24. 5

"Gestione amministrativa ricreatorio Mori" (tit. int.)

1939 marzo 12 - 1961 maggio 22

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 36 n.n.

serie 25

Registri dei verbali delle riunioni del Consiglio parrocchiale, 1950 - 1953

Contenuto

La serie è formata da un registro.

A. 25. 1

"Consiglio parrocchiale Mori"

1950 novembre 6 - 1953 giugno 15

Italiano

Registro, legatura in carta, cc. 11 n.n.

serie 26

Registri degli iscritti ad associazioni e opere pie, sec. XX prima metà - 1950

Contenuto

La serie è composta da due registri e due quaderni sui quali sono riportati i nomi degli iscritti ad alcune associazioni e opere pie presenti in parrocchia.

A. 26. 1

"Nomi degli associati alla S. Crociata pei moribondi"

sec. XX prima metà - 1930 maggio 5

Italiano

Quaderno, legatura in carta, cc. 14 n.n.

A. 26. 2

"Elenco Lampade Mori"

[1935]

Elenco degli iscritti all'opera "Lampade Viventi"(1).

A metà: "Figlie del S. Cuore", elenco di iscritti, s.d.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 15 n.n.

Note

(1) Opera pontificia ispirata a S. Ignazio il cui scopo era l'adorazione perpetua del Santissimo Sacramento e di Maria Vergine.

A. 26. 3

"Elenco adoratrici Lampade viventi"

[1935 maggio 1 - 1935 maggio 31]

Italiano

Quaderno, legatura in carta, cc. 31 n.n.

A. 26. 4

"Elenco di tutti gli ascritti all'Apostolato della Preghiera in Mori" (tit. int.)

1941 agosto 24 - 1950 giugno 16

Registro degli iscritti all'Apostolato della Preghiera(1).

Capovolgendo il registro:

"Fronte di famiglia delle singole frazioni di Mori"(2), elenco dei capifamiglia iscritti, s.d.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 38 n.n.

Note

(1) Gli associati della parrocchia di Mori erano suddivisi in 76 "squadre" composte da 15 iscritti ognuna.

L'Apostolato della Preghiera è un'associazione pubblica di fedeli nata in Francia nel 1844 e poi diffusasi in tutto il mondo. Ha come scopo formare e guidare il popolo di Dio nel suo cammino di fede.

(2) Il "Fronte della Famiglia" si proponeva di riaffermare il carattere sacro ed indissolubile del matrimonio, di sostenere la saldezza e la stabilità della famiglia secondo le tradizioni cristiane.

serie 27

Registri dei verbali delle associazioni parrocchiali, 1937

Contenuto

La serie è formata da un registro.

A. 27. 1

"Protocollo Lampade Viventi Mori"

1937 aprile 28

Verbale della riunione del consiglio dell'associazione.

Di seguito: "Esercizi spirituali a villa S. Ignazio", appunti del decano Viesi relativi agli esercizi, 1949 set. 25-set. 30.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 18 n.n.

Registri di cronache e memorie, [1847] - 1962

Contenuto

La serie è formata da due quaderni.

La grafia che si riscontra sul primo quaderno è riconducibile all'arciprete Giovanni Merlo (1847-1852), ma il quaderno appartenne in seguito probabilmente a don Silvino Pilati, illustre cultore di storia locale, che fu a Mori in qualità di primissario beneficiato dal 1904 fino alla morte avvenuta nel 1927(1).

Note

(1) Brevi notizie su don Silvino Pilati si trovano in DALRI' L., "Mori. Note storiche ...", op. cit., pp. 273-274.

A. 28. 1

"Memorie relative alla chiesa di Mori e suoi parrochi" (1)

[1847 - 1852] (2)

Appunti e note scritti da don Giovanni Merlo(3) relativi prevalentemente ai sacerdoti titolari della chiesa di Mori dal 1391 e altre notizie in genere sulla chiesa e la parrocchia.

Italiano

Quaderno, legatura in carta, cc. 12 n.n.

Note

(1) Sotto il titolo, di mano posteriore e a matita blu: "di don Silvino Pilati"; l'indicazione precisa probabilmente che il quadernetto era 'di proprietà' di don Pilati.

(2) Gli estremi si riferiscono al periodo di amministrazione dell'arciprete Giovanni Merlo.

(3) Sul quaderno si trovano indicazioni relative alla posizione di atti citati in "teche"; cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Repertori", reg. 1, compilato anch'esso dall'arciprete Merlo.

A. 28. 2

"Memoriale delle Opere missionarie(1) e di S. Vigilio(2)"

1931 - 1962 ottobre 21

Memorie relative alle giornate sacerdotali e missionarie tenute a Mori dal 1931 al 1962.

Italiano

Quaderno, legatura in carta, cc. 19 n.n.

Note

(1) La commissione missionaria parrocchiale fu istituita a Mori nel novembre 1928 e si diffusero le opere della Propagazione della Fede, della S. Infanzia e di S. Pietro apostolo per il clero indigeno.

(2) L'opera di S. Vigilio cominciò la sua attività nella parrocchia di Mori nel 1927.

serie 29

Repertori, [1847 - 1887]

Contenuto

La serie è formata da un registro che costituisce il repertorio degli atti presenti nell'archivio parrocchiale fino alla prima metà del XIX secolo. Fu compilato dall'arciprete Giovanni Merlo che mise mano all'archivio parrocchiale e riordinò la documentazione in "teche", descrivendone il contenuto in questo registro; il lavoro fu poi continuato dal successore Eustasio Cappello.

Attualmente rimangono pochissime tracce di questo 'ordinamento', qualche indicazione si trova su alcune carte più antiche, ma il repertorio rimane comunque preziosa 'fotografia' dell'archivio parrocchiale prima delle irrimediabili perdite causate dalla guerra(1).

Note

(1) Per le notizie relative alla storia dell'archivio cfr. introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", paragrafo "Vicende dell'archivio".

A. 29. 1

"Protocollo parrocchiale" (tit. int.)

[1847 - 1887] (1) (con annotazioni del 1889)

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 81 n.n., con indice alfabetico degli argomenti all'inizio

Note

(1) Gli estremi si riferiscono al periodo di amministrazione dei due sacerdoti compilatori.

Protocolli degli esibiti, 1919 - 1965

Contenuto

I protocolli degli esibiti sono registri sui quali devono essere annotati, secondo una numerazione progressiva, gli atti e la corrispondenza in arrivo e in partenza di una amministrazione con l'indicazione della data e del contenuto. Ai parroci venne raccomandata la compilazione di tali registri per una corretta gestione del loro ufficio sia dall'autorità politica (Raccolta delle leggi provinciali, 19.12.1816) sia da quella ecclesiastica (Decreto vescovile 9.03.1887 nel Foglio Diocesano, 1887)(1).

La serie è formata da 12 registri.

I protocolli sono relativi al periodo che va dal novembre 1919 al dicembre 1965, con una lacuna da dicembre 1944 a luglio 1949. Sugli ultimi due registri si trovano interessanti annotazioni di cronaca riportate da don Cesare Viesi.

Note

(1) Cfr. BAZZANELLA G., op. cit., pp. 120-121.

A. 30. 1

"Protocollo"

1919 novembre 22 - 1924 luglio 28

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 99 n.n.

A. 30. 2

"Protocollo"

1924 settembre 11 - 1928 dicembre 28

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 51 n.n.

Segnature precedenti: I

A. 30. 3

"Protocollo esibiti 1929-1930"

1929 gennaio 1 - 1930 dicembre 31

All'interno del piatto anteriore: annotazioni non pertinenti, s.d.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 46 n.n.

Segnature precedenti: II

A. 30. 4

"Protocollo esibiti 1931-***"

1931 gennaio 2 - 1933 novembre 10

All'interno dei piatti anteriore e posteriore e sulla c. di guardia: annotazioni non pertinenti e indirizzi, s.d.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 50 n.n.

Segnature precedenti: III

A. 30. 5

"Protocollo esibiti"

1933 novembre 11 - 1935 agosto 22

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 50 n.n.

Segnature precedenti: IV

A. 30. 6

"Protocollo degli esibiti 1935 (agosto)-1936"

1935 agosto 22 - 1937 dicembre 31

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 47 n.n.

Segnature precedenti: V

A. 30. 7

"Protocollo degli esibiti Mori 1938"

1938 gennaio 1 - 1939 dicembre 24

All'interno del piatto anteriore e sulla c. di guardia: indirizzi, s.d.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 50 n.n.

Segnature precedenti: VI

A. 30. 8

"Protocollo esibiti 1940"

1940 gennaio 3 - 1940 dicembre 31

All'interno del piatto anteriore: indirizzi, s.d.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 47 n.n.

A. 30. 9

"Protocollo esibiti 1941"

1941 gennaio 1 - 1944 novembre 26

All'interno del piatto anteriore e sulla c. di guardia: indirizzi, s.d.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 95 n.n.

A. 30. 10

"Protocollo esibiti Mori"

1949 agosto 10 - 1951 giugno 13

All'interno del piatto anteriore e sulla c. di guardia: indirizzi, s.d.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 49 n.n.

A. 30. 11

"Mori. Protocollo esibiti dal 15/6/51 in seguito"

1951 giugno 13 - 1956 dicembre 31

Dal 1954, sul bordo superiore delle cc. del registro: annotazioni varie relative a rilevazioni meteorologiche, avvertimenti di cronaca e sportivi, commenti scritti dal decano Viesi (1).

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 189 n.n

Note

(1) Per es. classifiche Giro d'Italia, frana a Zambana, sciagura mineraria a Marcinelle (B), invasione dell'Ungheria e invasione dell'Egitto.

A. 30. 12

"Protocollo esibiti 1957 - 1965"

1957 gennaio 8 - 1965 dicembre 29

Sul bordo superiore delle cc. del registro, fino al 20 giugno 1961: annotazioni varie relative a rilevazioni meteorologiche, avvertimenti di cronaca e sportivi, commenti scritti dal decano Viesi.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 181 n.n.

Carteggio e atti dell'ufficio parrocchiale decanale, 1644 - 1962

Contenuto

La serie è formata da 26 fascicoli contenenti la documentazione prodotta o ricevuta dal parroco di Mori relativa alla gestione dell'ufficio parrocchiale/decanale.

A. 31. 1. b. 1

Processioni

1644 - 1788; 1924 - 1945

Atti e memorie relative ad una antica processione per le Rogazioni (1644-1645), testimonianze relative a diritti, usi e disposizioni durante le Rogazioni nelle processioni (1745-1788); autorizzazioni per processioni rilasciate dalle autorità di pubblica sicurezza e atti relativi alla richiesta e al rilascio, ordini delle processioni.

Fascicolo, cc. 73

A. 31. 2. b. 1

Chizzola(1)

1681; 1710 - 1754; [1804] - 1967

Carteggio e atti relativi alla cura di Chizzola: concessione del fonte battesimale e del tabernacolo (1681); "Instrumenta della cappellania Cologna" (1710-1754)(2); rendite del beneficiato di Chizzola, obblighi della curazia verso la parrocchia di Mori, rapporti con il decano di Mori, deleghe, concessioni di facoltà, nomine di curati, carteggio e atti per l'erezione della parrocchia (1943), trasferimenti di curati, decreto vescovile relativo alla perdita del diritto di patronato del decano di Mori (1967), ecc.

Fascicolo, cc. 206

Note

(1) La chiesa di Chizzola, dedicata a S. Nicolò vescovo, dal 1681 è curazia dipendente da Mori; il primo dicembre 1943 fu elevata a parrocchia. Dal 1836 la cura d'anime di Chizzola rientrò nel neo costituito decanato di Ala, ma il decano di Mori mantenne il diritto di patronato nei confronti della nomina del parroco fino al 1967.

(2) Cappellania fondata da Francesco fu Domenico Cologna da Chizzola con l'obbligo della celebrazione nella chiesa di S. Nicolò della "messa ultima" festiva. La nomina del cappellano spettava all'arciprete di Mori.

A. 31. 3. b. 1

"Fondazione Barcelli"(1)

1735 - 1834

Testamento, codicillo dei fondatori, compravendita di fondi, convenzioni, amministrazione del patrimonio della fondazione, locazioni, permutate, atti di una controversia, passaggio dell'amministrazione al comune di Nago, ecc.

Fascicolo, cc. 203

Note

(1) Beneficio o cappellania laicale fondata dai fratelli Giuseppe e Francesco Barcelli con testamento del 3 ottobre 1735 e codicillo del 1738 che prevedeva la celebrazione di una messa nella cappella di S. Giuseppe in località Chieseno di Nago (con ius patronatus della famiglia Isotti di Nago) e di tre messe nella chiesa parrocchiale di Nago (con lo ius patronatus della famiglia Vivaldi di Nago). Al parroco di Mori e a quello di Nago spettava il compito di commissari esecutori testamentari e di sorveglianza sulle volontà dei testatori. Con il 1831 l'amministrazione del beneficio passa al comune di Nago.

A. 31. 4. b. 1

Autentiche delle reliquie

1736 - 1951

Nn. 11 autentiche.

Fascicolo, cc. 15

A. 31. 5. b. 1

Amministrazione degli enti ecclesiastici della parrocchia di Mori

1740 - 1956

Quietanze, estratti conto per gli anni 1830/31 e 1831/32 delle chiese e altari amministrati dal parroco di Mori(1), elenco di capitali, lettere d'evasione dei conti delle chiese filiali per gli anni 1856-58 e 1865, prospetti statistici delle gestioni patrimoniali(2) (1890-1911), promemoria ed elenchi di documenti, contratti di locazione, deliberazioni della Procura di finanza di Innsbruck relative alle insinuazioni tavolari (1921), carteggio amministrativo, atti relativi agli indennizzi richiesti all'industria Montecatini per i danni causati ai fondi degli enti ecclesiastici dopo l'apertura dello stabilimento in Mori (1931-1935), cartelle esattoriali, ecc.

Fascicolo, cc. 175

Note

(1) Molina, Tierno (tre chiese), Montalbano, Mori vecchio, Sano, altare della Fradaglia.

(2) Benefici parrocchiale, Rigotti, Gasperi, Gottardelli I e II, altare Fradaglia e del Rosario, chiesa parrocchiale e filiali.

A. 31. 6. b. 1

Stipendio Barcelli(1)

1803 - 1909

Richieste delle autorità civili di presentazione dei conti dell'amministrazione, quietanze, prospetto dei beni, presentazione dei candidati, carteggio del parroco di Mori in qualità di esecutore dello stipendio, avvisi di concorso, assegnazione del premio, ecc.

Fascicolo, cc. 125

Note

(1) Stipendio per studenti fondato dai fratelli Giuseppe e Francesco Barcelli da Nago con codicillo del 1738 a favore dei discendenti delle sorelle. Il parroco di Mori e quello di Nago avevano il compito di esecutori testamentari e di amministratori.

A. 31. 7. b. 2

Autorità civili

1812 - 1956

Comunicazioni, avvisi, inviti provenienti da autorità civili.

Fascicolo, cc. 566

A. 31. 8. b. 2

Loppio(1)

1822 - 1957

Prospetto dei nati nel distretto di Loppio dal 1822 al 1826, copie di lettere tra Cesare di Castelbarco e il vescovo Giovanni Nepomuceno Tschiderer in merito ai diritti reciproci (1836), relazione sul numero delle famiglie di Loppio (1844), carteggio relativo alle fondazioni Castelbarco (1892-1907), promemoria relativo al pagamento del salario del sacrestano, autorizzazione a benedire le nuove campane (1923), decreto di aggregazione di Loppio alla parrocchia di Mori (1942), carteggio con la famiglia Castelbarco,

carteggio e atti relativi alla sanatoria per matrimoni, a soldati tedeschi morti in guerra, fondazioni missarie a carico della famiglia Castelbarco, ecc.

Fascicolo, cc. 18, 125

Note

(1) A Loppio esiste la chiesetta dedicata a S. Maria che fu fatta edificare dal conte Cesare Castelbarco negli anni 1818-1819 e venne consacrata il 23 ottobre 1881 dal vescovo di Trento Giovanni Giacomo Dellabona. Lo ius patronatus spettava alla famiglia Castelbarco che si preoccupava delle spese di conservazione e officatura. Durante la prima guerra mondiale venne seriamente danneggiata e in seguito fu restaurata a spese della famiglia patrona che ricevette gli indennizzi dallo Stato. Un tempo la famiglia Castelbarco-Visconti manteneva un cappellano esposto (su delega dei parroci di Mori e di Valle S. Felice) con una rendita di 400 fiorini austriaci oltre all'alloggio e alla provvista di legname e verdura. Dopo la prima guerra però non vi furono più cappellani. Con decreto vescovile n. 215 Ben. del 21 febbraio 1942, in seguito alle richieste del conte Giuseppe Castelbarco, la frazione di Loppio viene smembrata dalla parrocchia di Valle S. Felice e aggregata alla parrocchia di Mori.

A. 31. 9. b. 2

Autorità religiose

1824 - 1951

Comunicazioni, avvisi, circolari, decreti, disposizioni trasmessi da autorità ecclesiastiche.

Fascicolo, cc. 227

A. 31. 10. b. 2

Predicazioni, preghiere, celebrazioni

1835 - 1841; 1908 - 1958

Carteggio e atti relativi alle predicazioni quaresimali, alla tenuta delle missioni, alle preghiere per tridui, alle predicazioni nelle parrocchie, agli esercizi spirituali, a celebrazioni per festività, ricorrenze e concessioni speciali.

Fascicolo, cc. 90

A. 31. 11. b. 3

Festa votiva del 5 agosto(1)

1838 - 1946

Documento di fondazione di un capitale per le celebrazioni del 5 agosto (1838), annotazioni delle spese occorse dal 1890 al 1912, dispensa dal magro nel giorno della festa (1910, 1927, 1930), rinnovazione del voto da parte della popolazione di Mori e delle frazioni (1922), avvisi sacri per la preparazione della festa (1942-46), rinnovazioni del voto (1944).

Fascicolo, cc. 142

Note

(1) La storia del voto rivolto dagli abitanti di Mori alla Beata Vergine ha origine nel Settecento, quando le truppe francesi, che avanzavano verso Trento per affrontare gli eserciti imperiali, lasciavano al loro passaggio solo rovine e devastazione. Tra la fine di luglio e i primi di agosto del 1703 la borgata rivolse la supplica a Maria Ausiliatrice di essere liberata da tale flagello formulando il voto ed eleggendo festa perenne il 5 agosto (Festa della Madonna dell'Aiuto conosciuta anche come Madonna della Neve). Il voto venne rinnovato negli anni, ma il primo di cui si conserva il documento di fondazione è quello del 19 marzo 1838, conservato nell'archivio parrocchiale. La popolazione di Mori aveva impetrato in quest'occasione l'aiuto della Vergine per essere preservata dal colera che aveva già fatto strage nell'estate del 1836 in paese e nei dintorni. Le offerte raccolte andarono a formare un capitale i cui frutti sarebbero serviti ad onorare ogni anno e in perpetuo il 5 agosto la Madonna dell'Aiuto. La somma fu versata nelle casse del comune di Mori che attraverso i suoi rappresentanti si assumeva l'obbligo di far celebrare le funzioni. Il colera colpì ancora nel 1855 e la parrocchia si rivolse ancora fiduciosa alla Vergine. Il rinnovo del voto venne fatto anche nel 1922, al ritorno in patria degli

sfollati di guerra "memori della evacuazione avvenuta li 27 maggio 1915, dell'esilio sofferto su terra straniera ... auspicando alla completa ricostruzione della borgata distrutta quasi per intero". Altri eventi bellici chiamarono la parrocchia a rinnovare il voto nell'agosto del 1944.

Ancora oggi nella chiesa parrocchiale e nel Santuario di Montalbano si celebrano le funzioni votive.

A. 31. 12. b. 3

Corrispondenza dell'ufficio parrocchiale e decanale

1840 - 1962

Corrispondenza con uffici civili di Mori, con l'Ordinariato di Trento, con i curati delle chiese filiali, con associazioni e enti, con autorità politiche, con parrochiani, ecc.

Fascicolo, cc. 409

A. 31. 13. b. 4

"Capitali affrancati"

1842 - 1947 (con allegati dal 1747 e seguiti fino al 1957)

Atti relativi alla stipula di mutui con ipoteca a favore dei diversi enti ecclesiastici di Mori con insinuazioni(1) ipotecarie per l'estinzione dei mutui e l'intavolazione del diritto di proprietà; elenco per le rinnovazioni ipotecarie (1940).

Fascicolo, cc. 633

Note

(1) Le pratiche di insinuazione partono dal 1911 e sono contrassegnate da un numero "di affari" (nn. 140-374); ci sono altre quattro pratiche insinuate dal 1913 al 1927.

A. 31. 14. b. 5

Atti scolastici (1)

1880 - 1956

Relazione dell'ispettore scolastico sulla visita scolastica nelle scuole della Val di Gresta, prospetti relativi al personale docente del distretto decanale di Mori (1882-1891), prospetti dello stato delle scuole popolari nel decanato (1889-1891, 1907), carteggio e atti relativi all'assegnazione dei sussidi annuali ai maestri, dimissioni del decano don Germano Rossi dalla carica di presidente del Consiglio scolastico locale (1896), formulari degli esami di religione tenuti nelle scuole del distretto (1909-1915), comunicazioni da parte dell'ufficio di contabilità provinciale tirolese in Innsbruck dei compensi e degli indennizzi spettanti all'ufficio decanale di Mori per l'istruzione religiosa, circolari, esami di religione, modalità per l'apertura dell'anno scolastico, incarichi, ecc.

Fascicolo, cc. 325

Note

(1) Con la legge n. 48 del 25 maggio 1868 nuove disposizioni in materia scolastica sottrassero alla Chiesa il potere che fino ad allora aveva mantenuto trasferendolo allo Stato. Con ordinanza ministeriale del 10 febbraio 1869 n. 19 le attribuzioni in campo scolastico affidate all'Ordinariato vescovile passarono all'autorità politica provinciale e quelle affidate agli ispettori ecclesiastici distrettuali alle autorità politiche distrettuali.

In occasione della visita pastorale del 1880 il decano Eustasio Cappello, relativamente allo stato delle scuole, così rispondeva: "Essendo ora la scuola sottratta alla vigilanza e direzione immediata dell'autorità ecclesiastica in tutti i rapporti della istruzione civile, non è cosa facile potersi formare un vero e proprio concetto del reale suo stato ... in generale dopo il nuovo sistema, anziché un progresso si riscontra un deterioramento nell'utile istruzione", cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", n. 94 (1880).

A. 31. 15. b. 5

Chiesa dei SS. Martiri di Molina(1)

1886 - 1949

Carteggio e atti relativi alle messe dei legati fondati nella chiesa, decreti di aggiudicazione di lasciti, contratti tra i rappresentanti della frazione di Molina e i sacerdoti beneficiati, con i sacrestani, inventario degli arredi sacri (sec. XIX), assicurazioni, richieste per la ri-benedizione della chiesa, costruzione del campanile (1925), riduzioni missarie, entrate/uscite della chiesa (1929-1934); contributo per i lavori di riparazione (1949).

Fascicolo, cc. 65

Note

(1) La chiesetta anticamente era di proprietà della famiglia Delaiti che il 10 maggio 1746 si assunse l'obbligo di far celebrare una messa domenicale. In seguito la famiglia la cedette alla regola di Molina che era tenuta alla manutenzione. Presso la chiesa erano fondati tre legati missari destinati alla celebrazione di messe nei giorni festivi (legato Vannetti, legato Tranquillini e legato Sannicolò). Durante la prima guerra mondiale venne scoperchiata, fu restaurata nel 1924.

A. 31. 16. b. 5

Associazioni e opere pie

1890 - 1959

Carteggio e atti relativi a opere e associazioni pie attive in parrocchia: congregazione delle Figlie di Maria, Opera di S. Vigilio, Opera della S. Infanzia, opere missionarie, Pia unione del Transito di S. Giuseppe, Apostolato della preghiera, ecc.

Fascicolo, cc. 201

A. 31. 17. b. 5

Fondazione scuola autunnale(1)

1896 - 1912

Richiesta di informazioni da parte del Capitanato distrettuale di Rovereto sulla fondazione, concessioni relative all'esenzione dalle imposte, corrispondenza con il municipio di Mori in merito alla fusione della scuola di cucito con quella autunnale.

Fascicolo, cc. 10

Note

(1) Maria Rigotti con testamento del 27 aprile 1853 destinò un capitale allo scopo di istituire a Mori una scuola autunnale per le ragazze della borgata. Nei mesi di agosto, settembre e ottobre le giovani potevano imparare a leggere e a cucire. Amministratore del legato era il Comune, mentre la direzione della scuola era affidata al parroco.

A. 31. 18. b. 5

Oratorio parrocchiale(1)

1897 - 1961

Carteggio e atti relativi all'oratorio e alla sua attività ricreativa: concessione di una spina d'acqua (1897), atti relativi alla presentazione della situazione patrimoniale (1906-14), cessione di credito (1914), statuto della banda (1921), bilancio della fanfara del ricreatorio (1922), nomina dell'assistente ecclesiastico, atti relativi ai danni provocati dal crollo della loggia del teatro (1924), fatture, dichiarazione di idoneità del teatro per spettacoli pubblici (1928), erezione a oratorio semipubblico della cappella dell'oratorio (1931), elenco di componenti della banda (1933), comunicazioni relative a lasciti testamentari pro oratorio, richieste e contributi per i lavori di ristrutturazione dell'edificio (1953-1955), verbali di collaudo del teatro (1958), ecc.

Fascicolo, cc. 240

Note

(1) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", introduzione alla serie "Registri di cassa dell'oratorio parrocchiale".

A. 31. 19. b. 5

Concessioni, facoltà e privilegi

1902 - 1956

Facoltà di benedire, di ricevere in consegna atti e beni ecclesiastici, di consacrare altari, pietre sacre, campane, concessione del titolo di semipubblico all'oratorio dell'ospedale, facoltà di predicare alle suore della Carità, permessi di binare messe, dispense dal magro, concessioni di riduzioni di messe, erezione in oratorio semipubblico della chiesetta di S. Giuseppe "in Sottocastello" di Mori(1), permesso per l'uso della bicicletta e della motocicletta per ragioni di cura d'anime, ecc.

Fascicolo, cc. 52

Note

(1) La chiesetta era destinata principalmente al personale della fabbrica di alluminio.

A. 31. 20. b. 5

Visite pastorali

1906 - 1952

Carteggio e atti relativi alle visite compiute nel decanato di Mori nel 1905 (decreti visitali relativi alla parrocchia di Brentonico con Prada-Saccone, Corné, Crosano, Cazzano e a Castione e Besagno); nel 1906 (comunicazioni di visita, itinerario, risposte al questionario per la chiesa di Mori, decreti visitali relativi alle parrocchie di Mori e di Valle S. Felice con Ronzo-Chienis, Pannone, Nomesino, Manzano); nel 1924 (decreti visitali relativi alla parrocchia di Brentonico, Castione e Besagno); nel 1925 (questionario non compilato, inventari dei mobili delle chiese e cappelle della parrocchia di Mori, decreti visitati relativi alla parrocchia di Mori e a quella di Valle S. Felice); nel 1941 (programmi di visita, risposte al questionario per la chiesa di Mori, inventari dei mobili delle chiese e cappelle della parrocchia di Mori e decreto visitale); nel 1951 (programmi di visita, questionario per la parrocchia di Mori e decreto visitale).

Fascicolo, cc. 167

A. 31. 21. b. 6

Danni di guerra

1917 - 1935; 1945 - 1958

Inventari degli oggetti di proprietà dell'arciprete don Germano Rossi lasciati in canonica in seguito all'evacuazione del 1915(1), elenco dei titoli di prestito austriaco relativi alle chiese e ai benefici di Mori (1919), inventari dei beni mobili presenti prima della guerra nella chiesa parrocchiale, nelle chiese filiali, nelle canoniche e nell'oratorio parrocchiale (1919), verbali relativi alle perizie sui terreni del beneficio parrocchiale, delle chiese e di altri enti parrocchiali per stimare i danni di guerra (1919-20), domande per il risarcimento e autorizzazione al decano a riscuotere gli indennizzi di guerra (1921), avvisi di liquidazione degli anticipi sui risarcimenti (1921-24), carteggio e atti relativi a ricorsi e reclami e alle chiusure delle vertenze (1926-35), perizie dei danni subiti dalla chiesa parrocchiale e dalla canonica (1945), atti relativi alla presentazione delle richieste di indennizzo (1946), fatture e elenchi di spese sostenute per i lavori di riparazione con preventivi e stati di avanzamento (1946-47), atti relativi agli indennizzi per i danni subiti dalla chiesa di Molina (1947-49), decreto di liquidazione dei contributi per le spese dei danni di guerra (1958).

Fascicolo, cc. 428

Note

(1) L'ordine di evacuare la borgata di Mori giunse il 27 maggio 1915.

A. 31. 22. b. 6

Tasse spedite in Curia

1923 - 1957

Rendiconti annuali delle tasse che i diversi enti della parrocchia devono versare in Curia per messe legatarie, revisioni dei conti e seminaristico(1), annotazioni e appunti relativi alla tenuta dei conti, ricevute di versamento.

Fascicolo, cc. 93

Note

(1) Tassa per il Seminario teologico di Trento dovuta dalla chiesa, dai benefici, dalle confraternite e da tutte le pie unioni con rendita propria secondo il decreto vescovile del primo marzo 1919 n. 1250 Eccl.

A. 31. 23. b. 6

Polizze di assicurazione

1928 - 1960 (con antecedente del 1920)

Polizze di assicurazione contro gli incendi (1928-1960) a favore del ricreatorio parrocchiale, della chiesa parrocchiale, della canonica e dei suoi mobili, della chiesa di S. Agnese e canonica di Tierno, dell'abitazione del beneficiato Sannicolò di Molina, del santuario di Montalbano; polizze contro gli infortuni (1933-60) a favore dell'arciprete, degli utenti dell'oratorio, del sacrestano della parrocchiale; polizza per la motocicletta dell'arciprete (1938-40).

Fascicolo, cc. 159

A. 31. 24. b. 6

Avvisi sacri

1929 - 1955

Avvisi affissi in chiesa.

Fascicolo, cc. 88

A. 31. 25. b. 6

Religiosi di Mori

1931 - 1956

Corrispondenza di seminaristi e religiosi originari di Mori con l'arciprete, comunicazioni relative alle ordinazioni, corrispondenza con istituti religiosi.

Fascicolo, cc. 61

A. 31. 26. b. 7

"Peregrinatio Mariae"(1)

1949

Tagliandi da deporre ai piedi della Madonna dopo la messa solenne relativi alle consacrazioni personali al Cuore immacolato di Maria e pensieri rivolti alla Madre celeste dalle scolare di Mori in occasione del passaggio della statua della Vergine nella parrocchia nel marzo 1949 (11-26 marzo).

Fascicolo, cc. 2384 n.n.

Note

(1) Pellegrinaggio nell'arcidiocesi di Trento 1948-49.

Copie delle matricole, 1826 - 1981

Contenuto

Come necessaria cautela contro l'eventuale perdita degli originali delle matricole, nella comunicazione dell'Ordinariato ai decani n. 1153/544 del 5 maggio 1826, si ordinava che ogni curatore d'anime avente diritto di registro dovesse approntare, entro il primo gennaio di ogni anno, una copia esatta dei propri registri dell'anno precedente da presentare al decano in occasione della visita scolastica. Lo stesso decano, dopo aver confrontato la copia con l'originale e averla vidimata con la propria sottoscrizione, doveva consegnarla (unitamente alla propria e a quelle di tutto il distretto) all'Ordinariato.

Il decreto governiale n. 15230 del 18 luglio 1835 e il decreto vescovile del 14 febbraio 1877 confermavano nella sostanza le disposizioni del 1826, modificando soltanto i termini della consegna. Il vescovo nel 1877 stabiliva che "I duplicati delle matricole d'un anno già scorso fino al termine del susseguente mese di gennaio si estenderanno in fogli legati l'uno all'altro e dovranno venir trasmessi entro febbraio".

Nella circolare dell'Ordinariato del 14 marzo 1907 si stabiliva che le singole stazioni di cura d'anime dovessero spedire alla fine dell'anno una copia delle matricole alla propria sede decanale la quale aveva il compito di farla inoltrare, insieme alla propria, alla Curia vescovile. Queste disposizioni non vennero né alterate né disattese anche dopo l'introduzione dell'ordinamento dello stato civile presso i Comuni (1 gennaio 1924).

La serie è formata da 12 buste originali ordinate alfabeticamente secondo la località e in base ad una preesistente classificazione attribuita dall'Ordinariato, che distingue con un numero romano il decanato (nel caso di Mori il XVII), seguito da un numero arabo relativo alla cura d'anime di cui si rilevano le matricole.

A. 32. 1. b. 1

"XVII.1 Besagno"

1826 - 1961

Copie delle matricole:

- nati, 1826-1961 (mancano gli anni 1843, 1845-1892, 1900-1905, 1907-1918);
- matrimoni, 1826-1961 (mancano gli anni 1843, 1845-1892, 1900-1905, 1906 la parte relativa alla sposa, 1907-1918);
- morti, 1826-1961 (mancano gli anni 1843, 1845-1892, 1900-1918).

Busta

A. 32. 2. b. 2

"XVII.2 Brentonico"

1829; 1839 - 1956

Copie delle matricole:

- nati, 1893-1956 (mancano gli anni 1909-1910, 1913-1919, 1928, 1932-1934);
- matrimoni, 1829-1956 (mancano gli anni 1830-1838, 1847-1892, 1909-1911, 1913-1919, 1928, 1932-1934);
- morti, 1893-1956 (mancano gli anni 1908-1911, 1913-1919, 1928, 1932-1934).

Busta

A. 32. 3. b. 3

"XVII.3 Castione"

1826 - 1969

Copie delle matricole:

- nati, 1826-1969 (mancano gli anni 1848-1892, 1894-1895, 1909, 1913-1918, 1930-1931);
- matrimoni, 1826-1969 (mancano gli anni 1828, 1848-1892, 1894-1895, 1897-1898, 1902, 1909, 1913-1918, 1930-1931);
- morti, 1826-1966 (mancano gli anni 1848-1892, 1894-1895, 1908-1909, 1913-1918, 1930-1931).

Busta

A. 32. 4. b. 4

"XVII.5 Ronzo-Chienis"

1826-1912

Copie delle matricole:

- nati, 1826-1912 (mancano gli anni 1841-1843, 1845-1892, 1894);
- matrimoni, 1826-1912 (mancano gli anni 1841-1843, 1845-1892, 1894, 1906, 1910);
- morti, 1826-1912 (mancano gli anni 1841-1843, 1845-1892, 1894, 1898).

Busta

A. 32. 5. b. 5

"XVII.5 Ronzo-Chienis"

1921 - 1965

Copie delle matricole:

- nati, 1921-1965 (mancano gli anni 1928, 1932-1933, 1935, 1950);
- matrimoni, 1921-1965 (mancano gli anni 1928, 1932-1933, 1935);
- morti, 1921-1965 (mancano gli anni 1928, 1932-1933, 1935).

Busta

A. 32. 6. b. 6

"XVII.6 Corné"

1826 - 1981

Copie delle matricole:

- nati, 1826-1981 (mancano gli anni 1847-1875, 1881-1892, 1898, 1906-1909, 1911, 1913, 1915, 1969);
- matrimoni, 1826-1979 (mancano gli anni 1840-1875, 1881-1892, 1898, 1908-1909, 1911, 1913, 1915, 1969);
- morti, 1826-1981 (mancano gli anni 1840-1875, 1881-1892, 1898, 1907-1909, 1911, 1913, 1969).

Busta

A. 32. 7. b. 7

"XVII.7 Crosano"

1876 - 1969

Copie delle matricole:

- nati, 1876-1968 (mancano gli anni 1881-1882, 1884-1892, 1895-1896, 1899-1906, 1951);
- matrimoni, 1893-1969 (mancano gli anni 1894-1897, 1899-1906, 1908, 1951, 1964);
- morti, 1876-1967 (mancano gli anni 1881-1882, 1884-1892, 1894-1897, 1899-1906, 1909, 1951).

Busta

A. 32. 8. b. 8

"XVII.8 Valle di Gresta (Loppio, Valle S. Felice, Manzano, Nomesino, Panonne, Varano)"

1826 - 1966

Copie delle matricole:

- nati, 1826-1966 (mancano gli anni 1846-1892, 1906, 1908, 1911, 1915-1924, 1937, 1941-1948, 1963);
- matrimoni, 1826-1966 (mancano gli anni 1827, 1846-1892, 1906, 1911, 1915-1924, 1927, 1932, 1934, 1937-1938, 1941-1948, 1963);
- morti, 1829-1966 (mancano gli anni 1846-1892, 1911, 1915-1924, 1937, 1941-1948, 1963).

Busta

A. 32. 9. b. 9

"XVII.9 Manzano"

1829 - 1975

Copie delle matricole:

- nati, 1829-1975 (mancano gli anni 1846-1924, 1941-1950);
- matrimoni, 1925-1974 (mancano gli anni 1941-1950);
- morti, 1925-1975 (mancano gli anni 1941-1950).

Busta

A. 32. 10. b. 10

"XVII.10 Nomesino"

1829 - 1975

Copie delle matricole:

- nati, 1829-1975 (mancano gli anni 1846-1924, 1941-1950);
- matrimoni, 1926-1975 (mancano gli anni 1941-1950);
- morti, 1925-1968 (mancano gli anni 1941-1950).

Busta

A. 32. 11. b. 11

"XVII.11 Pannone"

1826 - 1966

Copie delle matricole:

- nati, 1826-1966 (mancano gli anni 1828, 1843, 1846-1892, 1905-1906, 1908, 1910, 1913-1921, 1935, 1941-1950);
- matrimoni, 1903-1965 (mancano gli anni 1905, 1907-1908, 1910-1911, 1913, 1915-1921, 1935, 1950);
- morti, 1893-1965 (mancano gli anni 1905-1908, 1910, 1913, 1915-1921).

Busta

A. 32. 12. b. 12

"XVII.12 Prada e Saccone"

1875 - 1965

Copie delle matricole:

- nati, 1875-1965 (mancano gli anni 1881-1892, 1906-1909, 1911, 1914-1919);
- matrimoni, 1875-1965 (mancano gli anni 1881-1892, 1906-1909, 1911, 1914-1919, 1936, 1938, 1940);

- morti, 1875-1965 (mancano gli anni 1881-1892, 1907-1909, 1911, 1914-1919, 1936, 1938, 1940).

Busta

Carteggio e atti delle cure del decanato, 1711 - 1969

Contenuto

La serie è formata da 14 fascicoli contenenti documentazione relativa alle cure d'anime comprese nel decanato di Mori: corrispondenza tra il decano e i curati, nomine, trasferimenti, celebrazioni di messe, atti relativi al mantenimento economico dei curati, all'erezione di parrocchie, a concessioni di dote e anche carteggio relativo alle amministrazioni come per es. locazioni di stabili, nomine di fabbricieri, diritti di proprietà, ecc.

A. 33. 1. b. 1

Besagno(1)

1711 - 1961

Carteggio e atti del legato Novelli di Besagno (1711-1776, 1860-1947); carteggio e atti riguardanti la cura di Besagno: copia dell'erezione a espositura del 10 aprile 1765, atti di consegna, riconsegne, obblighi per le celebrazioni, benedizione delle campane, rapporti con il cappellano, erezione a parrocchia, legato per messa festiva, legati, ecc. (1743-1961); atti di privati (1749-1845); carteggio e atti relativi alla gestione amministrativa della chiesa: eredità a favore della stessa, nomine di fabbricieri, diritti di proprietà, amministrazione ecc. (1811-1954).

Fascicolo, cc. 99

Note

(1) La chiesa di Besagno, dedicata alla Presentazione di Maria, fino al 1880 circa era dedicata a S. Zenone; dal 1765 è espositura di Mori e il 21 novembre 1958 viene eretta parrocchia.

A. 33. 2. b. 1

Manzano(1)

1714 - 1960

Carteggio e atti relativi all'amministrazione della chiesa: censi, cessioni, permuta, nomine di fabbricieri, resoconti, ecc. (1714-1960); documentazione relativa a benefici e legati (1833-1957); nomine di curati, verbali di consegna, corrispondenza, documentazione relativa alla canonica, all'erezione a parrocchia, ecc. (1895, 1910-1960)

Fascicolo, cc. 274

Note

(1) La chiesa di Manzano, dedicata a S. Antonio ab., dal 1797 era primissaria curata di Gardumo. E' stata eretta a parrocchia il 12 gennaio 1960.

A. 33. 3. b. 1

Castione(1)

1722(copia); 1796 - 1960

Documentazione riguardante la chiesa, le campane, il sacrestano, il fabbricere e vari legati e benefici (1722(copia)-1908); carteggio e atti riguardanti la cura di Castione: deleghe per le binazioni di messe, carteggio relativo alla congrua, al quaresimalista, alla canonica, alle processioni, anagrafe, documentazione relativa all'erezione a parrocchia, alle vacanze della cura, ecc. (1796-1885, 1919-1960), Contiene due foto in b/n relative alla benedizione delle campane (1925).

Fascicolo, cc. 91

Note

(1) La chiesa di Castione è dedicata a S. Clemente papa; dal 1604 era curazia di Mori. Viene eretta a parrocchia il 9 gennaio 1960. Memoria dell'erezione della cura si trova sul primo registro dei nati e battezzati di Mori: "In quest'anno 1604 fu eretta la cura di Castione e gli fu accordato il sagro fonte e nel 1605 si principiò a battezzare".

A. 33. 4. b. 2

Valle S. Felice(1)

1765; 1811 - 1960

Carteggio e atti riguardanti la parrocchia di Valle S. Felice: inventario del patrimonio del beneficio(2), autorizzazione a benedire le campane, carteggio relativo all'asilo, all'Azione cattolica e al beneficio parrocchiale, consegne ai nuovi parroci, elenco della documentazione dell'archivio, verbali delle visite decanali, verbali di consegna (1765; 1811-1960); carteggio e atti relativi all'amministrazione della chiesa: costruzione del campanile, lavori nella casa di proprietà della chiesa, stato di cassa, nomine di amministratori, locazioni di stabili (1901-1959).

Contiene sette foto in b/n.

Fascicolo, cc. 203

Note

(1) La chiesa di Valle S. Felice è dedicata ai Ss. Felice e Fortunato martiri. E' pieve ab immemorabili (notizie dal 1224) e il nome in uso era "Valle Gardumo".

(2) Si tratta del frammento di un urbario (2 cc.) redatto il 20 gennaio 1765 che riporta annotazioni e aggiunte fino al 21 agosto 1775.

A. 33. 5. b. 2

Crosano(1)

1798(copia); 1827 - 1958

Carteggio e atti relativi alla cura di Crosano: corrispondenza con il curato, carteggio relativo all'erezione a parrocchia, ai sacerdoti, alle messe legatarie, alle nomine di parroci, ecc. (1798 (copia); 1827-1958); carteggio e atti riguardanti la chiesa: nomine di fabbricieri (1900-1905).

Fascicolo, cc. 24

Note

(1) La chiesa di Crosano, dedicata a S. Zeno vescovo, dal 1762 era espositura di Brentonico e il 12 settembre 1944 venne eretta a parrocchia.

A. 33. 6. b. 2

Prada(1)

1806 - 1958

Carteggio e atti relativi alla cura di Prada: carteggio relativo alla ristrutturazione della canonica, copia del documento relativo alla separazione da Brentonico, richieste di licenze di toccare i vasi sacri, richieste per binare messe, nomine di parroci, carteggio relativo alla congrua, verbali di consegna, contratto per il sacrestano, documentazione relativa all'erezione a parrocchia; carteggio e atti relativi alla chiesa di Prada e alla sua amministrazione (1922-1933).

Fascicolo, cc. 127

Note

(1) La chiesa di Prada, dedicata a S. Maria Maddalena, dal 1622 era rettoria di Brentonico e il 14 giugno 1910 venne eretta a parrocchia.

A. 33. 7. b. 2

Ronzo-Chienis(1)

1811 - 1954

Carteggio e atti relativi alle processioni, alle vacanze di cura d'anime, ai trasferimenti e alle nomine di curati, carteggio e atti relativi alla congrua, atti di consegna, deleghe per celebrare i matrimoni a Ronzo, ecc.

Fascicolo, cc. 108

Note

(1) La chiesa di Ronzo-Chienis, titolata alla Dedicazione di S. Michele arcangelo, dal 1561 era curazia della pieve di Valle S. Felice (Gardumo) e il 26 giugno 1943 venne eretta a parrocchia.

A. 33. 8. b. 3

Brentonico(1)

1826 - 1957

Carteggio e atti relativi alla celebrazione di messe, alla congrua, al trasferimento e alla nomina di cappellani, ai benefici di Brentonico, alla revisione dell'organo, ai predicatori quaresimalisti, inviti all'inaugurazione dell'asilo-oratorio, lamentele riguardo la tenuta amministrativa della chiesa di Sorne(2), prospetto degli scolari, ecc.

Fascicolo, cc. 56

Note

(1) La chiesa di Brentonico è dedicata ai Ss. Pietro e Paolo apostoli. E' pieve ab immemorabili (notizie documentate dal 1145). Fino al 1784 era compresa nella diocesi di Verona.

(2) Località di Brentonico dove si trova la chiesa dedicata a s. Carlo Borromeo. Chiesa di S. Carlo Borromeo in località Sorne.

A. 33. 9. b. 3

Cornè(1)

1828 - 1952

Carteggio e atti riguardanti l'erezione a parrocchia, i trasferimenti di sacerdoti, la congrua, il sacrestano, nomine, ecc. (1828-1952); carteggio e atti relativi all'amministrazione della chiesa: legati, nomina di fabbricieri, nomine del sacrestano (1828-1947).

Fascicolo, cc. 70

Note

(1) La chiesa di Cornè, titolata alla Madonna del Carmelo, in precedenza era dedicata a S. Matteo; dal 1623 era rettoria di Brentonico e il 17 maggio 1910 venne eretta a parrocchia.

A. 33. 10. b. 3

Ravazzone(1)

1836 - 1969

Carteggio e atti relativi alla cura di Ravazzone: richiesta di erigere un nuovo edificio di culto, circolari, documentazione relativa ai sacerdoti, ecc. (1836, 1937-1969); carteggio e atti relativi all'amministrazione della chiesa: resoconti, bollette, documenti ipotecari, ecc. (1873-1939).

Fascicolo, cc. 35

Note

(1) La chiesa di Ravazzone è dedicata a S. Bernardino. Anticamente fu cappella delle pievi di Mori e di Lizzana. Il 4 aprile 1975 venne eretta a parrocchia.

A. 33. 11. b. 3

Pannone(1)

1859 - 1960

Carteggio e atti relativi ai diritti per la canonica, alla celebrazione di messe legatarie, al trasferimento di sacerdoti, alla congrua, alle processioni, deleghe ai curati, nomine di sacerdoti, documentazione relativa alla fondazione primissariale, pratiche per l'erezione a parrocchia (1859; 1909-1960); documentazione riguardante l'amministrazione della chiesa: nomine di fabbricieri, carteggio riguardante la chiesa di S. Tommaso(2), diritti di proprietà, ecc. (1895; 1907-1930).

Fascicolo, cc. 140

Note

(1) La chiesa di Pannone, dedicata ai Ss. Filippo e Giacomo apostoli, dal 1756 è curazia della pieve di Valle S. Felice (Gardumo) e l'8 dicembre 1959 viene eretta a parrocchia.

(2) Nella località di Rovine di S. Tommaso.

A. 33. 12. b. 3

Nomesino(1)

1887 - 1958

Carteggio e atti relativi all'amministrazione della chiesa: nomine di fabbricieri, resoconti, quietanze, ecc. (1887-1958); carteggio e atti relativi alla cura: celebrazioni, rapporti con il curato, deleghe, nomine, ecc. (1921-1953);

Fascicolo, cc. 70

Note

(1) La chiesa di Nomesino, dedicata a S. Martino vescovo, dal 1802 era primissaria curata della pieve di Valle S. Felice (Gardumo). Non è mai stata eretta a parrocchia.

A. 33. 13. b. 3

Cazzano(1)

1907 - 1932

Carteggio e atti relativi alla cura: nomine di primissari, atto di consegna, determinazione del compenso del sacerdote, ecc.

Fascicolo, cc. 17

Note

(1) La chiesa di Cazzano è dedicata alla Natività di Maria; dal 1788 era primissaria curata della pieve di Brentonico e nel 1849 venne eretta a curazia. Non è stata mai elevata a parrocchia.

A. 33. 14. b. 3

Saccone(1)

1928 - 1956

Carteggio e atti relativi alla cura: prese di possesso dei sacerdoti, richiesta di cere, contributo per il sacrestano, nomine di parroci, richieste di binazioni di messe (1928-1956); resoconti e carteggio relativi alla chiesa di Saccone (1929-1943).

Fascicolo, cc. 49

Note

(1) La chiesa di Saccone, titolata a S. Anna, anticamente era dedicata a S. Valentino. Dal 1694 era primissaria curata della rettoria di Prada e nel 1856 divenne curazia della pieve di Brentonico. Saccone fu elevata a parrocchia il 5 aprile 1945.

Ente

Beneficio parrocchiale di Santo Stefano

[sec. XII] - 1987 gennaio 24

Archivi prodotti

Fondo Beneficio parrocchiale di Santo Stefano in Mori, 01/01/1651 - 31/12/1960

Storia

"Non si conosce il nome del fondatore e nemmeno la data della fondazione e della relativa approvazione . L'origine del beneficio è ab immemorabili e certamente anteriore all'anno 1100. E' di patronato cesareo"(1). Così esordisce l'arciprete Germano Rossi nell'inventario del patrimonio beneficiale steso nel 1923, parole che sono riprese testualmente dall'arciprete Cesare Viesi per rispondere alle domande del questionario per la visita pastorale del 1941(2).

Nell'archivio del beneficio parrocchiale di Mori non sono in effetti presenti documenti che permettano di delineare l'origine della sua formazione. Pochissime carte anteriori al XIX secolo ci testimoniano solo dei difficili rapporti tra il pievano e la comunità in merito ai diritti e doveri reciproci.

Informazioni più articolate si apprendono dalle relazioni visitali. Nel 1728 l'arciprete Gerolamo Baldessare Thun esponeva ai visitatori il suo reddito annuo che consisteva, relativamente alle entrate, nel percepimento della quarta di grano e uve di tutto il territorio parrocchiale e in livelli per un totale di circa 750 fiorini; le uscite, che ammontavano a circa 350 fiorini, erano giustificate dalle spese per il mantenimento del cappellano e del predicatore, dallo stipendio del campanaro, dalla provvista di ostie, dai pranzi da offrire in determinate occasioni ai curati e sacerdoti della pieve, dalle contribuzioni dovute alle curazie di Castione e Chizzola e altro ancora(3). La fabbrica della canonica, che appartiene al beneficio, è attribuita all'arciprete Leonardo Contarini che a proprie spese la fece costruire intorno al 1483; nel 1762 l'arciprete Floriano Morandi, assumendosi totalmente l'onere delle spese, la ingrandì sul lato sud. Durante il suo mandato la parrocchia di Mori ebbe due visite: nel 1750 e nel 1768. Nell'intervista per la visita del 1750 egli dichiarò, in merito agli oneri e ai redditi, che "le rendite parrocchiali consistono nella quarta delle decime e in livelli ... le quali un anno coll'altro compresi gl'incerti possono portare circa 1000 fiorini ... oltre l'obbligo che incombe ad ogni parroco di amministrare i sacramenti e la cura dell'anime, ho diversi aggravi ... (tra i quali) la colletta delle steure"(4). Nel 1768 l'arciprete Morandi sosteneva che il reddito parrocchiale non era determinabile con precisione poiché era costituito "in quadragesima quasi omnium frugium(5) totius parochiae" che fruttava tra gli 800 e 1000 fiorini l'anno; per quanto riguardava gli oneri, il parroco era tenuto a corrispondere ai cappellani curati di Castione, Chizzola e Besagno quote di frumento, siligine e uva, al sacrestano e al campanaro frumento e siligine, a mantenere il lume del Santissimo, a provvedere di vino e ostie la sacrestia, a corrispondere il pranzo il Sabato Santo e il giorno dei Defunti a tutti i sacerdoti "et si non fuerint saturati murmurabunt"(6).

Fino al 1850 la sostanza mobile del beneficio parrocchiale di Mori era costituita dal diritto della quarta decima e da piccoli livelli. Il diritto di decima si estendeva a tutto il territorio di Mori, Castione, Besagno e Chizzola e secondo l'arciprete Germano Rossi "la rendita allora doveva essere rilevante, come si può o meglio si poteva rilevare dalle vecchie fassioni, ora andate perdute per causa della guerra, e dal fatto che sacerdoti insigni o per nobiltà o per dottrina aspiravano al beneficio parrocchiale di Mori quali il Contarini, Betta, conte Thunn, Visintainer, de Sardagna, Moar dottore in teologia"(7). Dopo il 1850, in seguito alla legge che aboliva il diritto di decima(8), la rappresentanza comunale di Mori si trovò a corrispondere al proprio parroco un contributo annuo che nel 1852 ammontava a 1000

fiorini, oltre l'esonero dalle contribuzioni verso i curati di Besagno e Castione, contribuzione che venne assunta dal Comune(9). Col tempo furono aboliti anche i livelli tanto che l'arciprete Eustasio Cappello ebbe a dire, in occasione della visita del 1880, che "a causa della imposta reluzione della decima e dei livelli il beneficio parrocchiale di Mori risulta gravemente falcidiato"(10). A quel tempo l'onorario del parroco ammontava a 1050 fiorini l'anno risultanti da interessi di capitali (fiorini 862) e dal contributo comunale (fiorini 188) che completava la quota. Il parroco godeva inoltre dell'orto annesso alla canonica e di due piccoli fondi e altri proventi per un totale di 200 fiorini l'anno. Con questo reddito egli era però tenuto a contribuire al mantenimento del curato di Chizzola, del sacrestano, del quaresimalista e del predicatore per l'Avvento, a procurare il vino per le messe, a mantenere il lume eterno, al "mantenimento e riscaldamento di stufia pei due operatori" e altre piccole spese. Il patrimonio beneficiale continuò a diminuire a causa del calo degli interessi sulle obbligazioni e sui capitali. I beni immobili del beneficio erano costituiti dalla casa canonica, da un piccolo cortile e da un paio di campetti. La canonica fu distrutta durante la prima guerra mondiale e poi ricostruita, ma l'arciprete Cesare Viesi la considerava "un bel aggravio da mantenere"(11) e bisognosa di continue riparazioni. Nelle risposte al questionario per la visita del 1951 lo stesso arciprete ribadiva che "la canonica è di costruzione parte antica e parte moderna. E' un ammasso informe e mal disposto. Purtroppo del beneficio parrocchiale: un aggravio da sopportare. Fortuna che il Comune interviene e contribuisce al mantenimento e riparazioni. Non è decorosa: manca il bagno"(12).

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 l'ente beneficio parrocchiale di Mori è stato soppresso e i suoi beni (con tutte le relative pertinenze, accessioni, comproprietà, diritti, servitù e ipoteche) sono stati assegnati all'ente "Parrocchia di S. Stefano con sede in Mori".

Funzioni, occupazioni e attività

Una precisa definizione dei benefici, e tra questi del beneficio parrocchiale, come enti giuridici si ha solo con il Codice di diritto canonico del 1917. Il can. 1409, infatti, lo definisce come "un ente giuridico costituito o eretto in perpetuo dall'autorità ecclesiastica, composto di un ufficio sacro e del diritto di percepire i redditi della dote, spettanti all'ufficio". Il beneficio era dunque costituito da due elementi: uno definito "spirituale", cioè l'ufficio sacro, e l'altro "materiale", la dote annessa.

L'origine dei benefici si deve ricercare nelle prime fasi della cristianizzazione quando il vescovo distribuiva le offerte dei fedeli al clero, ai poveri e alle chiese. I sacerdoti rurali godevano, a loro volta, dell'usufrutto dei diritti feudali o prestazioni reali. Soltanto verso l'XI secolo i benefici divennero perpetui. La dote del beneficio poteva essere costituita da beni mobili o immobili, come campi, vigneti, boschi, pascoli, case e in seguito titoli del debito pubblico o titoli di stato; da prestazioni certe e obbligatorie da parte di famiglie o persone morali, come le decime, assegni dal Comune; da offerte sicure dei fedeli spettanti al beneficiario come le tasse o quotazioni liberamente assunte; dai diritti di stola, nei limiti delle tasse diocesane o della legittima consuetudine. Il beneficio parrocchiale aveva annessa la cura d'anime era perciò un beneficio curato: in analogia con gli uffici ecclesiastici anche i benefici potevano distinguersi in riservati e di libera collazione, elettivi e di giuspatronato. L'erezione era l'atto legittimo con cui la competente autorità ecclesiastica costituiva il beneficio. La fondazione consisteva invece nella costituzione della dote beneficiaria. Il beneficio non si poteva erigere se non aveva una dote stabile e conveniente, con redditi perpetui. Una forma particolare di conferimento del beneficio era quella preceduta dalla presentazione del candidato da parte di un patrono (comunità, padronato, famiglia, clero regolare, re, governo). Nel Trentino, in seguito alla secolarizzazione del principato vescovile, tutti i benefici esistenti nel territorio e non soggetti già a un patronato privato, divennero di patronato cesareo. Solo con il

Concordato del 1929 (art. 25) lo stato italiano rinunciò alla prerogativa sovrana del regio patronato sui benefici maggiori e minori, che gradualmente decadde.

Con la nomina e il conferimento del beneficio e con la regolare consegna dei beni componenti la dote, il parroco otteneva la legittima rappresentanza per l'esercizio del suo diritto di usufrutto delle temporalità del beneficio. In quanto rappresentante dell'ente egli aveva inoltre l'obbligo di difendere e assicurare l'integrità del patrimonio e di amministrarlo sotto la sorveglianza dei vescovi, dei patroni e dello stato. Nel corso dei secoli le rendite di alcuni benefici parrocchiali vennero a poco a poco assottigliandosi fino a non essere sufficienti al mantenimento del beneficiario. I governi dovettero perciò provvedere stabilendo congrue e supplementi di congrue a carico dei Comuni o di altri enti.

L'istituto del beneficio ecclesiastico fino al Concilio Vaticano II ha costituito il principale strumento tecnico per procurare il sostentamento del clero; il Concilio pervenne alla decisione che esso doveva "essere abbandonato, o almeno riformato a fondo" ("Presbyterorum Ordinis", decreto 7 dicembre 1965 § 20). Così il Codice di diritto canonico del 1983 ha prefigurato (CIC 1983, can. 1272 § 2) la costituzione dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero e ha chiamato la Conferenza episcopale alla graduale devoluzione di redditi e per quanto possibile della dote stessa beneficiaria all'istituto.

Note

- (1) Cfr. "Archivio del beneficio parrocchiale di Mori", "Carteggio e atti", fasc. 1.
- (2) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Carteggio e atti", fasc. 19.
- (3) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", n. 40.
- (4) Ibidem, n. 55.
- (5) Frumento, siligine e miglio.
- (6) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", n. 72.
- (7) Cfr. nota (1).
- (8) Legge del 17 agosto 1849 relativa allo svincolamento della gleba nel Tirolo e Vorarlberg.
- (9) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Parrocchie e curazie", 137, n. 2f.
- (10) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", n. 94.
- (11) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Carteggio e atti", fasc. 19, risposte al questionario per la visita del 1941.
- (12) Ibidem.

fondo

**Beneficio parrocchiale di Santo Stefano in Mori, sec. XVII seconda metà
- 1960**

reg. 1, fasc. 1

Soggetti produttori

Beneficio parrocchiale di Santo Stefano, [sec. XII] - 1987 gennaio 24

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori".

serie 1

Registri di cassa, 1924 - 1945

Contenuto

La serie è formata da un registro.

B. 1. 1

"Libro cassa spese p. Cesare Viesi"

1924 luglio 31 - 1945 dicembre 31

Entrate: stipendio mensile, cedole beneficio parrocchiale, per l'insegnamento del cateschismo, per incerti, rimborsi di imposte, ecc.;
uscite: per oggetti personali, acquisto arredi, abbonamenti a riviste, per cucina, per pagare personale di servizio, luce canonica, ecc.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 40 n.n.

serie 2

Carteggio e atti, sec. XVII seconda metà; 1799 - 1960

Contenuto

La serie è formata da un fascicolo.

B. 2. 1. b. 1

Atti amministrativi

sec. XVII seconda metà; 1799 - 1960

Analisi dei punti controversi tra il pievano e la comunità in merito ai diritti e doveri reciproci(1); atti relativi alla partecipazione alle spese per i lavori di restauro della canonica, fassioni, nota delle "obbligazioni parrocchiali"(2), atti relativi all'amministrazione dell'anno intercalare 1888-89, carteggio e atti relativi alla presentazione delle fassioni con prospetti di rettificazione per il completamento della congrua dei parroci don Germano Rossi e don Cesare Viesi, inventari (1898, 1905 e 1923), titoli del prestito austriaco, atto di consegna del 1924, atti relativi alla nomina e presa di possesso del decano Cesare Viesi, concessione del comune di Mori di una spina d'acqua in canonica, fogli di possesso fondiario, pagamenti delle imposte, conto e/u per gli anni 1946, 1953-54 e 1957-58, dichiarazione dei redditi relativa al 1951, copia delle ultime volontà di don Cesare Viesi, ecc.

Fascicolo, cc. 482

Note

(1) La relazione sui diritti di nomina dei campanari è di mano del pievano Camillo Tomazzoli (1661-1686) che fu molto battagliero con la comunità di Mori nel sostenere diverse questioni.

(2) Onorari al sacrestano e al campanaro, distribuzioni natalizie, viglietti pasquali, provvista di ostie alla parrocchiale e filiali, ecc.

Ente

Chiesa di Santo Stefano

[sec. XII] - 1987 gennaio 24

Archivi prodotti

Fondo Chiesa di Santo Stefano in Mori, 01/01/1613 - 31/12/1962

Storia

Non si conosce l'epoca della fondazione della chiesa di S. Stefano che si ritiene eretta 'ab immemorabili'.

L'esistenza della chiesa, che anticamente era collegiata, è documentata dal XII secolo(1).

Dell'antico edificio rimangono solo poche notizie: nella visita pastorale del 1537(2) la dotazione dei paramenti sacri venne ritenuta sufficiente, ma si ordinava di rifare il tabernacolo, ordine che venne ribadito anche nei decreti visitali del 1581(3) con l'invito di acquistare arredi e rinnovare i paramenti. Nel 1636 venne rilevata la necessità di rifare il tetto della chiesa e di dotare il fonte battesimale di una conveniente piramide(4). Nel 1728 fu ordinato di restaurare l'altare maggiore, che venne però demolito nel 1733 e ricostruito nelle forme attuali. Non si conosce l'epoca esatta della sua erezione, ma durante la visita del 1750 esso viene nominato come "noviter erectum"; in quell'occasione il vescovo coadiutore Leopoldo Ernesto Firmian lo consacrò sigillando nella pietra le reliquie dei santi martiri Teofilo e Bonifacio(5). Nel corso dei secoli XVII e XVIII la chiesa di S. Stefano fu ampliata e abbellita; negli atti della visita del 1768 si ribadiva però che il documento di consacrazione della chiesa non era stato trovato e si notava che per tradizione tale ricorrenza veniva festeggiata la terza domenica di giugno(6). In quell'occasione i visitatori rilevarono la presenza di nove altari, compreso il maggiore, tutti consacrati. La disposizione degli altari e i loro titoli rimasero invariati fino al primo dopoguerra: altare del Rosario, eretto nel 1689 a spese dell'arciprete Domenico Sigismondo Visintainer (altare detto in seguito di S. Giuseppe); altare di S. Giovanni Battista risalente alla prima metà del XVII secolo (detto poi di S. Luigi); altare di S. Carlo, ligneo, fatto erigere nel 1623 dall'arciprete Giacomo Antonio Rigotti (rifatto nel primo dopoguerra); altare del Cristo, detto anche del Crocifisso o di S. Gerolamo, fatto erigere nel 1629 da Gerolamo Gottardelli; altare della SS. Trinità, eretto nel 1635 da Giuliano Giuliani; altare di S. Caterina, eretto nel 1591 da Francesco e Guglielmo Betta; altare dei Ss. Filippo e Giacomo, di proprietà della famiglia Castelbarco e anteriore al 1400 (ora è dedicato a S. Agnese); altare della B. V. Immacolata, eretto prima del 1500, era detto anche della Fradaglia poiché presso di esso era eretta l'omonima confraternita.

La Via Crucis fu eretta nel 1758 dall'arciprete Floriano Morandi, che per primo introdusse la pratica nella parrocchia di Mori; lo stesso arciprete fece dono alla chiesa di un organo, opera del costruttore Giovanni Doria da Bogliaco. Grande benefattore della chiesa fu anche l'arciprete Carlo Emanuele Sardagna che lasciò, tra l'altro, alcuni apparati ecclesiastici di pregio.

Non vi furono grandi modifiche in seguito e la visita compiuta nel 1839 trovò la chiesa ben fornita e pulita, la cui fabbrica "non mostra alcun bisogno"(7). In quell'occasione si fece anche la "segnatura" del nuovo cimitero. Trent'anni dopo però si mise mano di nuovo al progetto di ampliamento della parrocchiale che, a detta del missario di Tierno Antonio Bonmassar, sembra non abbia riscosso il consenso popolare; in una lettera inviata all'Ordinariato il 19 agosto 1873(8) egli scriveva che "sino dall'anno passato e in tutto questo che corre si lavora in Mori dietro all'ampliamento della chiesa parrocchiale, opera malissimo ideata, e per sentimento e voce universale biasimata da tutti" e ancora lamentava l'irriverenza verso il luogo sacro poiché "i sacerdoti celebrano la s. messa e confessano e in pari tempo i

muratori, gli scalpellini, i marangoni battono, lavorano, ciarlano in chiesa come fossero in piazze, tutti i banchi sono coperti di una polvere come una strada". L'arciprete Eustasio Cappello, che si adoperò per la decorazione della chiesa, la adornò di finestre colorate e ne fece rinnovare la pavimentazione. L'opera di restauro fu continuata dal suo successore, don Germano Rossi, che fece costruire una cantoria per collocarvi l'organo liturgico che egli stesso donò alla chiesa di S. Stefano(9). Il primo febbraio 1914, in occasione del 25mo di decanato del sacerdote, il vescovo Celestino Endrici confermò i titoli, ormai in disuso, di arcipretale per la chiesa di Mori e di arciprete per i suoi rettori(10). In seguito alla dichiarazione di guerra, il 26 maggio 1915 tutta la popolazione del distretto di Mori venne fatta sgomberare. Gli Austriaci, rimasti padroni del paese, fecero man bassa di tutto: furono asportate le campane dal campanile, portate via le pale dell'altare, tolte tutte le croci di metallo dal cimitero. In seguito ai bombardamenti la canonica venne completamente distrutta e nel maggio 1917 la guglia del campanile crollò sulle rovine della chiesa parrocchiale. Nella rilevazione compiuta nel marzo 1920 dall'Opera di soccorso per le chiese rovinare dalla guerra, lo stato della chiesa di Mori era il seguente: "Chiesa decanale ridotta in pessime condizioni; si sta restaurandola. Finora si rifece il coperto. La sacristia è abbattuta. Il campanile ora è in buono stato. Priva di banchi. Si sta rimettendo l'avvolto; per gli altri restauri non vi è alcuna trattativa"(11).

La chiesa e la sacrestia furono riedificate tra il 1921-22 dal Genio Civile; nel 1923 l'arciprete Rossi, poco prima di ritirarsi, chiamò il pittore Francesco Rossi di Milano a decorare la chiesa. Nell'inventario del patrimonio dell'arcipretale assunto alla fine del 1923 don Germano Rossi scriveva che "anche l'organo liturgico fatto costruire dall'attuale decano dalla ditta Mayer avanti pochi anni andò interamente distrutto assieme alla cassa e al parapetto della cantoria con intaglio ad alto rilievo di grande pregio" e nello stesso tempo lamentava che, malgrado l'approvazione, i lavori "della cantoria, tribune, pavimento, porte ... aspettano la esecuzione; ciò dipende dalla lentezza burocratica"(12).

Don Cesare Viesi, succeduto a don Rossi, completò gli interventi di restauro e ne troviamo notizia sulle risposte al questionario rese dall'arciprete in occasione della visita pastorale del 1941(13): "Dallo scrivente furono ricostruiti tutti i banchi di chiesa, rifatto il rivestimento del coro colla spesa di £. 6000, costruito il parapetto della cantoria, costruito ex novo l'altare di S. Carlo, rimodernati e costruiti i cassettoni delle due sacristie"; don Viesi riferiva inoltre che "essendo la chiesa di patronato cesareo, le spese necessarie spetterebbero 2/3 all'erario, 1/3 alla comunità ecclesiastica".

Affiancato alla chiesa parrocchiale si erge il massiccio campanile con cuspide ghibellina in cotto veronese e doppia serie di bifore romaniche. Esso domina l'antica piazza denominata Cal di Ponte.

Santo Stefano, titolare della chiesa arcipretale di Mori, si festeggia il 26 dicembre.

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 l'ente chiesa parrocchiale di S. Stefano di Mori è stato soppresso e i suoi beni (con tutte le relative pertinenze, accessioni, proprietà, diritti, servitù e ipoteche) sono stati assegnati all'ente Parrocchia di S. Stefano con sede in Mori.

Funzioni, occupazioni e attività

Il curatore d'anime era il legittimo amministratore della sostanza della chiesa curata, come anche delle chiese annesse e di tutte le fondazioni istituite a favore delle stesse. Il patrimonio della chiesa era costituito dagli apparati, dagli utensili, dagli arredi sacri di cui essa è provvista per il culto divino, dagli altri beni mobili di sua proprietà, come pure dai fabbricati, fondi, capitali, introiti, diritti ad essa appartenenti, i cui proventi sono destinati a sopperire ai bisogni del culto divino e al mantenimento in buono stato dei fabbricati.

Il parroco svolgeva la sua attività di responsabile amministrativo affiancato dai fabbricieri (detti anche sindaci o massari), quali rappresentanti della comunità. L'istituzione e l'azione dei fabbricieri vennero disciplinate da un decreto

napoleonico del 26 maggio 1807: venivano nominati per decreto ministeriale o prefettizio, erano generalmente tre per ciascuna chiesa e duravano in carica cinque anni.

Nella diocesi di Trento venne emanata nel 1865 una normativa relativa all'amministrazione delle chiese che disciplinava, tra l'altro, anche il rapporto del curatore d'anime coi fabbricieri. Il primo era considerato l'organo ecclesiastico dell'amministrazione e a lui competeva la principale direzione; i fabbricieri gli erano affiancati "tanto allo scopo di prestargli assistenza, quanto nella loro qualità di rappresentanti della comunità ecclesiastica (...). Tanto il curatore d'anime che i fabbricieri devono sempre aver cognizione di quanto concerne l'amministrazione"(14). I fabbricieri venivano di regola proposti al curatore d'anime; il loro ufficio durava due anni, salvo la possibilità di essere riconfermati. Dal 1874 (Legge 7 maggio 1874, Boll. Leggi dell'Impero n. 50) spettava al decano il diritto di nominare i fabbricieri proposti dalla comunità. Le fabbricerie erano perciò organi amministrativi dipendenti dall'autorità ecclesiastica, ai quali era demandata l'amministrazione dei beni temporali di una chiesa, con esclusione di qualsiasi ingerenza nelle questioni di culto.

Anche il Codice di diritto canonico del 1917 (cann. 1183-1184) contemplava espressamente la fabbriceria, escludendola però da molte ingerenze (elemosine di messe, ordine della chiesa e del cimitero, disposizione e custodia dei libri parrocchiali, ecc.). Lo stesso Codice conferiva alla chiesa personalità giuridica, con il diritto di acquistare, ritenere, amministrare liberamente ed indipendentemente da ogni potere civile beni temporali per il conseguimento dei propri fini (can. 1495). Dove mancava la fabbriceria, l'amministratore unico era il rettore della chiesa, sotto l'esclusivo controllo dell'Ordinario. Il parroco o rettore della chiesa, che faceva sempre parte di diritto della fabbriceria, per la natura stessa dell'ente ne era il presidente. Il Concordato del 1929 e il regio decreto del 26 settembre 1935 ridimensionarono ulteriormente la rilevanza delle fabbricerie.

L'ente chiesa parrocchiale è stato soppresso in seguito all'applicazione degli adempimenti in materia di revisione concordataria seguiti alla legge 20 maggio 1985 n. 222, e all'entrata in vigore del relativo regolamento di esecuzione (decreto 13 febbraio 1987, n.33), in particolare in seguito all'approvazione dei decreti con i quali è stata stabilita la sede e la denominazione dei nuovi enti parrocchia.

Fonti normative

Norme per l'amministrazione del patrimonio delle chiese e dei benefici nonché delle fondazioni ecclesiastiche nella diocesi di Trento, 1865

Note

(1) Cfr. introduzione storica al fondo "Parrocchia di Mori".

(2) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", n. 1.

(3) Ibidem, n. 6.

(4) Ibidem, n. 11.

(5) Ibidem, n. 55.

(6) Ibidem, n. 72.

(7) Ibidem, n. 88.

(8) Ibidem, "Libro B" (649), n. 2246.

(9) Il nuovo organo fu costruito dalla ditta austriaca F.lli Mayer nel 1903; cfr. "Archivio della chiesa di S. Stefano di Mori", "Carteggio e atti", fasc. 5.

(10) Già dal XII secolo i rettori della chiesa di Mori venivano appellati con il titolo di "archipresbiter".

(11) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Parrocchie e curazie", "Mori"

(12) Cfr. "Archivio della chiesa di S. Stefano di Mori", "Carteggio e atti", fasc. 2.

(13) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Carteggio e atti", fasc. 19.

(14) Cfr. "Norme per l'amministrazione del patrimonio delle chiese e dei benefici, nonché delle fondazioni ecclesiastiche della diocesi di Trento", 1865, Capitolo I, Sezione I, § 10.

fondo

Chiesa di Santo Stefano in Mori, 1613 - 1962

regg. 6, bb. 2, fasc. 9

Soggetti produttori

Chiesa di Santo Stefano, [sec. XII] - 1987 gennaio 24

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori".

Purtroppo non ci sono pervenuti due registri di conti dal 1756 al 1808, tre libri maestri, due registri di amministrazione, inventari della chiesa parrocchiale fino al 1843 e altra documentazione segnalata nel repertorio ottocentesco(1).

Note

(1) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Repertori", reg. 1, "Elenco dei libri della canonica parrocchiale".

serie 1

Registri delle investiture, 1765 - 1769

Contenuto

La serie è formata da un registro sul quale sono riportate le rinnovazioni delle investiture a favore della chiesa di S. Stefano.

Il registro si presenta mutilo nella parte centrale; le parti rimaste costituiscono due "blocchi" redatti il primo dal notaio Francesco Antonio Girardi da Besagno e il secondo dal notaio Giovanni Sembenico da Mori.

C. 1. 1

Libro delle investiture(1)

1765 gennaio 16 - 1769 agosto 1

Rinnovazioni di investiture a favore della chiesa di S. Stefano di Mori(2).

Nn. 1-25 ter, 1765 gen. 16-nov. 16; 1767 apr. 2; 1768 ott. 29; 1769 ago. 1;

nn. 50-74, 1765 mag. 18-dic. 5; 1767 lug. 11.

Di seguito all'ultima investitura: dazione in pagamento a favore dell'arciprete di Mori, 1765 set. 26.

Italiano

Registro, cc. 220, con elenco delle investiture alle cc. 219-220, mutilo

Note

(1) Così chiamato negli atti relativi al rinnovo delle investiture (cfr. "Archivio della chiesa di S. Stefano di Mori", "Carteggio e atti", fasc. 4, atto del 23 settembre 1788 e sul "Protocollo parrocchiale" (cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Mori", "Repertori", reg. 1, Teca I n. 3).

(2) Si tratta di due blocchi facenti parte probabilmente di un unico registro. Manca la parte centrale che dovrebbe comprendere i nn. 26-49.

serie 2

Registri delle riscossioni, 1674 - 1897

Contenuto

La serie è formata da due frammenti.

C. 2. 1

"Nota di livelli e residui scossi..." (tit. int.)

1674 ottobre 28 - 1677 luglio 26

Dopo le registrazioni: componimenti di carattere religioso, s.d.

Italiano

Registro, legatura in carta, cc. 15 n.n., frammento di registro

C. 2. 2

Registro delle riscossioni degli interessi sui capitali

1856 gennaio 11 - 1897 novembre 17

Italiano

Registro, legatura in carta, cc. sd 3-65 (mancano le cc. sd 47-48), frammento di registro

serie 3

Registri di cassa, 1923 - 1962

Contenuto

La serie è formata da quattro registri sui quali è riportata la situazione di cassa della chiesa parrocchiale come luogo di culto (arredi sacri, cera, organista, messe, ecc.) e le entrate e le uscite relative all'amministrazione del suo patrimonio da aprile 1923 a marzo 1962.

C. 3. 1

"1923. Ristauero, decorazione chiesa"

1923 aprile 1 - 1925 febbraio 7

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 4 n.n.(1)

Note

(1) Le prime cc. del registro sono state strappate al fine di utilizzare le cc. rimaste bianche. Sulla coperta, cassato, si legge: "Santa Agnese. Libro maestro".

C. 3. 2

Registro di cassa

1925 gennaio 1 - 1936 dicembre 31

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 88 n.n.

C. 3. 3

"Chiesa arcipretale 1937-****"

1937 gennaio 1 - 1949 aprile 26

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 194 (bianche alcune pp.)

C. 3. 4

"Chiesa libro cassa"

1949 aprile 27 - 1962 marzo 26

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 99 n.n.

serie 4

Resoconti, 1817 - 1960

Contenuto

Con il decreto governativo del 3 agosto 1803 il Ministero per il culto del Regno d'Italia stabiliva delle regole per una migliore amministrazione economica dei beni in possesso degli istituti religiosi. Tutti gli "stabilimenti di religione e di beneficenza pubblica" erano tenuti a presentare annualmente alle municipalità il bilancio della loro attività, entro i tre mesi dell'anno successivo. In base alla circolare del governo del Tirolo e Vorarlberg del 13 ottobre 1821, ogni anno i sindaci della chiesa, nominati dal capo-comune e confermati dal pastore delle anime e dal giudice distrettuale, dovevano rendere conto dell'amministrazione del patrimonio della chiesa mediante un esatto conto. Sei settimane dopo il termine dell'anno militare, che cominciava il primo novembre e terminava il 31 ottobre, il sindaco della chiesa servendosi di appositi formulari doveva rendere i conti dell'amministrazione della chiesa, alla presenza del giudice, del pastore locale e di una deputazione comunale. Il conto formalmente rivisto e approvato doveva essere custodito nella cassa della chiesa o in un apposito armadio; in questa occasione era cura del pastore locale delle anime di fare un estratto di tale conto e trasmetterlo per conoscenza all'Ordinariato. Rimase sempre comunque al vescovo l'ispezione del patrimonio delle chiese della sua diocesi.

La sorveglianza sull'amministrazione dei beni ecclesiastici, che prima del Concordato tra stato austriaco e chiesa del 1855 spettava quindi agli organi locali di governo, passava, in base all'art. 30 dell'accordo, all'autorità ecclesiastica. A Trento nel 1865 venne istituito a questo scopo l'Ufficio amministrativo diocesano.

Le "Norme d'amministrazione ecclesiastica" pubblicate nel Bollettino delle Leggi dell'Impero del 25 gennaio 1866 regolamentarono la materia stabilendo, tra l'altro, la formazione dei resoconti secondo determinati formulari. Gli amministratori dovevano redigere annualmente i resoconti che, con il visto del curatore d'anime, dovevano essere inviati per l'approvazione all'Ordinariato con la relativa documentazione in ordine di entrata e di uscita. L'Ordinariato doveva vistare e rispedire una copia dei resoconti al curatore d'anime e inviarne un'altra all'autorità politica provinciale. Il Concordato tra stato italiano e chiesa del 1929 non apportò variazioni sostanziali a questo stato di cose.

La serie è formata da due buste contenenti, con lacune, i resoconti della chiesa parrocchiale dal 1817 al 1960.

C. 4. 1. b. 1

Resoconti della chiesa parrocchiale e dell'altare del S. Rosario

1817 - 1908

Nn. 1-62

Resoconti e parziale documentazione di corredo.

Per gli anni 1821/22, 1824/25, 1842 solo alcune quietanze.

Mancano i resoconti per gli anni 1825/26, 1829/30-1830/31, 1833/34-1837/38, 1840/41, 1844-1855, 1883-1889(1), 1905, 1907.

Busta, cc. 592 n.n.

Note

(1) Sul resoconto del 1895: "I resoconti della parrocchiale degli anni antecedenti al 1892 li volle il Capitano di Rovereto da qualche anno e non li ha ancora restituiti".

C. 4. 2. b. 2

Resoconti della chiesa parrocchiale

1914 - 1960

Nn. 63-92

Resoconti e parziale documentazione di corredo.

Busta, cc. 341 n.n.

serie 5

Carteggio e atti, 1613 - 1960

Contenuto

La serie è formata da sette fascicoli e un volume.

C. 5. 1. b. 1

Atti di cause

1613 - 1658

- Atti della causa intercorsa tra Pietro Antonio Zanini, arciprete della pieve di Mori, a nome della chiesa di S. Stefano contro "Melioreto Bonamedisius" in merito ad alcuni appezzamenti di terreno, 1613 feb. 27-1613 apr. 24 (frammento);
- atti della causa intercorsa tra i fratelli Marino, Giovanni Battista, Giacomo e Guglielmo Marini e la chiesa di Mori con sentenza e ricorso in appello, 1644 apr. 20-giu.6, 1649 ott. 21-1650 gen. 13 (frammenti);
- atti della causa intercorsa tra don Andrea Particella, arciprete di Mori, a nome della chiesa di S. Stefano e le sorelle Apollonia e Benvenuta figlie del fu Francesco Condioli, e contro i fratelli Marcabruno Francesco e Stefano figli del fu Francesco Modena, 1652 feb. 29-ott. 29 (frammento);
- atti della causa intercorsa tra Andrea Particella, arciprete della pieve di Mori, a nome della chiesa di S. Stefano e Flordiana fu Paolo Martini per un debito contratto dal padre della convenuta con sentenza finale, 1657 ago. 23; 1658 ago. 26-ott. 26 (volume senza coperta).

Fascicolo, cc. 79

C. 5. 2. b. 1

Atti amministrativi

1626 - 1959

Censi a favore della chiesa di S. Stefano, note di affitti(1), compravendita, nota dell'arciprete Antonio Moar relativa ai doveri della comunità parrocchiale nei confronti della chiesa di S. Stefano, lettera di debito, inventario dei capitali della chiesa (1846), atti di locazione, fogli di possesso fondiario, diffide di pagamento di imposte, "protocolli di ricognizione" dei legati esistenti presso la chiesa di Mori, sottoscrizioni al prestito austriaco di guerra, inventario del patrimonio della chiesa (1923), repertorio degli atti soggetti a tassa di registro, atti relativi alla costituzione di servitù di passo attraverso i fondi della chiesa, denuncia delle rendite, cartelle di pagamento, permuta di terreni, ecc.

Fascicolo, cc. 295

Note

(1) Poche carte, probabilmente parte di un registro.

C. 5. 3. b. 1

"[...] diversi instrumenti spettanti alla [...] chiesa di Santo Stefano"

1662 - 1699

Censi, compravendite, legati, liberazioni e altri atti spettanti alla chiesa di S. Stefano.

Volume, legatura in carta, cc. 74

C. 5. 4. b. 1

Rinnovazioni di investiture

1783 - 1802

Atti relativi alle rinnovazioni delle investiture nn. 6, 21, 23, 37, 38, 55, 66 e 69 registrate sul 'libro delle investiture'(1).

Fascicolo, cc. 38

Note

(1) Cfr. "Archivio della chiesa di S. Stefano di Mori", "Registri delle investiture", reg. 1.

C. 5. 5. b. 2

"Memorie dell'organo vecchio e nuovo"(1)

[1844] - 1877; 1901 - 1930

Supplica rivolta al Giudizio distrettuale di Mori per ottenere il permesso di spesa per l'acquisto di un nuovo organo, partecipazione del Comune alle spese, contratti di manutenzione con i costruttori Giovanni Tonolli e Giovanni Salvadori, termini di pagamento, contratto con l'organista, atto di collaudo, aumento di stipendio per l'organista ([1844]-1877); preventivi per la costruzione di un nuovo organo e contatti con le fabbriche Zanfretta di Verona e Mayer di Feldkirch, contratto con la ditta tedesca, collaudo del nuovo organo, fatture (1901-07), spese di riparazione per i danni causati dalla guerra (1924), progetto della fabbrica Vincenzo Mascioni di Cuvio per un nuovo organo (1927) e carteggio relativo all'incarico e ai pagamenti, risarcimento dei danni di guerra (1928-29), atto di collaudo del nuovo organo (1929), quietanze (1930).

Contiene: materiale illustrativo e pubblicitario.

Fascicolo, cc. 145

Note

(1) Il "vecchio" organo fu costruito nel 1844 da Giovanni Tonolli da Tignale (BS); quello "nuovo", costruito nel 1903 dalla fabbrica F.lli Mayer di Feldkirch (Vorarlberg), andò completamente distrutto durante la guerra; l'organo attuale, risalente al 1929, è della ditta Mascioni di Cuvio (CO).

C. 5. 6. b. 2

Restauri alla chiesa parrocchiale

1890 - 1906

Carteggio e atti relativi ai lavori di restauro della chiesa parrocchiale e alla decorazione interna con richieste alle autorità civili di concorrere alla spesa, offerte, fatture relative ai lavori eseguiti (1890-1891); atti relativi al concorso patronale(1) alle spese di restauro (1899-1906).

Fascicolo, cc. 75

Note

(1) L'Erario era riconosciuto patrono della chiesa parrocchiale di Mori e doveva concorrere versando un terzo delle spese occorse.

C. 5. 7. b. 2

Arredi e paramenti sacri

1894 - 1960

Carteggio con la fabbrica S. Berger di Vienna per l'acquisto di una cassaforte (1894), corrispondenza con la ditta Domenico Viesi di Cles per l'acquisto di paramenti sacri (1906-07), richiamo dell'Ufficio belle arti per le autorizzazioni previste (1920), disegni per le stazioni della Via Crucis (1929), pareri della Curia relativi all'esecuzione della pala per l'altare di S. Carlo (1929), corrispondenza con ditte e artigiani per la fornitura di arredi (1934-50), acquisto di statue (1954-55), carteggio e atti relativi al restauro della pala del Verla(1) e del pronao della parrocchiale (1956-59), richieste di informazioni circa alcune opere pittoriche (1960), fatture, ecc.

Fascicolo, cc. 90

Note

(1) La pala dello Sposalizio di S. Caterina è attribuita a Francesco Verla vicentino (1518).

C. 5. 8. b. 2

Campane della parrocchiale e delle filiali

1917 - 1943

Carteggio e atti relativi alle requisizioni e ai risarcimenti di guerra (1917), prospetto statistico delle campane mancanti nelle chiese del decanato (1919), affidamento alla ditta Colbacchini di Trento della fusione delle campane della parrocchiale (1920), collaudo delle campane di Tierno e Loppio (1922), facoltà di benedire le campane ricollocate, affidamento alla ditta De Poli di Vittorio Veneto della fusione delle campane delle chiese di Montalbano, Mori vecchio e Molina (1926), richieste di documenti per il risarcimento dei danni di guerra, corrispondenza e fatture col la ditta Colbacchini di Padova, carteggio e atti relativi alla fornitura e messa in opera delle campane di Montalbano, comunicazioni del Ministero dei lavori pubblici relative ai rimborsi (1932), censimento delle campane della parrocchia (1941), documentazione relativa alla rimozione e raccolta delle campane per le fabbricazioni di guerra (1943).

Fascicolo, cc. 151

Ente

Chiesa di Sant'Antonio

[1580] - 1987 gennaio 24

Archivi prodotti

Fondo Chiesa di Sant'Antonio in Sano, 01/01/1756 - 31/12/1960

Storia

La chiesa, dedicata a S. Antonio e situata nella località Sano, è da sempre considerata filiale della chiesa di S. Stefano di Mori; il parroco decano assieme ai fabbricieri ne curava l'amministrazione.

Non si hanno notizie certe sulla data della sua costruzione; viene nominata nella visita pastorale compiuta nel 1580 quando i suoi rappresentanti presentano l'inventario dei beni al visitatore preposto(1). Nel 1633 un certo Francesco Salvadori lasciò alla chiesa un appezzamento di terreno con l'obbligo per la vicinia di far celebrare delle messe(2). La visita pastorale del 1683 confermava che la chiesa non aveva altri obblighi che la celebrazione di messe legatarie a carico della vicinia(3). Nel corso del tempo si aggiunsero altri legati disposti da vari benefattori in particolare dalla famiglia Manfredi che, a partire dalla metà del '700, andarono a rinvigorire la dotazione della chiesa. Nel 1760 Domenico fu Stefano Manfredi con suo testamento lasciò infatti alla chiesa di Sano dei fondi per la celebrazione di messe nei giorni festivi; a questo si aggiunse nel 1764 il lascito del fratello Giovanni per lo stesso scopo. Per volontà dei testatori il sacerdote doveva essere scelto tra i membri della famiglia Manfredi, mentre alla vicinia di Sano spettava il diritto di elezione. Questi legati vennero poi riuniti sotto un'unica amministrazione chiamata "legati Manfredi pro benefactoribus". Il beneficiario incaricato alla celebrazione delle messe dei legati era mantenuto dai capifamiglia della frazione.

Nel 1806 pervenne all'Ordinariato di Trento una supplica degli abitanti della frazione di Sano, appoggiata dall'arciprete Carlo Emanuele Sardagna, al fine di ottenere il permesso di abbattere una chiesetta dedicata a S. Zenone situata "sola e isolata in campagna" a mezzo miglio dal paese(4). La chiesetta non solo era sprovvista di arredi sacri e non vi si celebrava da molto tempo ma le sue già scarse rendite erano state assegnate nel 1787 alla chiesa di S. Antonio. Lo scopo di questa richiesta era spostare definitivamente la dote di S. Zenone a vantaggio di quella chiesa che necessitava di un restauro (il volto stava per cadere) e di un ingrandimento per poter supplire alle esigenze della popolazione. Con decreto vescovile del 7 febbraio 1806 gli abitanti di Sano ottennero il permesso di eseguire i lavori.

Durante la visita del 1827 si fece notare il fatto che il capofrazione Giuseppe Benedetti, per altro ritenuto persona morale e onesta, pretendeva in virtù di antiche consuetudini, di avere il diritto non solo di nominare i sacerdoti di Sano, in quanto a beneficio dei vicini, ma anche di amministrare i beni della chiesa(5). Si rimise tutto alla decisione del vescovo.

Agli inizi del '900 la chiesa venne nominata erede della sostanza dei coniugi Luigi e Anna Manfredi che nel loro testamento redatto nel 1906 disposero che, alla loro morte, venisse fondato un legato missario e una dote per il mantenimento di un sacerdote dimorante a Sano alle dipendenze del decano di Mori(6). Le disposizioni vennero eseguite alla morte della signora Anna avvenuta nel 1915 a Mittendorf dove si trovava profuga; il documento di fondazione del legato venne redatto il 9 aprile 1924.

Un altro legato venne fondato a favore della chiesa da Cesare Benedetti morto nel 1923. Egli aveva lasciato un capitale al fine di far celebrare delle messe a favore della sua famiglia(7). Tutti e tre questi legati vennero amministrati dal decano pro tempore e dalla fabbriceria di Mori. Negli anni '60 infine le messe dei legati vennero ridotte a 20 annue.

La chiesa fu ampliata nel 1891 ma si conservarono la cappella laterale a forma di abside semicircolare e la cuspide del campanile in cotto veronese. Nel 1906 venne decorata in seguito alla raccolta di offerte degli abitanti della frazione.

Colpita ripetutamente dalle artiglierie nella prima guerra mondiale la chiesa venne ridotta a un mucchio di rovine. Anche il campanile fu colpito tanto che si dovette far cadere la campana che, nell'urto, rimase fessa. In seguito venne rifusa e benedetta dal decano don Cesare Viesi al momento della reinstallazione(8). L'edificio venne rifabbricato a cura del Genio militare e civile, ma l'avvolto sul presbiterio non fu costruito bene e la fabbriceria di Mori, nel 1925, la fece restaurare.

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 l'ente "Chiesa di S. Antonio di Sano" è stato soppresso e i suoi beni (con tutte le relative pertinenze, accessioni, comproprietà, diritti, servitù e ipoteche) sono stati assegnati all'ente "Parrocchia di S. Stefano con sede in Mori".

Note

(1) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", n. 6, p. 427.

(2) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Repertori", reg. 1, teca XXVII, n. 16.

(3) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", n. 27, c. 183.

(4) Ibidem, "Libro B", (120), n. 39.

(5) Ibidem, "Atti visitali", n. 84, c. 327.

(6) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Partitari degli enti ecclesiastici", reg. 5, pp. 137-140.

(7) Ibidem, pp. 127-129.

(8) Ibidem, "Carteggio e atti", fasc. 17, cc. 100-101.

fondo

Chiesa di Sant'Antonio in Sano, 1756 - 1960

fascc. 5

Soggetti produttori

Chiesa di Sant'Antonio, [1580] - 1987 gennaio 24

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori".

Il fondo si struttura in due serie che raccolgono i resoconti e il carteggio ritrovati nella documentazione dell'archivio parrocchiale e riconducibili all'amministrazione della sostanza della chiesa di Sano e dei legati in essa costituiti. Come nelle altre chiese filiali tale amministrazione era tenuta dal parroco decano pro tempore di Mori e dagli amministratori della chiesa parrocchiale.

Purtroppo non ci sono pervenuti i tre registri di amministrazione relativi alla chiesa segnalati nel repertorio ottocentesco(1).

Altra documentazione di carattere amministrativo si trova in "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori" nelle serie "Partitari degli enti ecclesiastici" e "Registri di cassa generale degli enti ecclesiastici".

Note

(1) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Repertori", reg. 1, "Elenco dei libri della canonica parrocchiale".

serie 1

Resoconti, 1817 - 1960

Contenuto

Per un'introduzione generale alla serie si veda "Archivio della chiesa di S. Stefano di Mori", "Resoconti".

La serie è formata da due fascicoli che raccolgono i resoconti della chiesa di S. Antonio di Sano e dei legati in essa fondati.

I resoconti della chiesa, nei primi anni, vengono presentati dagli amministratori senza alcun timbro ufficiale; dal 1856 vengono firmati dai sindaci e infine, dal 1867, anche approvati dall'Ordinariato di Trento.

I resoconti dei legati Manfredi 'pro benefactoribus' (presentati dal 1824)(1), dei legati Cesare Benedetti e Luigi e Anna Manfredi (presentati dal 1924) fino al 1933 si trovano frammisti a quelli della parrocchiale; essi venivano presentati dal parroco e dagli amministratori all'Ordinariato. Dal 1934 i conti dei legati vengono inglobati nel conto della chiesa con la denominazione "legati uniti".

Note

(1) Mancano i resoconti relativi agli anni 1840-58, 1899-1900, 1905-23 del legato Manfredi 'pro benefactoribus'.

D. 1. 1. b. 1

Resoconti della chiesa di S. Antonio (e Zenone) di Sano e dei legati

1817 - 1933

Nn. 1-92

Resoconti e parziale documentazione di corredo.

Dal 1823/24 al 1844 estratti delle rese di conto della chiesa.

Mancano i resoconti della chiesa per gli anni 1827/28, 1829/30-1834/35, 1837/38-1838/39, 1840/41-1843, 1845-1855, 1869-1896, 1901-1905, 1909-1913.

Fascicolo, cc. 537 n.n.

D. 1. 2. b. 2

Resoconti della chiesa di S. Antonio (e Zenone) di Sano e dei legati

1934 - 1960

Nn. 93-107

Resoconti e parziale documentazione di corredo.

Fascicolo, cc. 307 n.n.

serie 2

Carteggio e atti, 1756 - 1958

Contenuto

La serie è composta da tre fascicoli che raccolgono la documentazione rinvenuta in archivio relativa alla chiesa di Sano e ai legati in essa fondati.

D. 2. 1. b. 1

Chiesa di S. Antonio di Sano

1756 - 1958

Censi a favore della chiesa, inventari dei beni (1817, sec. XIX, 1903), locazioni (1893-1897), compravendite, quietanze per messe dei Cappuccini, carteggio relativo all'affitto del locale per il beneficiato, richieste di riduzioni missarie, locazioni, stato del campanile, carteggio amministrativo, nomina di sacerdoti, quietanze, richiesta per la festa votiva, fogli di possesso fondiario, memoria per le campane (1958), ecc.

Fascicolo, cc. 163

D. 2. 2. b. 1

Pii legati Manfredi

1764 - 1929

Testamento dei fondatori, carteggio degli amministratori, obblighi dei discendenti, inventari dei beni, carteggio relativo alla celebrazione di messe, compravendite, locazioni, ecc.

Fascicolo, cc. 66

D. 2. 3. b. 1

"Pia fondazione legato fu Luigi e Anna Manfredi n. Montagni da Mori vecchio-Sano

Legato missario Cesare Benedetti Sano"

1906 - 1956

Carteggio e atti relativi al legato fondato da Anna e Luigi Manfredi: testamenti dei fondatori, carteggio amministrativo, diffide di pagamento, inventario dei beni (1923), atto di fondazione, locazioni, fogli di possesso fondiario, ecc. (1906-1956); carteggio e atti relativi al legato fondato da Cesare Benedetti: copia del testamento, atto di fondazione, ecc. (1920-1929).

Fascicolo, cc. 94

Ente

Chiesa di San Biagio

[1537] - 1987 gennaio 24

Archivi prodotti

Fondo Chiesa di San Biagio in Molina, 01/01/1817 - 31/12/1954

Storia

Non si hanno notizie documentate dell'epoca della costruzione della chiesa di S. Biagio, tuttavia si può supporre che essa abbia origini piuttosto antiche. Infatti nella visita pastorale compiuta nel 1537 viene elencata tra le cappelle sottoposte al controllo del parroco di Mori e la si trova "bene ornata"(1). In quell'occasione, nella relazione presentata dall'arciprete, si apprende inoltre che i sindaci delle diverse cappelle presentavano gli inventari e rendevano i conti delle amministrazioni al parroco di Mori in presenza dei curati(2).

Nel 1632 la regola di Molina, preservata dal contagio della peste, fece voto di devozione a S. Rocco e il 16 febbraio 1634 ottenne dalla Curia il permesso di ingrandire la cappella e di inserire due altari(3). Nella visita pastorale del 1683 la chiesa risultava provvista di tre altari, dedicati rispettivamente a S. Rocco, S. Biagio e alla Beata Vergine del Carmelo(4).

Nel 1723 il signor Giuseppe Benedetto Vannetti fondò, con il suo testamento, una cappellania manuale di 100 messe annue all'altare di S. Valentino eretto nella cappella di S. Biagio a beneficio della sua famiglia e della regola di Molina(5). Queste messe vennero in seguito ridotte a 45 e, già dal 1831 essendo estinta la linea maschile della famiglia Vannetti e per maggior agio degli abitanti di Molina, con il permesso dell'Ordinariato si celebrarono nella chiesa dei SS. Martiri di Molina per mezzo di un sacerdote pagato dai frazionisti.

Col passare del tempo la chiesetta venne abbandonata e, secondo la relazione del parroco Germano Rossi, nel 1906 si celebrava solo nel giorno di S. Biagio, giorno in cui si teneva una grande fiera a Mori, il giorno delle Rogazioni, nel giorno di S. Rocco e, su richiesta dei fedeli, nel giorno di S. Valentino nel quale si benediceva il sale per il bestiame(6). Sempre secondo quella relazione la cappella non aveva arredi di pregio, provvedeva ai bisogni mediante le proprie rendite che venivano amministrare dalla fabbrica parrocchiale. Il parroco inoltre auspicava un restauro generale.

La chiesa subì gravi danni durante la prima guerra mondiale; si tentò con la costituzione di un comitato al fine di ricostruirla ma il progetto non venne approvato dal soprintendente alle Belle Arti di Trento. Solo il campanile, che era stato dichiarato monumento nazionale, venne restaurato. Dai resoconti presentati dal decano in quanto amministratore della dotazione, la chiesa già dal 1924 si dice "abbattuta"; dal 1955 il suo conto viene unito con quello della parrocchiale.

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 l'ente "Chiesa di S. Biagio filiale della chiesa parrocchiale di Mori" è stato soppresso e i suoi beni (con tutte le relative pertinenze, accessioni, proprietà, diritti, servitù e ipoteche) sono stati assegnati all'ente "Parrocchia di S. Stefano con sede in Mori".

Note

(1) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", n. 1, p. 31.

(2) Ibidem.

- (3) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Carteggio e atti", fasc. 17, cc. 28-29.
- (4) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", n. 27, c. 188.
- (5) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Repertori", reg. 1, teca XXVI, n. 15.
- (6) Ibidem, "Carteggio e atti", fasc. 15, c. 28.

fondo

Chiesa di San Biagio in Molina, 1817 - 1954

b. 1, fasc. 1

Soggetti produttori

Chiesa di San Biagio, [1537] - 1987 gennaio 24

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori".

Il fondo si struttura in due serie che raccolgono i resoconti e il carteggio ritrovati nella documentazione dell'archivio parrocchiale e riconducibili all'amministrazione della sostanza della chiesa di S. Biagio. Come nelle altre chiese filiali tale amministrazione era tenuta dal parroco decano pro tempore di Mori e dagli amministratori della chiesa parrocchiale.

Purtroppo non ci sono pervenuti il "libro di amministrazione dal 1708 al 1808" e quello relativo alle "messe legatarie della cappella di S. Biagio, fatto l'anno 1794 ed esposto in quella chiesa come diario" segnalati nel repertorio ottocentesco(1).

Altra documentazione di carattere amministrativo si trova in "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori" nelle serie "Partitari degli enti ecclesiastici" e "Registri di cassa generale degli enti ecclesiastici".

Note

(1) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Repertori", reg. 1, "Elenco dei libri della canonica parrocchiale".

serie 1

Resoconti, 1835 - 1954

Contenuto

Per un'introduzione generale alla serie si veda "Archivio della chiesa di S. Stefano di Mori", "Resoconti".

La serie si compone di una busta.

I resoconti inizialmente vengono presentati dai sindaci della parrocchiale poi, dal 1866, presentati dal decano e approvati dall'Ordinariato. Dal resoconto del 1928 la chiesa viene detta "diroccata"; dal 1955 il conto viene accorpato con quello della parrocchiale.

E. 1. 1. b. 1

Resoconti

1835 - 1954

Nn. 1-80

Resoconti e parziale documentazione di corredo.

Mancano i resoconti per gli anni 1837/38-1838/39, 1840/41, 1855, 1884, 1905, 1907, 1909-1913.

Busta, cc. 529 n.n.

serie 2

Carteggio e atti, 1817 - 1931

Contenuto

La serie si compone di un fascicolo.

E. 2. 1. b. 1

Chiesa di S. Biagio di Molina

1817 - 1931

Inventari dei beni (1817, 1903), quietanze, inventario degli arredi (sec. XIX), diffide di pagamento, concessione per l'erezione della Via Crucis (1925), fogli di possesso fondiario, concessione per la celebrazione di messe, approvazione del progetto di restauro (1929), restauro del campanile (1931).

Fascicolo, cc. 35

Ente

Chiesa dell'Annunciazione

1567 luglio 2 - 1987 gennaio 24

Archivi prodotti

Fondo Chiesa dell'Annunciazione in Montalbano, 01/01/1807 - 31/12/1960

Storia

La chiesa di Montalbano, eretta con autorizzazione vescovile del 2 luglio 1567, è dedicata all'Annunciazione della B.V. Maria. Essa fu edificata sul luogo detto "Cengio" (sperone) di Montalbano, vicino al vecchio e distrutto castello della famiglia Castelbarco(1). Nella visita pastorale del 1579 essa viene descritta situata "sub altissima rupe", circondata da muri, dotata di un altare consacrato e mantenuta dalla devozione e dalle offerte dei fedeli. Vi era segnalata anche la presenza di un eremita(2).

Nel corso del XVII secolo molti devoti lasciarono alla chiesa dei beni al fine di far celebrare delle messe in particolari giorni dell'anno per cura dei massari eletti.

Il decreto vescovile del 1683 ingiunse al parroco di Mori il controllo amministrativo della chiesa per porre fine ai disordini causati dagli amministratori secolari, i quali "si fanno padroni dispotici e fanno traffico e mercanzia in tali amministrazioni" facendo celebrare le messe a loro piacimento(3).

Un secolo dopo, nella visita effettuata nel 1750, nella chiesa erano presenti tre altari, quello maggiore dotato di quattro candelabri e lampade d'argento presso il quale era eretta una confraternita della Morte, e i due laterali dedicati rispettivamente a S. Giuseppe e a S. Antonio(4). Il campanile, inoltre, era dotato di due campane. Anche in quell'occasione si annotò la presenza di un eremita.

Interessanti sono le osservazioni che il visitatore fece in seguito: poiché le entrate dovevano essere impegnate a esclusivo beneficio della chiesa, si invitavano i massari a fornire di tasca propria il denaro per "gli spari e i fuochi d'artificio nella vigilia e festa dell'Annunciazione" affinché tale spesa non gravasse sulla dotazione. Venne anche emanato un decreto, su richiesta dell'eremita, che impediva l'entrata delle donne in sacrestia o nell'eremo "per le loro curiosità"(5).

Un legato missario importante fu quello lasciato dal signor Giuseppe Zanini che nel suo testamento del 20 dicembre 1695 lasciò una cospicua somma e un fondo arativo per la celebrazione di 16 messe in suffragio della sua anima. Dopo una serie di vicende legate all'eredità il documento di fondazione del legato venne steso e approvato dall'Ordinariato il 3 aprile 1844(6).

Una convenzione stipulata tra il comune di Mori e la fabbriceria parrocchiale il 7 aprile 1895 stabilì che la manutenzione della chiesa, della casa del custode, del piazzale e dei muri di cinta spettava alla chiesa; la manutenzione invece della gradinata, della strada e dei muri laterali spettava al comune e che quella del campanile spettava per metà alla chiesa e metà al comune. La nomina del custode era di competenza del parroco pro tempore in accordo, possibilmente, con il comune(7).

L'edificio venne restaurato nel 1899 per interessamento del parroco don Germano Rossi; subì molti danni durante la prima guerra mondiale e in parte andò distrutto. Tra gli arredi si salvarono due tele di buona fattura che vennero restaurate e riposte.

La chiesa venne restaurata ancora nel 1957 e nel 1972.

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 l'ente "Chiesa dell'Annunciazione di Montalbano filiale della chiesa parrocchiale di Mori" è stato soppresso e i suoi beni (con tutte le relative pertinenze, accessioni, proprietà, diritti, servitù e ipoteche) sono stati assegnati all'ente "Parrocchia di S. Stefano con sede in Mori".

Note

- (1) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Carteggio e atti", fasc. 17, c. 27.
- (2) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", n. 6, c. 427.
- (3) Ibidem, n. 27, c. 290.
- (4) Ibidem, n. 55, c. 127.
- (5) Ibidem, c. 314.
- (6) "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Repertori", reg. 1, teca XXVI, n. 10 e "Archivio diocesano tridentino", "Fondazioni", 43, p. 46.
- (7) Cfr. "Archivio della chiesa dell'Annunciazione di Montalbano", "Carteggio e atti", fasc. 1.

fondo

Chiesa dell'Annunciazione in Montalbano, 1807 - 1960

b. 1, fasc. 1

Soggetti produttori

Chiesa dell'Annunciazione, 1567 luglio 2 - 1987 gennaio 24

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori".

Il fondo si struttura in due serie che raccolgono i resoconti e il carteggio ritrovati nella documentazione dell'archivio parrocchiale e riconducibili all'amministrazione della sostanza della chiesa di Montalbano. Come nelle altre chiese filiali tale amministrazione era tenuta dal parroco decano pro tempore di Mori e dagli amministratori della chiesa parrocchiale.

Purtroppo non ci è pervenuto il "libro di amministrazione della cappella di Monte Albano, dall'anno 1586 al 1807" dove erano annotate le spese per la costruzione della cappella, le rese di conto al parroco e i beni posseduti, segnalato nel repertorio ottocentesco(1).

Altre registrazioni di carattere amministrativo si trovano in "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori" nelle serie "Partitari degli enti ecclesiastici" e "Registri di cassa generale degli enti ecclesiastici".

Note

(1) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Repertori", reg. 1, "Elenco dei libri della canonica parrocchiale".

serie 1

Resoconti, 1831 - 1960

Contenuto

Per un'introduzione generale alla serie si veda "Archivio della chiesa di S. Stefano di Mori", "Resoconti".

La serie è composta da una busta.

I resoconti venivano presentati dai sindaci della parrocchiale e, dal 1866, approvati dall'Ordinariato.

F. 1. 1. b. 1

Resoconti della chiesa della B. Vergine di Montalbano

1831 - 1960

Nn. 1-85

Resoconti e parziale documentazione di corredo.

Per gli anni 1831/32 solo estratto conto e quietanze, per gli anni 1835/36-1839/40 solo estratto conto; per gli anni 1841/42-1843/44 solo alcune quietanze.

Mancano i resoconti per gli anni 1832/33-1834/35, 1840/41-1855, 1884, 1903-1907, 1910-1913, 1922.

Busta, cc. 668 n.n.

serie 2

Carteggio e atti, 1807 - 1953

Contenuto

La serie si compone di un fascicolo.

F. 2. 1. b. 1

Chiesa dell'Annunciazione di Montalbano

1807 - 1953

Inventari dei beni (1807, 1903, 1937), locazioni di fondi (1877-1905), convenzione fra il municipio di Mori e la fabbriceria parrocchiale relativa ai diritti e agli oneri della chiesa di Montalbano (1895), assicurazione antincendio, nomina del custode, lavori di ristrutturazione, costituzione di legati missari, offerte per le campane, decorazione chiesa, manutenzione orologio, fogli di possesso fondiario, ecc.

Fascicolo, cc. 125

Ente

Chiesa di Santa Maria

[1537] - 1987 gennaio 24

Altre forme del nome

Binde

Archivi prodotti

Fondo Chiesa di Santa Maria in Binde, 01/01/1650 - 31/12/1960

Storia

Il più antico monumento esistente nella borgata di Mori - anteriore forse anche alla chiesa di S. Stefano - si ritiene essere la chiesa di S. Maria in Binde(1), che sorgeva sulla piazza di Mori Vecchio. Si dice che la chiesa venne eretta sui ruderi di un tempio pagano. La visita pastorale del 1537 la elenca tra le chiese sottoposte al parroco di Mori(2). Nel 1581 vi si trovava un altare consacrato(3).

Con testamento redatto il 12 settembre 1675 il nobile Giacomo Gottardelli dall'Occhio lasciò alla chiesa una somma da destinarsi alla celebrazione di una messa festiva nella chiesa di Binde(4). In seguito si aggiunse un'altra cappellania fondata il 3 ottobre 1707 dal signor Giovanni Manfredo Gottardelli che prevedeva la celebrazione di due messe settimanali(5).

La visita pastorale del 1750 registra la presenza nella chiesa del cappellano Gerolamo Gottardelli che provvedeva alla celebrazione delle messe(6). Sempre in quell'anno si segnalava nella chiesa un altare "nuovamente eretto" a spese del fu don Giuseppe Barcella e il cimitero dove si seppellivano i fanciulli(7). Venne lamentato il fatto che talvolta davanti alla porta della chiesa si teneva la regola della vicinia, cosa trovata disdicevole.

Verso la metà del secolo XIX il signor Giovanni Salvotti di Mori Vecchio dispose una pia fondazione per il mantenimento di un sacerdote che celebrasse le messe nella chiesa e, con un contributo comunale, esercitasse anche il ruolo di maestro di scuola elementare. Lasciò a questo scopo un capitale di 6.000 fiorini più il diritto per il sacerdote di abitare nella casa presso la chiesa. La fondazione fu approvata dalla Luogotenenza per il Tirolo e Vorarlberg il 24 settembre 1857 e il documento di fondazione venne steso il 25 novembre 1859. La nomina del sacerdote avveniva previo concorso e approvazione della Curia di Trento. Il primo beneficiario fu don Giovanni Bazzanella di Mori che rimase fino alla morte avvenuta nel 1904(8). I legati vennero amministrati fino al 1874 dalla frazione di Binde e i conti approvati dalla rappresentanza comunale; dal 1875 la loro amministrazione passò al sindaco della parrocchia e l'approvazione dei conti al Municipio di Mori.

Sul finire del secolo XIX l'edificio antico fu seriamente danneggiato da un'alluvione e in seguito demolito. La nuova chiesa venne costruita nell'orto della famiglia Salvotti che lo donò a condizione che fosse abbattuto il vecchio edificio. Le spese di costruzione furono a carico di un comitato nominato ad hoc dalla frazione di Mori Vecchio; la manutenzione ordinaria era a carico della chiesa stessa i cui beni erano amministrati dalla fabbrica della parrocchiale. La chiesa venne benedetta dal parroco don Germano Rossi l'8 dicembre 1900; anch'essa venne danneggiata dalla prima guerra mondiale. Ha un unico altare in marmo di Castione dedicato alla Madonna Assunta riportato dalla vecchia chiesetta al quale furono aggiunte due ali in muratura; purtroppo nella scomposizione l'altare subì molte scalfitture che

in seguito vennero restaurate a stucco. Possiede una campana, acquistata dalla frazione a Marco di Rovereto e benedetta nel 1925.

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 l'ente "Chiesa di S. Maria in Binde filiale della chiesa parrocchiale di Mori" è stato soppresso e i suoi beni (con tutte le relative pertinenze, accessioni, comproprietà, diritti, servitù e ipoteche) sono stati assegnati all'ente "Parrocchia di S. Stefano con sede in Mori".

Note

(1) Nome antico di Mori Vecchio, ora andato in disuso.

(2) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", n. 1, p. 31.

(3) Ibidem, n. 6, c. 427.

(4) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Repertori", reg. 1, teca XXVII, n. 5.

(5) Ibidem.

(6) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", n. 55, c. 180.

(7) Ibidem, c. 127 e c. 142.

(8) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Partitari degli enti ecclesiastici", reg. 5, pp. 71-73.

fondo

Chiesa di Santa Maria in Binde, 1650 - 1960

b. 1, fasc. 1

Soggetti produttori

Chiesa di Santa Maria, [1537] - 1987 gennaio 24

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Mori".

Il fondo si struttura in due serie che raccolgono i resoconti e il carteggio ritrovati nella documentazione dell'archivio parrocchiale e riconducibili all'amministrazione della sostanza della chiesa di Mori Vecchio. Come nelle altre chiese filiali tale amministrazione era tenuta dal parroco decano pro tempore di Mori e dagli amministratori della chiesa parrocchiale.

Purtroppo non ci è pervenuto il "libro d'amministrazione della cappella di Binde dal 1600 al..." segnalato sul repertorio ottocentesco(1).

Altra documentazione di carattere amministrativo si trova in "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Mori" nelle serie "Registri di amministrazione degli enti ecclesiastici", "Partitari degli enti ecclesiastici" e "Registri di cassa degli enti ecclesiastici".

Note

(1) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Mori", "Repertori", reg. 1, "Elenco dei libri della canonica parrocchiale".

serie 1

Resoconti, 1831 - 1960

Contenuto

Per un'introduzione generale alla serie si veda "Archivio della chiesa di S. Stefano di Mori", "Resoconti".

La serie si compone di una busta.

I resoconti venivano presentati dai sindaci della parrocchiale e, dal 1866, approvati dall'Ordinariato.

G. 1. 1. b. 1

Resoconti della chiesa di S. Maria in Binde

1831 - 1960

Nn. 1-82

Resoconti e parziale documentazione di corredo.

Per gli anni 1831/32, 1841/42-1844/45 solo quietanze.

Mancano i resoconti per gli anni 1832/33-1834/35, 1837/38-1838/39, 1840/41-1855, 1884, 1901-1905, 1909-1913.

Busta, cc. 654 n.n.

serie 2

Carteggio e atti, 1650 - 1952

Contenuto

La serie si compone di un fascicolo.

G. 2. 1. b. 1

Chiesa di S. Maria in Binde

1650 - 1952

Compravendite, censi, locazioni di fondi (1650-1794); inventari dei beni (1807, 1843, 1903), affitti, perizia dei danni subiti in guerra (1919), progetti per la sistemazione della canonica, verbali delle sedute del Comitato pro chiesa (1945-1952), fassioni, atto di consegna (1949), di riconsegna (1952), ecc.

Fascicolo, cc. 336

Ente

Chiesa di Sant'Agnese

[1537] - 1987 gennaio 24

Archivi prodotti

Fondo Chiesa di Sant'Agnese in Tierno, 01/01/1758 - 31/12/1960

Storia

Non si conosce la data esatta della costruzione della chiesa di Tierno dedicata a S. Agnese; essa è citata nella visita pastorale del 1537 tra le cappelle sottoposte al controllo del parroco di Mori. I sindaci di S. Agnese rendevano annualmente il resoconto della loro amministrazione al parroco (1). Nella visita compiuta nel 1581 invece si dice che la chiesa aveva un "onesto" reddito ed era provvista di un altare consacrato e abbastanza "ornato"(2).

La chiesa venne consacrata il 21 maggio 1636 davanti ai rappresentanti della comunità di Tierno che si impegnarono al suo mantenimento(3).

Furono molti (più di sessanta) i legati missari che durante il XVII secolo vennero fondati presso l'altare della B.V. di Loreto eretto nella chiesa; il massaro, eletto dalla regola di Tierno e confermato dall'arciprete, aveva il compito di sovrintendere alla loro celebrazione(4).

Nel 1725 don Antonio Bergamini di Tierno fondò una cappellania il cui godimento spettava ai sacerdoti della sua famiglia e, una volta estinta, al parroco di Mori(5). Alla cappellania erano legati alcuni censi e degli appezzamenti di terreno e aveva l'onere della celebrazione di 100 messe all'altare delle Ss. Lucia e Agata eretto nella chiesa di S. Agnese.

In seguito, con testamento dell'8 agosto 1855 pubblicato l'11 maggio 1862, il signor Angelo fu Antonio Gilberti di Tierno istituiva suo erede il comune di Tierno con l'obbligo di far celebrare nella chiesa di S. Agnese delle messe a beneficio della popolazione(6). L'esecutore testamentario era un rappresentante della comunità obbligato a rendere conto annuale della celebrazione delle messe al parroco di Mori.

Il vecchio edificio fu demolito e al suo posto ne venne fabbricato, a più riprese, un altro a tre navate. L'attuale porta si trova dove un tempo c'era l'altare principale. L'ultima cappella "in cornu epistolae" (7) fu eretta nel 1892 durante l'amministrazione del decano don Germano Rossi in seguito a una raccolta di offerte. Nel novembre 1900 il parroco di Mori ottenne il permesso vescovile di benedire la chiesa ristrutturata (8).

Come molti altri edifici sacri del paese anche la chiesa di S. Agnese venne seriamente danneggiata dalla prima guerra mondiale e ricostruita a cura del Genio civile e militare. Il 20 maggio 1923 vennero benedette due campane.

Con l'anno 1943 le messe del legato Gilberti vennero unite, come era avvenuto già per la cappellania Bergamini e per i legati della B.V. di Loreto, alla chiesa di S. Agnese di Tierno e, dal 1955, anche il resoconto del legato venne accorpato nel conto della chiesa.

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 l'ente "Chiesa di S. Agnese di Tierno filiale della chiesa parrocchiale di Mori" e le fondazioni missarie Bergamini e Gilberti sono stati soppressi e i loro beni (con tutte le relative pertinenze, accessioni, comproprietà, diritti, servitù e ipoteche) sono stati assegnati all'ente "Parrocchia di S. Stefano con sede in Mori".

Note

- (1) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", n. 1, pp. 31-32.
- (2) Ibidem, n. 6, c. 426.
- (3) Ibidem, n. 11, c. 400 dove viene riportata copia dell'atto di consacrazione.
- (4) Ibidem, n. 27, c. 193.
- (5) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Partitari degli enti ecclesiastici", reg. 5, p. 59.
- (6) Cfr. "Archivio della chiesa di S. Agnese di Tierno", "Carteggio e atti", fasc. 2.
- (7) "In cornu epistolae" indica la posizione da dove si legge l'Epistola, vale a dire a destra dell'altare.
- (8) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Libro B", (750), n. 3485.

fondo

Chiesa di Sant'Agnese in Tierno, 1758 - 1960

reg. 1, fasc. 3

Soggetti produttori

Chiesa di Sant'Agnese, [1537] - 1987 gennaio 24

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori".

Il fondo si struttura in tre serie che raccolgono la documentazione riconducibile all'amministrazione della sostanza della chiesa di S. Agnese di Tierno e dei legati in essa costituiti.

Come nelle altre chiese filiali tale amministrazione era tenuta dal parroco decano pro tempore di Mori e dagli amministratori della chiesa parrocchiale.

Altra documentazione di carattere amministrativo si trova in "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori" nelle serie "Partitari degli enti ecclesiastici" e "Registri di cassa generale degli enti ecclesiastici".

serie 1

Registri di amministrazione, 1868 - 1921

Contenuto

La serie è composta da un registro relativo all'amministrazione del legato Gilberti istituito nella chiesa di S. Agnese di Tierno.

H. 1. 1

Registro di amministrazione del legato Gilberti di Tierno

1868 giugno 15 - 1921 novembre 20

- Registro di cassa, 1868 giu. 15-1897 dic. 7; 1905-1914;

- registro delle riscossioni degli affitti e dei capitali, 1869-1921 nov. 20.

Italiano

Registro, cc. 59 n.n.

serie 2

Resoconti, 1834 - 1960

Contenuto

Per un'introduzione generale alla serie si veda "Archivio della chiesa di S. Stefano di Mori", "Resoconti".

La serie si compone di un fascicolo che conserva i resoconti della chiesa di S. Agnese e quelli del legato Gilberti di Tierno (dal 1908) amministrato dal parroco di Mori.

I resoconti della chiesa all'inizio venivano presentati dai sindaci della parrocchiale e, dal 1866, liquidati dall'Ordinariato di Trento. Dal 1949 nel resoconto della chiesa vengono compresi anche i conti dei legati fondati all'Altare di Loreto.

Fino al 1954 i resoconti del legato Gilberti si trovano frammisti a quelli della parrocchiale; dal 1955 i suoi conti vengono inglobati nel conto della chiesa dove si trovano anche dalla stessa data quelli della cappellania Bergamini.

H. 2. 1. b. 1

Resoconti della chiesa di S. Agnese di Tierno e del legato Gilberti

1834 - 1960

Nn. 1-81

Resoconti e parziale documentazione di corredo.

Per i resoconti della chiesa relativi agli anni 1834/35-1836/37 e 1839/40 solo estratto conto; per gli anni 1842 e 1843 solo alcune quietanze.

Mancano i resoconti del legato Gilberti relativi agli anni 1910-11, 1913-14, 1922-23.

Fascicolo, cc. 620 n.n.

serie 3

Carteggio e atti, 1758 - 1955

Contenuto

La serie si compone di due fascicoli che raccolgono la documentazione della chiesa di S. Agnese e del legato Gilberti.

H. 3. 1. b. 1

Chiesa di S. Agnese di Tierno

1758 - 1955

Censi a favore della chiesa di S. Agnese (1758), locazioni della chiesa (1889-1896), contratto con il sacrestano (1899), compravendite, autorizzazione al restauro dell'altare maggiore (1929), accettazione di legati missari, diffide di pagamento, fogli di possesso fondiario, ecc.

Fascicolo, cc. 71

H. 3. 2. b. 1

Legato Angelo Gilberti di Tierno

1855(copia) - 1940

Copia del testamento del fondatore, inventari dei beni (1898, 1899), costituzione di ipoteca, verbali di perizie dei danni subiti in guerra, locazioni, carteggio relativo alla celebrazione di messe, ecc.

Fascicolo, cc. 86

Ente

Chiesa di San Michele

[1537] - 1987 gennaio 24

Archivi prodotti

Fondo Chiesa di San Michele in Tierno, 01/01/1828 - 31/12/1941

Storia

La chiesa di S. Michele si trovava a Tierno nella contrada omonima. Anch'essa, come le altre chiesette di Tierno, venne nominata nel 1537 nella visita pastorale effettuata a Mori dal vescovo di Trento Bernardo Cles(1). Nella visita del 1581 si annota la presenza nella chiesa di un altare consacrato presso il quale si celebravano delle messe(2).

La relazione visitale presentata nel 1683 riporta che la comunità di Tierno doveva far celebrare ogni sabato una messa dal cappellano di Mori, che la rendita della chiesa, rappresentata da affitti e campi, ammontava a 46 ragnesi amministrati dal massaro il quale custodiva anche le chiavi della chiesa(3).

In un prospetto relativo alle rendite delle chiese soggette alla parrocchia di Mori presentato in occasione della visita effettuata nel 1827 si legge che "da tempo immemorabile" il surplus delle entrate della chiesa di S. Michele veniva impiegato per supplire agli ammanchi della cappella di S. Marco a Tierno e che ciò che rimaneva veniva versato in sussidio della chiesa parrocchiale(4).

Il 7 aprile 1856 don Eustasio Cappello presentò una richiesta all'autorità vescovile per ottenere il permesso di demolire la chiesetta che si trovava "in pessimo stato" e le cui rendite non erano sufficienti alle spese di riparazione(5). La chiesa era circondata da case, in posizione poco ventilata e perciò risultava umida, era "tozza per originaria costruzione, bassa e molto scura" e, inoltre, non possedeva nulla che meritasse considerazione "o per memoria o per arte"(6). In realtà lo scopo principale dell'abbattimento era poter convogliare la misera dotazione nell'altra chiesa di Tierno, quella dedicata a S. Agnese, al fine di ingrandirla e renderla più agevole alle famiglie della frazione. La Curia diede il permesso e la chiesa di S. Michele venne parzialmente abbattuta, lasciando solo il presbiterio riconvertito in cappella.

L'edificio, che il parroco don Germano Rossi fece restaurare nel 1902, venne definitivamente distrutto a causa degli eventi bellici. I suoi beni, ridotti ad un misero patrimonio, vennero amministrati dal parroco di Mori.

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 l'ente "Chiesa di S. Michele di Tierno filiale della chiesa parrocchiale di Mori" è stato soppresso e i suoi beni (con tutte le relative pertinenze, accessioni, comproprietà, diritti, servitù e ipoteche) sono stati assegnati all'ente "Parrocchia di S. Stefano con sede in Mori".

Note

(1) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", n. 1, pp. 31-32.

(2) Ibidem, n. 6, c. 425.

(3) Ibidem, n. 27, c. 186.

(4) Ibidem, n. 84, c. 349.

(5) Ibidem, "Libro B", (517), n. 1169.

(6) Ibidem.

fondo

Chiesa di San Michele in Tierno, 1828 - 1941

fascc. 2

Soggetti produttori

Chiesa di San Michele, [1537] - 1987 gennaio 24

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori".

Il fondo si struttura in due serie che raccolgono i resoconti e il carteggio ritrovati nella documentazione dell'archivio parrocchiale e riconducibili all'amministrazione della sostanza della chiesa di S. Michele di Tierno. Come nelle altre chiese filiali tale amministrazione era tenuta dal parroco decano pro tempore di Mori e dagli amministratori della chiesa parrocchiale.

Altra documentazione di carattere amministrativo si trova in "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori" nelle serie "Partitari degli enti ecclesiastici" e "Registri di cassa generale degli enti ecclesiastici".

serie 1

Resoconti, 1828 - 1941

Contenuto

Per un'introduzione generale alla serie si veda "Archivio della chiesa di S. Stefano di Mori", "Resoconti".

La serie si compone di un fascicolo.

I resoconti, dal 1866, venivano presentati all'Ordinariato di Trento. Dal 1942 i beni della chiesa di S. Michele, vennero amministrati insieme a quelli della chiesa di S. Marco di Tierno.

I. 1. 1. b. 1

Resoconti della chiesa di S. Michele di Tierno

1828(1) - 1941

nn. 1-76

Resoconti e parziale documentazione di corredo.

Per gli anni 1831/32, 1835/36-1836/37, 1839/40-1840/41 solo estratto conto; per gli anni 1842/43-1845 solo quietanze.

Dal 1942 i resoconti sono uniti con quelli della chiesa di S. Marco.

Mancano i resoconti per gli anni 1833/34-1834/35, 1842/43-1855, 1865, 1901-1902, 1904-1905, 1909-1913, 1933.

Busta, cc. 500 n.n.

Note

(1) Precede una quietanza per gli anni 1827/28.

serie 2

Carteggio e atti, 1893 - 1939

Contenuto

La serie si compone di un fascicolo.

I. 2. 1. b. 1

Chiesa di S. Michele di Tierno

1893 - 1939

Inventario dei beni (1903), locazioni di fondi, disposizioni per i legati, compravendite, ecc.

Fascicolo, cc. 55

Ente

Chiesa di San Marco

[1537] - 1987 gennaio 24

Archivi prodotti

Fondo Chiesa di San Marco in Tierno, 01/01/1670 - 31/12/1960

Storia

Dell'origine della chiesa di S. Marco, situata in località Tierno, si hanno scarse e frammentarie notizie: dai recenti lavori di restauro è emerso che il nucleo originario e più antico dell'edificio risale al XV secolo e corrisponde all'attuale presbiterio. Viene ricordata negli atti visitali del 1537 come una cappella sottoposta al controllo del parroco di Mori(1) e nel 1683 possedeva un altare e alcuni beni(2).

Nel 1768 viene compilato un inventario delle suppellettili: una cassapanca contenente un calice di rame dorato con coppa d'argento, un messale e qualche paramento presenti in sacrestia, un vecchio crocefisso di legno, otto candelieri e un ostensorio con la reliquia del santo per l'altare(3).

Nel 1827 un nuovo inventario redatto dal parroco don Antonio Moar riporta come unica suppellettile presente nella chiesa un calice in rame dorato con coppa in argento e specifica come tutto il necessario per la celebrazione della messa sia portato dalla chiesa parrocchiale di Mori. Per la chiesa di S. Marco inizia probabilmente già in questo periodo la fase di decadenza e di abbandono. Nel 1839 la messa vi si celebra ormai solo due volte l'anno portando l'occorrente dalla cappella di S. Michele.

La prima guerra mondiale non portò particolari danni all'edificio che, tra il 1919 e il 1930, venne ripristinato al culto mentre all'area circostante venne data la conformazione attuale. Le famiglie della frazione si adoperarono per la sua manutenzione e il suo arricchimento: alcuni donarono dei tigli, altri una campana, altri ancora le quattordici stazioni della Via Crucis.

L'edificio è stato recentemente restaurato su interessamento della comunità di Tierno e grazie alla disponibilità del parroco don Cosma Tomasini. La chiesa, di modeste proporzioni, presenta una struttura architettonica molto lineare, all'interno è strutturata a una navata e possiede un unico altare a stucco.

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 l'ente "Chiesa di S. Marco di Tierno filiale della chiesa parrocchiale di Mori" è stato soppresso e i suoi beni (con tutte le relative pertinenze, accessioni, comproprietà, diritti, servitù e ipoteche) sono stati assegnati all'ente "Parrocchia di S. Stefano con sede in Mori".

Note

(1) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", n. 1, pp. 31-32.

(2) Ibidem, n. 27, c. 187.

(3) Cfr. "La chiesa di S. Marco a Tierno di Mori", a cura di GAZZINI C., in "El campanò de S. Giuseppe", Mori, 1999, pp. 61-70.

fondo

Chiesa di San Marco in Tierno, 1670 - 1960

reg. 1, fascc. 2

Soggetti produttori

Chiesa di San Marco, [1537] - 1987 gennaio 24

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori".

Il fondo si struttura in tre serie che raccolgono i registri, i resoconti e il carteggio ritrovati nella documentazione dell'archivio parrocchiale e riconducibili all'amministrazione della sostanza della chiesa di S. Marco di Tierno. Come nelle altre chiese filiali tale amministrazione era tenuta dal parroco decano pro tempore di Mori e dagli amministratori della chiesa parrocchiale.

Altra documentazione di carattere amministrativo si trova in "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori" nelle serie "Partitari degli enti ecclesiastici" e "Registri di cassa generale degli enti ecclesiastici".

serie 1

Registri di cassa, 1670 - 1710

Contenuto

La serie si compone di un registro riportante le registrazioni di cassa della chiesa di S. Marco presentate dal massaro all'arciprete di Mori.

Dal registro si apprende che alla fine del secolo XVII la chiesetta possedeva un campo e un prato e traeva profitto dall'affitto di alcuni gelsi.

J. 1. 1

"S. Marco in Thierno"

1670 giugno 5 - 1710 febbraio 14

Registro delle entrate e delle uscite della chiesa di S. Marco presentate dal massaro all'arciprete di Mori.

Italiano

Registro, legatura in carta, con traccia di laccio in pelle, cc. 31 n.n.

serie 2

Resoconti, 1831 - 1960

Contenuto

Per un'introduzione generale alla serie si veda "Archivio della chiesa di S. Stefano di Mori", "Resoconti".

La serie si compone di un fascicolo che raccoglie i resoconti della chiesa di S. Marco di Tierno. I resoconti inizialmente venivano presentati dai sindaci della parrocchiale e, dal 1866, approvati dall'Ordinariato di Trento.

Dal 1942 si uniscono nell'amministrazione anche i beni della chiesa di S. Michele di Tierno.

J. 2. 1. b. 1

Resoconti della chiesa di S. Marco di Tierno

1831 - 1864; 1901 - 1960

Nn. 1-51

Resoconti e parziale documentazione di corredo.

Per gli anni 1831/32 estratto conto e quietanze, per gli anni 1835/36-1836/37 e 1839/40 solo estratto conto.

Dal 1942 il resoconto comprende anche la chiesa di S. Michele.

Mancano i resoconti per gli anni 1832/33-1834/35, 1837/38-1838/39, 1840/41-1855; 1905, 1909-1913.

Busta, cc. 320 n.n.

serie 3

Carteggio e atti, 1844 - 1934

Contenuto

La serie si compone di un fascicolo.

J. 3. 1. b. 1

Chiesa di S. Marco di Tierno

1844 - 1934

Documenti di mutuo, legati a favore della chiesa, locazioni dei fondi, inventario dei beni (1903), diffide di pagamento, permesso vescovile per l'erezione della Via Crucis, ecc.

Fascicolo, cc. 25

Ente

Fondazione missaria Sannicolò

1870 - 1987 gennaio 24

Archivi prodotti

Fondo Fondazione missaria Sannicolò di Molina, 01/01/1870 - 31/12/1969

Storia

La fondazione venne istituita da Maddalena Dal Ponte moglie di Giuseppe Sannicolò di Mori con testamento rogato il 9 agosto 1870. In esso la fondatrice nominava la frazione di Molina sua erede universale affinché, con gli interessi percepiti dalla sua sostanza, venisse finanziato un legato missario, da istituirsi nella chiesa di Molina a "comodo e vantaggio" degli abitanti di Molina, con celebrazione nei giorni festivi di alcune messe in suffragio dell'anima sua e delle sue figlie(1). Le rendite si ricavavano da alcuni piccoli stabili e su una casa e alla fine dell'Ottocento ammontavano a circa 200 fiorini.

L'amministrazione del legato venne tenuta da un responsabile eletto dai rappresentanti della frazione di Molina ai quali doveva rendere conto del suo operato.

Nella prima metà del Novecento le autorità ecclesiastica e civile constatarono che la fondazione aveva scopo esclusivamente di culto e come tale era stata riconosciuta già prima del Concordato; per legge quindi l'amministrazione dei beni e titoli doveva essere riconsegnata al legale rappresentante delle fondazioni ecclesiastiche della parrocchia. Così il 27 agosto 1935, in seguito ad ordini vescovili, l'amministratore Marcello Baroni consegnò al parroco don Cesare Viesi tutte le carte appartenenti alla fondazione e il sacerdote divenne il nuovo amministratore(2).

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 l'ente "Fondazione missaria Sannicolò di Molina" è stato soppresso e i suoi beni (con tutte le relative pertinenze, accessioni, proprietà, diritti, servitù e ipoteche) sono stati assegnati all'ente "Parrocchia di S. Stefano con sede in Mori".

Note

(1) Cfr. "Archivio della fondazione missaria Sannicolò di Molina", "Carteggio e atti", fasc. 1.

(2) Ibidem, "Registri di amministrazione", reg. 2.

fondo

Fondazione missaria Sannicolò di Molina, 1870 - 1969

regg. 2, fascc. 2

Soggetti produttori

Fondazione missaria Sannicolò, 1870 - 1987 gennaio 24

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori".

Il fondo si struttura in tre serie che raccolgono i registri, i resoconti e il carteggio rinvenuto tra la documentazione dell'archivio parrocchiale e riconducibile alla fondazione missaria Sannicolò di Molina.

Dal 1935 l'amministrazione del legato Sannicolò passò al parroco decano pro tempore di Mori e agli amministratori della chiesa parrocchiale in seguito a ordini impartiti dalla Curia di Trento.

Altra documentazione di carattere amministrativo si trova in "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori" nelle serie "Partitari degli enti ecclesiastici" e "Registri di cassa generale degli enti ecclesiastici".

serie 1

Registri di amministrazione, 1930 - 1969

Contenuto

La serie si compone di due registri sui quali vengono annotati i movimenti di cassa della fondazione prima dall'amministratore designato Marcello Baroni poi, in seguito al passaggio dell'amministrazione, dal parroco pro tempore di Mori.

K. 1. 1

"Gestione amministrativa legato Sannicolò chiesa Molina"

1930 gennaio 2 - 1935 agosto 27

Registro di cassa del legato missario Sannicolò gestito dall'amministratore Marcello Baroni.

Italiano

Registro, legatura in tela, pp. 30

K. 1. 2

"Fondazione missaria Sannicolò Molina" (tit. int.)

1935 agosto 27 - 1969

pp. 7-31: partitario, 1935 ago. 27-1953;

pp. 51-154: registro di cassa, 1935 ago. 27-1969.

Alle pp. 2-3: consegna dell'amministratore Marcello Baroni al decano Viesi di tutta la documentazione della fondazione, 1935 ago. 27.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 154 (bianche molte pp.)

serie 2

Resoconti, 1940 - 1960

Contenuto

Per un'introduzione generale alla serie si veda "Archivio della chiesa di S. Stefano di Mori", "Resoconti".

La serie si compone di un fascicolo che contiene i resoconti della fondazione da quando l'amministrazione passò al parroco di Mori.

K. 2. 1. b. 1

Resoconti della fondazione missaria Sannicolò di Molina

1940 - 1960

Nn. 1-10

Resoconti e parziale documentazione di corredo.

Fascicolo, cc. 194 n.n.

serie 3

Carteggio e atti, 1870 - 1950

Contenuto

La serie si compone di un fascicolo.

K. 3. 1. b. 1

Fondazione Sannicolò di Molina

1870 - 1950 (con allegati del 1846)

Testamento della fondatrice, compravendite, contratti d'affitto dei fondi, fogli di possesso fondiario, diffide di pagamento, fassioni, lavori alla casa del legato, perizia dei danni subiti in guerra, protocolli delle riunioni della frazione con l'amministratore, denuncia delle rendite, ecc.

Fascicolo, cc. 236

Ente

Legato Calliari

1949 - [1960]

Archivi prodotti

Fondo Legato Calliari di Mori, 01/01/1949 - 31/12/1960

Storia

Luigia Passerini vedova di Stefano Calliari di Mori, morta il 31 luglio 1949, nel suo testamento rogato il 23 giugno dello stesso anno nominava la chiesa di S. Stefano di Mori sua erede universale e l'obbligava a far celebrare per quindici anni a suffragio della sua anima due messe gregoriane all'anno. L'eredità lasciata dalla benefattrice consisteva in diversi appezzamenti di terreno e in crediti.

Il 15 luglio 1959 la Curia arcivescovile di Trento autorizzò il parroco don Cesare Viesi, a nome della chiesa di S. Stefano, ad accettare l'eredità disposta dalla signora Luigia.

Dal 1949 al 1958 il parroco aveva presentato il resoconto dell'amministrazione all'Ordinariato; con il 1960 il legato viene accorpato all'amministrazione della chiesa parrocchiale.

fondo

Legato Calliari di Mori, 1949 - 1960

reg. 1, fasc. 2

Soggetti produttori

Legato Calliari, 1949 - [1960]

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori".

Il fondo si suddivide in tre serie.

serie 1

Registri di amministrazione, 1949 - 1960

Contenuto

La serie è composta da un registro.

L. 1. 1

"Amministrazione legato Calliari vedova Luigia e fratelli Antonio e Stefano" (tit. int.)

1949 settembre 12 - 1960 febbraio 29

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 7 n.n.

serie 2

Resoconti, 1949 - 1958

Contenuto

Per un'introduzione generale alla serie si veda "Archivio della chiesa di S. Stefano di Mori", "Resoconti".

La serie è composta da un fascicolo che contiene i resoconti del legato presentati dal parroco all'Ordinariato. Dal 1960 l'amministrazione del legato viene accorpata nel conto della chiesa parrocchiale.

L. 2. 1. b. 1

Resoconti del legato Calliari

1949 - 1958

Nn. 1-5

Resoconti con parziale documentazione di corredo.

Dal 1960 il legato è inserito nel resoconto della chiesa parrocchiale.

Fascicolo, cc. 50 n.n.

serie 3

Carteggio e atti, 1949 - 1959

Contenuto

La serie si compone di un fascicolo.

L. 3. 1. b. 1

Legato Calliari

1949 - 1959 (con documenti dal 1934)

Documentazione appartenente alla famiglia Calliari (1934-1948); testamenti di Stefano Calliari e della moglie Luigia Passerini, carteggio relativo all'accettazione dell'eredità lasciata alla chiesa di S. Stefano di Mori, ecc.

Fascicolo, cc. 96

Ente

Beneficio Santa Caterina

1591 - [1940]

Archivi prodotti

Fondo Beneficio Santa Caterina in Mori, 01/01/1591 - 31/12/1922

Storia

Nella metà del XVI secolo i fratelli Francesco Guglielmo e Antonio Betta da Tierno fecero costruire nella chiesa parrocchiale di Mori una cappella dedicata a S. Caterina con l'obbligo, per i loro eredi, del mantenimento e della celebrazione di alcune messe. Lo ius presentandi, nelle intenzioni dei benefattori, doveva essere privilegio dei loro discendenti e successori maschi. Purtroppo i fratelli morirono senza che venisse steso il documento di fondazione. In seguito Francesco Betta dal Toldo il primo febbraio 1591 fece riconoscere dal cardinale Ludovico Madruzzo la fondazione di una messa settimanale presso la cappella distribuendo gli oneri tra i discendenti della famiglia. Il diritto di presentazione del cappellano restava alla famiglia Betta dal Toldo; quale garante e commissario della fondazione venne indicato l'arciprete pro tempore di Mori(1).

Durante tutto il XVII secolo all'iniziale patrimonio si aggiunsero alcuni legati lasciati al beneficio da altri componenti della famiglia Betta dal Toldo(2). In particolare il 29 agosto 1672 la signora Giacomina fu Luigi Betta dal Toldo lasciò all'altare di S. Caterina un suo appezzamento di terreno situato a Tierno con l'obbligo di far celebrare 12 messe all'anno e di impiegare il resto delle entrate a beneficio e mantenimento del suddetto altare.

L'amministrazione del beneficio venne curata dai sacerdoti investiti (per quasi un secolo appartenenti alla famiglia Rasa). Alla metà dell'Ottocento la fabbriceria della chiesa parrocchiale riprese in mano le redini dell'amministrazione ingiungendo nel 1889 agli ultimi eredi dei fondatori, i baroni Moll di Villa Lagarina a cui era pervenuto il diritto di patronato del beneficio per via ereditaria, a riconoscere che la vendita del terreno spettante al beneficio, fatta nel 1857 dai loro antenati, non era legittima. Alla fine del 1889 i baroni Moll si accordarono col parroco di Mori e coi fabbricieri consegnando loro 500 fiorini a titolo di riparazione al danno arrecato inconsapevolmente all'altare. Nel 1891 anche la famiglia Chizzola che aveva acquistato il fondo versò 165 fiorini a titolo di liberazione dagli oneri missari su di esso gravanti. Con il capitale raggiunto si pervenne il 5 luglio 1906 alla stesura del documento di fondazione del legato nel quale i sindaci della chiesa parrocchiale di Mori si obbligarono a far celebrare 12 messe annue e a versare il resto delle rendite del capitale a favore della chiesa(3).

Per quanto risulta dalla documentazione presente nell'archivio parrocchiale la chiesa provvide agli adempimenti missari fino al 1940(4).

Note

(1) Cfr. "Archivio del beneficio S. Caterina di Mori", "Carteggio e atti", fasc. 1 e "Archivio diocesano tridentino", "Investiture", n. 6, p. 9.

(2) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Repertori", reg. 1 (teca XXVII n. 1).

(3) Cfr. "Archivio del beneficio S. Caterina di Mori", "Carteggio e atti", fasc. 1.

(4) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Partitari degli enti ecclesiastici", reg. 5.

fondo

Beneficio Santa Caterina in Mori, 1591 - 1922

reg. 1, fasc. 1

Soggetti produttori

Beneficio Santa Caterina, 1591 - [1940]

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori".

Il fondo raccoglie un registro di amministrazione tenuto nel XVIII secolo dai beneficiati e un fascicolo di carteggio e atti. Anche la documentazione del beneficio, come tutta quella conservata nell'archivio della parrocchia di Mori, ha subito delle perdite nel corso del tempo. Non sono presenti, tra l'altro, un "libro degli oneri ed utili dell'altare" e altra documentazione descritta nel repertorio dell'archivio(1).

Note

(1) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Repertori", reg. 1 (teca XXVII n. 1).

serie 1

Registri di amministrazione, 1714 - 1809

Contenuto

La serie comprende un registro. Si presume l'esistenza di un precedente registro poiché spesso si rimanda ad un "libro A" che non è stato rinvenuto in archivio.

M. 1. 1

"Libro del reverendo signore don Giacomo Rasa da Tierno [...] servit pro proventu proprii beneficij Sanctae Catherinae in eodem loco exigendo 1714"

1714 ottobre 21 - 1809 marzo 21 (con annotazioni del 1815 e dell'8 dicembre 1816)

Registro delle riscossioni degli affitti tenuto dai beneficiati.

Alle cc. 21-23, 25: registrazioni di cassa, 1714 set. 14-1717 nov. 9;

alle cc. 69, 84: memoria dei lavori eseguiti agli arredi dell'altare di S. Caterina, 1746 set. 5-1774 mag. 2;

a c. 71: nota della messe legatarie del beneficio, [1747].

Italiano

Registro, legatura in carta, cc. 96 (salto di numerazione dal 40 al 49), con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.

Segnature precedenti: Libro B

serie 2

Carteggio e atti, 1591 - 1922

Contenuto

La serie si compone di un fascicolo che raccoglie la documentazione storica e amministrativa del beneficio rinvenuta tra le carte dell'archivio parrocchiale di Mori.

M. 2. 1. b. 1

Beneficio di S. Caterina

1591 - 1922

Autorizzazione vescovile alla fondazione della cappellania (1591), elezione del beneficiato, ricevute per la celebrazione di messe, richieste di riduzioni missarie, ricevute per gli affitti dei fondi, locazioni, nomina dei beneficiati, carteggio con la famiglia Betta dal Toldo, riscossioni degli affitti, notizie sul beneficio (1757), censi, cessioni, carteggio relativo ad una transazione, allo ius patronatus, al recupero di capitale in seguito alla vendita di un fondo, resoconti (1877-1894)(1), documento di fondazione (1906), fassioni, diffide di pagamento, ecc.

Fascicolo, cc. 380

Note

(1) Si tratta di semplici prospetti presentati dai sindaci della parrocchiale e approvati dal Municipio di Mori.

Ente

Confraternita della Fradaglia

[1491] - 1987 gennaio 24

Altre forme del nome

Fondazione per l'altare della Fradaglia nella chiesa parrocchiale di Mori

Archivi prodotti

Fondo Altare della Fradaglia in Mori, 01/01/1491 - 31/12/1960

Storia

Non si hanno notizie documentate relative alle origini della confraternita della Fradaglia eretta nella chiesa di S. Stefano di Mori. Sicuramente si tratta di una devozione antica sviluppatasi intorno all'altare dell'Immacolata Concezione eretto nella chiesa di S. Stefano. Anticamente la confraternita veniva denominata dell'"Immacolata Concezione" o "della Madonna" identificandola con il suo altare; in seguito rimase solo il sostantivo "Fradaglia" considerato un sinonimo di "confraternita". Infatti già nel secolo XVII nei documenti essa è denominata "altare della S.ma Concezione eretto nella chiesa di S. Stefano di Mori ossia della Fradaglia"(1).

Secondo don Giovanni Merlo la confraternita esisteva da "tempo immemorabile, come apparisce dai capitoli conservati nella Teca 3 n. 3 l'anno 1505"(2). A noi è giunto un urbario in pergamena della fine del Quattrocento sul quale sono riportati documenti attestanti il patrimonio della confraternita. All'inizio dello stesso registro sono annotati i capitoli dell'"antica confraternita o societas et fraternalia di Santa Maria eretta all'altare di S. Maria nella chiesa parrocchiale di S. Stefano di Mori"(3). I capitoli delineavano in dodici punti l'attività dei confratelli, dando soprattutto indicazioni in merito alla vita religiosa e al comportamento. Gli iscritti dovevano recitare delle orazioni quotidiane e in determinate occasioni, come alla morte di un componente della confraternita; avevano l'obbligo della confessione e della comunione due volte l'anno; dovevano partecipare alla processione e alla messa cantata all'altare la seconda domenica del mese e fare delle offerte per il mantenimento dell'altare. Inoltre avevano l'obbligo di visitare gli infermi e di accompagnare alla sepoltura ogni confratello o consorella defunto. Ogni anno, nella domenica che precedeva l'Epifania, la confraternita si riuniva per eleggere due massari, due sindaci, sei "consieri" e un sacrestano con aiutante; i massari avevano il compito di raccogliere e gestire le elemosine, i "consieri" dovevano acquistare una cassa con due chiavi in modo tale che le offerte non venissero "fraudate".

Anche gli atti delle visite pastorali effettuate nella parrocchia di Mori attestano la presenza della confraternita: nel 1581 infatti viene nominata una "compagnia della Madonna"(4) e nel 1683 il visitatore auspica che venga richiesta, nel caso non ci fosse, la bolla di erezione della "Fradaglia ossia compagnia della Immacolata Concezione"(5). Sempre in quell'anno si viene a conoscenza che le messe della confraternita erano state ridotte a cinque e che uno dei compiti ad essa assegnati era la "distribuzione dell'elemosina del pane nella processione del Corpus Domini"(6). Non si sa in che rapporti fossero i confratelli con il parroco di Mori perché egli, nella relazione visitale, asserì che "si dovrebbe proibire a cadun l'andare nel banco della Fradaglia ad udire li divini uffici perché fanno certi discorsi disonesti"(7).

Col passare del tempo si aggiunsero dei legati missari che andarono a incrementare il patrimonio dell'altare.

Nella prima metà dell'Ottocento il controllo dell'amministrazione dell'altare passò al parroco e ai sindaci della parrocchiale che presentavano i resoconti all'Ordinariato(8).

Dal 1950 l'altare viene definitivamente aggregato alla chiesa parrocchiale che si assumeva l'onere della distribuzione annuale di "96 pezzi di pane gramolato e di 97 candele di 150 grammi agli aventi diritto della vecchia confraternita Fradaglia e di quattro candele da 400 grammi all'altare dell'Immacolata"(9).

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 l'ente "Fondazione per l'altare della Fradaglia nella chiesa parrocchiale di Mori" è stato soppresso e i suoi beni (con tutte le relative pertinenze, accessioni, comproprietà, diritti, servitù e ipoteche) sono stati assegnati all'ente "Parrocchia di S. Stefano con sede in Mori".

Note

(1) Cfr. "Archivio dell'altare della Fradaglia di Mori", "Carteggio e atti", fasc. 1 (1678).

(2) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Repertori", reg. 1.

(3) Cfr. "Archivio dell'altare della Fradaglia di Mori", "Urbari", reg. 1, cc. 1-2.

(4) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", n. 6, c. 435.

(5) Ibidem, n. 27, c. 302.

(6) Ibidem, c. 180, c. 291.

(7) Ibidem, c. 291.

(8) Cfr. "Archivio dell'altare delle Fradaglia di Mori", "Resoconti".

(9) Ibidem. La distribuzione avveniva il 2 febbraio, festa della Madonna della Ceriola.

fondo

Altare della Fradaglia in Mori, 1491 - 1960

reg. 1, b. 1, fasc. 1

Soggetti produttori

Confraternita della Fradaglia, [1491] - 1987 gennaio 24

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Mori".

Il fondo si articola in tre serie comprendenti un registro membranaceo, resoconti e atti riconducibili alla confraternita della Fradaglia e rinvenuti tra le carte dell'archivio parrocchiale di Mori.

Anche la documentazione della confraternita, come tutta quella conservata nell'archivio della parrocchia di Mori, ha subito delle perdite nel corso del tempo. Non sono presenti, tra l'altro, un "Libro di amministrazione dal 1602 al 1808" e altra documentazione descritta nel repertorio dell'archivio(1).

Note

(1) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Repertori", reg. 1 "Elenco dei libri della canonica parrocchiale".

serie 1

Urbari, 1491 - 1523

Contenuto

La serie si compone di un registro.

N. 1. 1

Urbario

1491 aprile 5 - 1523 marzo 9

Testamenti, codicilli, compravendite, lasciti e disposizioni redatti e autenticati da notai che testimoniano il patrimonio della confraternita o "fratalia" di S. Maria eretta nella chiesa parrocchiale di S. Stefano di Mori.

Alle cc. 1-2: capitoli della confraternita, sec. XV.

Italiano, latino

Registro, cc. 17

serie 2

Resoconti, 1834 - 1960

Contenuto

Per un'introduzione generale alla serie si veda "Archivio della chiesa di S. Stefano di Mori", "Resoconti".

La serie si compone di una busta contenente i resoconti della confraternita. Essi erano presentati dai sindaci della parrocchiale e, dal 1866, approvati dall'Ordinariato. Non è pervenuta la resa di conto per il 1804 segnalata dal repertorio ottocentesco(1).

Note

(1) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Repertori", reg. 1 (Teca XXIX n. 19).

N. 2. 1. b. 1

Resoconti dell'altare della Fradaglia di Mori

1834 - 1960

Nn. 1-83

Resoconti e parziale documentazione di corredo.

Per gli anni 1834/35 e 1844 solo estratto conto.

Mancano gli anni 1837/38-1838/39, 1840/41-1843, 1845-1855, 1884, 1901-1905, 1909-1913.

Busta, cc. 651 n.n.

serie 3

Carteggio e atti, 1678 - 1952

Contenuto

La serie si compone di un fascicolo.

N. 3. 1. b. 1

Altare della Fradaglia di Mori

1678 - 1952

"Instrumenta" a favore dell'altare (1678-1779), compravendita, inventario dei beni (1903), diffide di pagamento, locazioni, compravendita di una casa a Tierno, fassioni, fogli di possesso fondiario, permutate, quietanze relative al pagamento delle imposte (1942-1943), denuncia delle rendite (1952), ecc.

Fascicolo, cc. 119

Ente

Confraternita del Santissimo Sacramento

[1690] - 2004 maggio 27

Archivi prodotti

Fondo Confraternita del Santissimo Sacramento di Mori, 01/01/1774 - 31/12/1961

Storia

La confraternita del SS. Sacramento risulta presente a Mori dal XVII secolo. Non esiste il documento di erezione e le notizie provengono da fonti indirette. Gli atti visitali del 1750 infatti riferiscono che presso l'altare maggiore della chiesa parrocchiale era eretta la confraternita del SS. Sacramento il cui diploma di aggregazione all'arciconfraternita risaliva al 21 maggio 1690(1). Nel 1840, in occasione di una lamentela relativa alla celebrazione di messe, il priore e cappellano della confraternita indirizzava al vescovo le sue ragioni, argomentandole con l'antichità della congregazione che dice "canonicamente eretta fino dal giorno 16 giugno 1688 e nel giorno 28 febbraio 1690 sotto il pontificato di Alessandro VIII aggregata all'Arciconfraternita dell'augustissimo Sacramento di S. Maria sopra Minerva in Roma ed approvata da cotesta Curia il giorno 21 marzo dell'anno suddetto"(2). Il 27 maggio 1786 i 'reggenti' della confraternita "osservando esser questa in decadenza"(3) provvidero a riformarne i capitoli, in particolare rividero i punti relativi agli oneri missari, che a quanto sembrava erano diventati insostenibili per i confratelli e quindi causa della scarsità di iscritti.

La confraternita aveva il proprio oratorio sopra la sacrestia, presso il quale il confratello Antonio Angelini, con disposizione testamentaria del 28 marzo 1743, aveva lasciato un beneficio laicale semplice di una messa perpetua ogni domenica e festa della Madonna a comodo dei confratelli(4). Il piccolo oratorio, divenuto insufficiente, fu abbandonato per la più capiente cappella che sorge accanto all'arcipretale.

La scarsità di documentazione non permette di raccontare le vicende di questa confraternita, che vide ancora rinnovare i suoi capitoli nel 1923(5). Essa era governata dal direttore (l'arciprete pro tempore), e da nove consiglieri.

NOTIZIE SULL'ISTITUZIONE

Le confraternite sono pie congregazioni di persone laiche associate per attendere ad esercizi di culto e anche di beneficenza. Esse possono essere canonicamente erette dalla competente autorità ecclesiastica, oppure mancare di tale approvazione e in questo caso sono enti di natura laicale. Norme generali circa l'erezione delle confraternite, da osservarsi esattamente pena la nullità delle stesse, furono stabilite da papa Clemente VIII (Bolla "Quaecumque a Sede Apostolica" del 7 dicembre 1604).

Fin dal Concilio di Trento la Chiesa sentì la necessità di esercitare su di esse un'azione di controllo, ponendole sotto la vigilanza dei vescovi ed introducendovi il clero. In conseguenza di ciò il curatore d'anime ricoprì presto al loro interno una posizione preminente - generalmente ne era il presidente - ed era chiamato a garantirne il retto funzionamento.

Un interesse particolare dell'autorità ecclesiastica era dedicato all'amministrazione dei redditi dei vari sodalizi. Ad essa provvedeva un massaro, che ogni anno doveva rendere conto del suo operato. Per le associazioni trentine, in particolare, lo scopo principale era quello di assicurare la celebrazione di messe in suffragio dell'anima dei confratelli e delle consorelle defunti.

Durante il periodo napoleonico le confraternite religiose furono soppresse, ad eccezione di quelle del Santissimo Sacramento, seguendo provvedimenti analoghi a quelli presi da Giuseppe II e dal governo bavarese durante la loro dominazione nel Trentino. Infatti il decreto del 25 aprile 1806 art. I stabiliva: "Sono proibite in tutto il Regno le confraternite, le congregazioni, le compagnie ed in genere tutte le società religiose laicali eccettuate le confraternite sotto la denominazione del Santissimo, delle quali potrà esistere una sola presso ciascuna parrocchia sotto la direzione e dipendenza dell'Ordinariato e del parroco rispettivo per l'esercizio delle sacre funzioni" e l'art. IV prevedeva che i beni e le rendite delle confraternite del Santissimo fossero amministrati dai fabbricieri delle chiese parrocchiali e sussidiarie.

Soppressa con Decreto n. 218 del 27 maggio 2004.

Note

(1) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", n. 55.

(2) Ibidem, "Libro B", (392), n. 558.

(3) Ibidem, "Libro B", (4), n. 245.

(4) Presso l'archivio parrocchiale esisteva un urbario del beneficio dal 1788 fino al 1812: cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Repertori", reg. 1(Teca XXVI n. 1).

(5) Alcune copie a stampa si trovano in "Archivio della confraternita del SS. Sacramento di Mori", "Carteggio e atti", fasc. 1.

fondo

Confraternita del Santissimo Sacramento di Mori, 1774 - 1961

regg. 2, quad. 1, fasc. 1

Soggetti produttori

Confraternita del Santissimo Sacramento, [1690] - 2004 maggio 27

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori".

serie 1

Registri di amministrazione, 1774 - 1915

Contenuto

La serie è formata da un registro.

O. 1. 1

"Registro della confraternita del SS. Sacramento di Mori"

1774 marzo 19 - 1915 maggio 15

Registro degli iscritti(1), 1774 mar. 19-1868 lug. 27(2);

a metà e alla fine: registro di cassa, 1824 mar. 19-1915 mag. 15;

a metà, fra le registrazioni di cassa: elenco dei confratelli che portano il Crocefisso nelle Quaranta Ore, 1825 mar. 20-1865.

Capovolgendo il registro:

elenco dei capitali della confraternita, 1858 gen. 17-1903 giu. 2.

Italiano

Registro a rubrica, legatura in mezza pelle, cc. 130 n.n. (num. originale incompleta)

Note

(1) RegISTRAZIONI a rubrica distinte per uomini, donne e sacerdoti.

(2) La prima data si riferisce all'"ingresso", la seconda alla morte dell'iscritto.

serie 2

Registri degli iscritti, 1922 - 1932

Contenuto

La serie è formata da un quaderno.

O. 2. 1

"Confraternita Santissimo Sacramento"

1922 luglio 26 - 1932

A metà: "Nota degli incassi fatti dal decano per la Confraternita del Santissimo Sacramento", 1923 apr. 20-set. 18;
alla fine: "Cariche", elenco delle cariche, s.d.

Italiano

Quaderno, legatura in carta, cc. 24 n.n.

serie 3

Registri dei verbali delle riunioni, 1929 - 1937

Contenuto

La serie è formata da un registro.

O. 3. 1

"Protocollo della confraternita del Santissimo Sacramento"

1929 agosto - 1937 luglio 11

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 6 n.n.

serie 4

Carteggio e atti, 1903 - 1961

Contenuto

La serie è formata da un fascicolo.

O. 4. 1. b. 1

Confraternita del SS. Sacramento

1903 - 1961

Elenchi di confratelli, solleciti e quietanze relative al pagamento delle imposte, carteggio e atti relativi alla stesura dello statuto e statuto (1921-1923), tabelle relative all'ordine e all'orario per l'adorazione del SS. nelle 40 ore (1927-1959).

Contiene, a stampa: "Capitoli della veneranda confraternita del SS. Sacramento in Rovereto", 1859; n. 5 copie dello statuto della confraternita di Mori, 1923.

Fascicolo, cc. 156

Ente

Congregazione del Terz'Ordine

[1726] - [1952]

Archivi prodotti

Fondo Congregazione del Terz'Ordine di Mori, 01/01/1860 - 31/12/1952

Storia

La presenza di una congregazione di Terziari di S. Francesco d'Assisi nella parrocchia di Mori è attestata nelle relazioni visitali del 1750 dove si afferma che nella chiesa parrocchiale, presso l'altare dell'Immacolata Concezione, era eretta la pia unione istituita il 13 dicembre 1726(1). La scarsità di notizie e soprattutto di documentazione non ci permette di chiarire meglio l'indicazione di quella data poiché da altra fonte si apprende che nel 1779 se ne auspicava l'erezione nella parrocchiale di Mori. La richiesta veniva avanzata perché la compagnia eretta nella chiesa parrocchiale di Pilcante, nella diocesi di Verona, era stata soppressa e lì vi erano registrati molti iscritti appartenenti alla parrocchia di Mori che ora "bramano tutti che una tal compagnia ... venghi qui eretta nel proprio paese e nella stessa chiesa parrocchiale"(2). La richiesta sembra essere stata accolta e l'autorità vescovile ne decretò l'erezione il 12 marzo 1779. In quell'occasione furono anche approvati i capitoli dai quali si apprende che la compagnia del Terz'Ordine di Mori era retta da un 'custode', per statuto sempre l'arciprete pro tempore, un 'priere' e un 'sottopriere' che avevano le funzioni di "capi", in rappresentanza dei confratelli vi erano i "reggenti delle contrade o siano paesi", un 'cancelliere' che custodiva i registri della compagnia, un 'capo esattore', un 'cassiere' e un 'bidello generale'. La compagnia ammetteva tra i suoi iscritti sia uomini che donne di ogni condizione. Negli atti visitali del 1786(3) viene confermata la presenza della congregazione che ancora si dichiara eretta presso l'altare dell'Immacolata Concezione.

La congregazione ebbe maggior vigore nella seconda metà del XIX secolo; dagli atti presenti nell'archivio essa risulta attiva a Mori almeno fino al 1952.

Funzioni, occupazioni e attività

La data esatta di origine della congregazione non è conosciuta: gli studiosi la pongono tra il 1215 e il 1221, periodo questo risalente alla prima Regola di "poenitentes de Assisio". Come istituzione organizzata, avente il nome di "Terz'Ordine" risale al 18 agosto 1289 (Bolla "Supra montem" di papa Nicolò IV). "L'Ordine francescano secolare (Terz'Ordine) si configura come unione di tutte le fraternità sparse nel mondo e aperte a ogni ceto di persone cattoliche, nelle quali i fratelli e le sorelle, spinti dallo Spirito a raggiungere la perfezione nella carità nel proprio stato secolare, con la professione si impegnano a vivere il Vangelo alla maniera di S. Francesco d'Assisi, attraverso l'osservanza della Regola autenticata dalla Chiesa" (dalla Regola, capo I, n.2). Il Terz'Ordine secolare seguì la Regola di Nicolò IV, con alcuni commenti o ritocchi di vari papi, fino a Leone XIII il quale vide nell'associazione un mezzo efficace per la rinascita cristiana e per questo, fra i molti documenti in merito, emanò la bolla "Misericors Dei Filius" (30 maggio 1883) con cui aggiornava l'antica Regola. La Santa Sede può concedere il privilegio di aggregazione al Terz'Ordine; concesso il privilegio i superiori (generale dei Francescani, i provinciali, i superiori locali) possono erigere la congregazione in una chiesa o oratorio pubblico o in qualche altare con il consenso del vescovo, la presenza di almeno tre professi, il decreto scritto e il registro. Per l'ammissione si esigono: la fede cattolica, almeno 14 anni d'età, l'assenza di voti pubblici. I Terziari godono dei privilegi concessi al relativo Ordine, che in genere comprendono indulgenze,

assoluzioni e benedizioni papali, privilegi per la messa e il divino ufficio, diritto di intervento alle funzioni sacre con la precedenza sulle confraternite e pie unioni, diritto di avere e amministrare beni, di eleggere ufficiali interni, di tenere adunanze e di darsi statuti. Il Terz'Ordine dipende dal vescovo per l'erezione dei sodalizi, per la nomina o revoca del direttore o cappellano, per il controllo annuale dell'amministrazione e la raccolta delle elemosine e per la visita canonica. Dipende invece dall'Ordine per la facoltà di erezione, per la proposta o nomina del direttore e concessione delle facoltà e per la visita e la vita disciplinare interna del sodalizio (presiede adunanze, ascrizione, dimissione, ecc.). Infine il direttore ha i doveri e i diritti necessari all'ufficio (ammissione, conferenze, assoluzioni, ecc.); non ha il diritto di nominare gli ufficiali, di riservarsi l'amministrazione dei beni, di esigere i versamenti(4).

Nel Trentino il Terz'Ordine sorse ufficialmente (terziari ne esistevano ab immemorabili) a Rovereto il 26 dicembre 1870 nel convento di S. Caterina(5).

Fonti archivistiche e bibliografia

Bibliografia

COSTA A., *La chiesa di Dio che vive in Trento*, Trento, 1986

Enciclopedia Cattolica, Città del Vaticano, 1954

Note

(1) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", n. 55.

(2) Ibidem, "Libro B", (3), n. 71.

(3) Ibidem, "Atti visitali", n. 72.

(4) Cfr. "Enciclopedia Cattolica", Città del Vaticano, 1954, vol. XI, sub voce "Terz'Ordine".

(5) Cfr. COSTA A., "La chiesa di Dio che vive in Trento", 1986, p. 753.

fondo

Congregazione del Terz'Ordine di Mori, 1860 - 1952

regg. 3

Soggetti produttori

Congregazione del Terz'Ordine, [1726] - [1952]

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori".

serie 1

Registri degli iscritti, 1860 - 1952

Contenuto

La serie è formata da due registri.

P. 1. 1

"Registro Terz'Ordine Mori"

1860 aprile - 1952 agosto 10(1)

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 15 n.n., con indice alfabetico a rubrica relativo alle iscritte alla fine n.n.

Note

(1) La prima data è relativa alla "vestizione", la seconda alla "professa".

P. 1. 2

Registro degli iscritti

1882 - 1939 novembre 5(1)

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 28-29, 62-65, mutilo

Note

(1) La prima data è relativa alla "vestizione", la seconda alla "professa".

serie 2

Registri dei verbali delle riunioni, 1920 - 1940

Contenuto

La serie è formata da un registro.

P. 2. 1

"I. Libro del Discretorio"

1920 novembre 2 - 1940 novembre 10

Verbali delle riunioni di direzione dei terziari.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 14 n.n.

Ente

Azione cattolica di Mori

1928 - [1955]

Archivi prodotti

Fondo Azione cattolica di Mori, 01/01/1927 - 31/12/1955

Storia

Il 25 marzo 1928 si costituì a Mori il gruppo Uomini Cattolici che andò ad allargare e consolidare l'organizzazione nella diocesi di Trento, così come era stato auspicato dal vescovo. Il padre rosminiano Fortunato Zenoniani, delegato dalla Giunta diocesana per il Gruppo Uomini di quattro decanati, si recò a Mori per proclamarne la costituzione e spiegare la natura dell'Azione Cattolica. In quell'occasione, oltre a delineare i doveri dei soci, si elessero anche le cariche(1).

Nel 1937 risulta attiva anche una sezione femminile.

Condizione giuridica

Associazione ecclesiale di laici retta da statuto

Contesto generale

L'Azione cattolica è un'associazione di laici che si "impegnano liberamente in forma comunitaria e organica e in diretta collaborazione con la Gerarchia, per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa" ossia "l'evangelizzazione, la santificazione delle persone e la formazione cristiana delle coscienze" (artt. 1 e 2 dello Statuto). Essa ha come primo impegno la presenza e il servizio della Chiesa locale in costante solidarietà con le sue esigenze pastorali. L'Azione cattolica si articola secondo la struttura istituzionale della Chiesa, quindi a livello parrocchiale, decanale, diocesano, nazionale e internazionale.

Nella diocesi tridentina i primi movimenti di Azione Cattolica presero avvio nel 1871 e il 30 aprile di quell'anno sorse a Trento la "primaria" denominata "Società cattolica della gioventù di S. Vigilio". Ancora nel 1871 si costituirono delle filiali a Cles, Rovereto, Monclassico, Borgo Valsugana, Primiero, Ala e Tesero. Successivamente il movimento si estese a molte altre parrocchie. I primi anni di attività si concretizzarono nella formazione culturale e negli ambiti politici, economici ed organizzativi.

Il 18 settembre 1898 venne costituito a Trento il "Comitato diocesano trentino per l'Azione cattolica" che divenne il centro propulsore e coordinatore di tutta l'attività dei cattolici trentini. Nel 1912 il Comitato organizzò il secondo congresso generale dei cattolici trentini con lo scopo di "ritemperare gli animi alla dottrina di Gesù Cristo, di ravvivare le provvide organizzazioni per l'educazione e la salvezza della gioventù, di riaffermare l'indirizzo cristiano alle istituzioni destinate a sollievo del popolo, di provvedere ai bisogni della emigrazione per prevenirne i pericoli e di procurare lo sviluppo della buona stampa"(2). Il movimento subì una brusca frenata durante gli anni della prima guerra mondiale ma, concluso il conflitto, riprese le attività con slancio rinnovatore. Nel gennaio 1920 il vescovo di Trento Celestino Endrici approvò lo statuto dell'Unione femminile cattolica italiana divisa in due sezioni: Unione Donne e Gioventù femminile. Il 15 maggio 1924 l'assemblea generale sancì la trasformazione del Comitato diocesano nella Giunta diocesana di Azione cattolica. Durante la seconda guerra mondiale l'associazione fu attiva nel mantenere i contatti con i

propri soci al fronte, nel promuovere l'"Opera delle minestre" per i bisognosi e nel curare l'assistenza ai sinistrati e agli sfollati.

Nel 1946 venne applicato anche nel Trentino il nuovo statuto che coordinava più chiaramente l'associazione nel suo interno e nelle opere collaterali dipendenti e associate. Nel 1969 lo statuto venne ancora una volta rinnovato per rispondere alle esigenze nate con i nuovi orientamenti teologici-pastorali del Vaticano II e dal naturale evolversi delle situazioni e dei problemi.

Fonti archivistiche e bibliografia

Bibliografia

COSTA A., La chiesa di Dio che vive in Trento, Trento, 1986

Note

(1) Cfr. "Archivio dell'Azione cattolica di Mori", "Registri dei verbali delle riunioni", reg. 1.

(2) Cfr. COSTA A., "La chiesa ...", op. cit.

fondo

Azione cattolica di Mori, 1927 - 1955

regg. 4, fasc. 1

Soggetti produttori

Azione cattolica di Mori, 1928 - [1955]

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori".

serie 1

Registri dei verbali delle riunioni, 1928 - 1954

Contenuto

La serie è costituita da tre registri.

Q. 1. 1

"Protocollo sessioni gruppo uomini cattolici di Mori 25 marzo 1928"

1928 marzo 25 - 1940 luglio 13

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 83 n.n.

Q. 1. 2

"Protocollo centro-zona Uomini Cattolici Mori"

1930 dicembre 28 - 1939 marzo 15

Verbali delle riunioni del "Centro di zona U.C. della plaga di Mori"(1)

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 19 n.n.

Note

(1) Da questo centro dipendevano i gruppi della Valle di Gresta, Crosano, Ronzo, Pannone, Brentonico, Castione, Cornè, Besagno, Prada, Nomesino e Manzano e alle riunioni intervenivano i vari delegati.

Q. 1. 3

Verbali delle riunioni

1940 settembre 9 - 1954 gennaio 10

Capovolgendo il registro:

- verbali delle riunioni del consiglio parrocchiale di Mori(1), 1929 feb. 24-1939 luglio 15

a metà registro: elenco degli iscritti, s.d.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 42 n.n.

Note

(1) Le riunioni si tenevano nella sede dell'Azione cattolica.

serie 2

Registri degli iscritti, 1937 - 1938

Contenuto

La serie è formata da un registro.

Q. 2. 1

"Sottosezione studenti della Gioventù femminile Mori addì 1/12/37"

1937 dicembre 1 - 1938 gennaio 22

Elenco delle studentesse iscritte e annotazioni relative alle giornate dedicate alla trattazione di alcuni temi morali.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 6 n.n.

serie 3

Carteggio e atti, 1927 - 1955

Contenuto

La serie è formata da un fascicolo.

Q. 3. 1. b. 1

Azione cattolica

1927 - 1955

Carteggio e atti relativi ad inviti e partecipazioni dei gruppi di Mori a riunioni, convegni, settimane di studio indetti dalla Giunta diocesana trentina e dalle federazioni trentine di Azione cattolica; circolari e comunicazioni, corrispondenza del decano con le sezioni periferiche.

Fascicolo, cc. 196

Ente

Conferenza di San Vincenzo de Paoli

1932 - [1961]

Archivi prodotti

Fondo Conferenza di San Vincenzo de Paoli di Mori, 01/01/1932 - 31/12/1961

Storia

Nel gennaio 1932 dal Consiglio superiore di Venezia della Società di S. Vincenzo de Paoli giunse all'arciprete di Mori l'invito di formare presso la parrocchia una "conferenza" della Società in omaggio ai desideri espressi dal papa in una recente lettera apostolica. Don Cesare Viesi accolse tale proposta e il 7 novembre di quell'anno fu eretta ufficialmente in Mori la Conferenza di S. Vincenzo de Paoli.

Contesto generale

La rivoluzione del luglio 1830, che portò al trono di Francia Luigi Filippo d'Orleans, determinò a Parigi la chiusura delle opere di assistenza cattolica a favore della gioventù studentesca. Un giornalista, Emanuel Bailly, organizzò per questi studenti degli incontri, denominati "Conferenze di diritto e di storia", ai quali partecipavano anche giovani di fede ed opinioni diverse; al termine di una di queste riunioni si affrontò la possibilità di passare dalle parole all'azione e vennero stabiliti due punti fondamentali degli incontri: 1) carattere semplice, amichevole, di scambievole confidenza tra i frequentatori; 2) fine pratico, attivo, di fede operante. Fu deciso di chiamare tali incontri "Conferenze di Carità" e fu interpellato un sacerdote per ottenere consigli: questo atto voleva significare il rispetto, il riconoscimento, la deferenza all'autorità della Chiesa di questo gruppo di laici. Come campo pratico di impegno fu decisa la visita alle case dei poveri; fu scelto come patrono San Vincenzo de Paoli e fu eletto il presidente nella persona del signor Bailly. L'opera si finanziava mediante una questua tra i partecipanti, libera e segreta. Nel gennaio 1934 venne fatto il primo rendiconto al parroco nella cui giurisdizione operava la Conferenza e si precisò così la posizione di ossequio alla gerarchia ecclesiastica, riservandole l'assistenza spirituale e non la direzione che spettava ai laici; nella seduta del 4 febbraio venne deciso di cambiare denominazione da "Conferenza di Carità" in "Conferenza di San Vincenzo de Paoli" e fu stabilita la celebrazione della festa del patrono(1). Il regolamento fu presentato l'8 dicembre 1835 nell'Assemblea Generale e le Conferenze furono denominate globalmente Società di San Vincenzo de Paoli. Le Conferenze si estesero ben presto fuori della Francia e il 10 gennaio 1845 la Società ebbe il riconoscimento della Santa Sede con il breve pontificio di Gregorio XVI, che accordava l'indulgenza plenaria a tutti i membri della Società.

Note

(1) La memoria liturgica ricorreva allora il 19 luglio, mentre oggi è il 27 di settembre.

fondo

Conferenza di San Vincenzo de Paoli di Mori, 1932 - 1961

regg. 1, quadd. 9, fasc. 1

Soggetti produttori

Conferenza di San Vincenzo de Paoli, 1932 - [1961]

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori".

serie 1

Registri dei verbali delle riunioni, 1938 - 1961

Contenuto

La serie è formata da cinque quaderni sui quali sono riportati i verbali delle riunioni delle socie della Conferenza dal 1938 al 1961.

R. 1. 1

"Verbale 1938-1939"

1938 ottobre 30 - 1939 dicembre 26

Italiano

Quaderno, legatura in carta, cc. 15 n.n.

R. 1. 2

"Verbale 1940-1946"

1940 gennaio 6 - 1946 [novembre]

Italiano

Quaderno, legatura in carta, cc. 57 n.n.

R. 1. 3

Verbale 1946-1951

1946 dicembre 8 - 1951 dicembre

Italiano

Quaderno, legatura in carta, cc. 39 n.n.

R. 1. 4

"Verbale delle adunanze della S. Vincenzo femminile" (tit. int.)

1952 gennaio 6 - 1958 novembre 16

Capovolgendo il quaderno:

- elenchi di sovvenzionati, 1952 mar.-1958 feb.

Italiano

Quaderno, legatura in carta, cc. 57 n.n.

R. 1. 5

"Verbale 1958 al 61"

1948 novembre 30 - 1961 luglio 18

Capovolgendo il quaderno:

- elenchi di sovvenzionati, 1958-1960 apr.

Italiano

Quaderno, legatura in carta, cc. 29 n.n.

serie 2

Registri di cassa, 1937 - 1957

Contenuto

La serie è formata da un registro e da quattro quaderni.

R. 2. 1

"Libro cassa"

1937 dicembre 24 - 1956 dicembre 24

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 200

R. 2. 2

"Registro cassa S. Vincenzo femminile anno 1942" (tit. int.)

1942 gennaio 6 - 1944 [dicembre]

Italiano

Quaderno, legatura in carta, cc. 28 n.n.

R. 2. 3

Registro cassa S. Vincenzo femminile

1945 febbraio 3 - 1950 dicembre 17

Italiano

Quaderno, legatura in carta, cc. 36 n.n.

R. 2. 4

"Entrate e uscite 1949 colonia"

1948 ottobre 15 - 1950 dicembre 31

Registro di cassa relativo alla gestione della colonia diurna per i bambini(1).

Italiano

Quaderno, legatura in carta, cc. 7 n.n.

Note

(1) La sezione di Mori aprì un doposcuola per i bambini e i ragazzi poveri del paese ai quali veniva garantita la somministrazione di una merenda o di una cena. Le colonie diurne funzionavano anche nei periodi estivi e in questi casi garantivano i pasti per l'intera giornata.

R. 2. 5

"Libro cassa S. Vincenzo femminile Mori 1951" (tit. int.)

1951 gennaio 7 - 1957 dicembre 15

Italiano

Quaderno, legatura in carta, cc. 42 n.n.

serie 3

Carteggio e atti, 1932 - 1960

Contenuto

La serie è formata da un fascicolo.

R. 3. 1. b. 1

Società S. Vincenzo

1932 - 1960

Diploma di erezione della società in Mori (1932), ricordi dei tridui vincenziani (1934-1936), prospetti, note e appunti relativi ai rendiconti, elenchi relativi alle distribuzioni per l'Epifania e il Natale, annotazioni di cassa per le colonie diurne, carteggio relativo agli acquisti di alimentari e ai trattamenti dietetici per i bambini, comunicazioni relative a contributi e offerte alla società, ecc.

Fascicolo, cc. 169

Ente

Legato Fiumi

1898 - [1929]

Altre Forme autorizzate del nome

Legato Fiumi per studenti poveri di Mori

Archivi prodotti

Fondo Legato Fiumi per studenti poveri di Mori, 01/01/1893 - 31/12/1929

Storia

Giovanni fu Giovanni Fiumi di Mori, morto il 7 marzo 1893, nel suo testamento rogato il 19 giugno 1889 disponeva, tra l'altro, un legato che servisse a "facilitare ai giovani poveri di Mori la via del sacerdozio"(1). A tale scopo lasciò la somma di 4.500 fiorini che gli eredi erano obbligati a pagare entro un anno dalla sua morte. Il signor Fiumi dispose inoltre che la sua fondazione venisse amministrata dal comune di Mori e che con gli interessi ricavati dal capitale il parroco decano pro tempore di Mori dovesse assistere due ragazzi poveri di Mori affinché studiassero nel ginnasio arcivescovile di Trento.

Tra gli studenti aventi diritto si dava la precedenza ai discendenti dei nipoti del testatore mentre gli eredi si riservavano la sorveglianza sull'amministrazione.

Il documento di fondazione del legato venne steso il 18 dicembre 1898 e archiviato il 24 gennaio dell'anno successivo(2). Il Comune investì il capitale e ogni anno, fino al 1929, versò gli interessi al parroco che li distribuiva agli studenti.

Note

(1) Cfr. "Archivio del legato Fiumi per studenti poveri di Mori", "Registri di cassa", reg. 1.

(2) Ibidem, "Carteggio e atti", fasc. 1.

fondo

Legato Fiumi per studenti poveri di Mori, 1893 - 1929

reg. 1, fasc. 1

Soggetti produttori

Legato Fiumi, 1898 - [1929]

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori".

Il fondo è strutturato in due serie che raccolgono il registro di cassa tenuto dagli amministratori del legato e il carteggio e atti rinvenuti tra le carte dell'archivio parrocchiale di Mori.

Altre informazioni relative al legato si trovano in "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori", "Partitari degli enti ecclesiastici", reg. 5 (n. 34).

serie 1

Registri di cassa, 1895 - 1929

Contenuto

La serie si compone di un registro.

S. 1. 1

"Legato del sig. Giovanni Fiumi per studenti poveri"

1895 giugno 15 - 1929 luglio 10

Registro di cassa.

All'inizio: notizie storiche del legato, sec. XIX ex.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 13 n.n.

serie 2

Carteggio e atti, 1893 - 1911

Contenuto

La serie si compone di un fascicolo.

S. 2. 1. b. 1

Legato Fiumi

1893 - 1911

Estratto dal testamento del fondatore, atto di fondazione, ecc.

Fascicolo, cc. 23

fondo

Miscellanea, 1484 - 1958

voll. 3, fasc. 3

Contenuto

Il fondo raccoglie atti e carteggio di argomento vario che, per eterogeneità e frammentarietà non possono essere ricondotti ad altri fondi. La documentazione ha diversa origine ed è conservata a vario titolo nell'archivio della parrocchia di Mori.

serie 1

Atti di cause, 1583 - 1736

Contenuto

La serie è formata da due volumi, un frammento di volume e un fascicolo di atti di cause tra privati.

T. 1. 1. b. 1

Atti di causa

1583 settembre 7 - 1585 febbraio 18

Atti della causa promossa davanti a Giovanni Battista Busetto, vicario e commissario della giurisdizione dei Quattro Vicariati della Val Lagarina per i baroni Madruzzo, da Maria fu Martino "da Palt" di Tierno contro Perin "de Perinis" da Besagno per il possesso di un appezzamento di terreno; con sentenza favorevole all'attrice e ricorso in appello del convenuto.

Latino

cc. 42 n.n., frammento di volume

T. 1. 2. b. 1

Atti di causa

1643 maggio 21 - 1644 gennaio 14

Atti della causa promossa da Michele "Modono" contro Giovanni Pietro Manica per indebito possesso di libri contabili.

Italiano, latino

Volume, cc. 54 n.n.

T. 1. 3. b. 1

Atti di causa

1680 marzo 7 - 1680 ottobre 29 (con copia del 12 settembre 1595)

Atti della causa intercorsa tra Giuseppe fu Francesco Bonetti e don Nicolò Margoni, in qualità di esattore dei livelli a nome del Capitolo di Trento, in merito a presunte ingerenze subite.

Latino

Volume, cc. 4-39 (mancano le cc. 24-26)

T. 1. 4. b. 1

Frammenti

1645 - 1736

Frammenti di atti di cause.

Fascicolo, cc. 12

serie 2

Carteggio e atti, 1484 - 1958

Contenuto

La serie è formata da due fascicoli.

T. 2. 1. b. 1

Carteggio

1484 - 1958

Frammenti di atti notarili, minute, corrispondenza privata, memoria di un compromesso relativo a una questione tra Mori e Ala(1), copie di lettere dogali riguardanti affari delle comunità dei Quattro Vicariati (copie semplici dal 1439 al 1488; copia autentica del 1729), contratto tra il podestà di Mori e il becchino, ricevute per convittori del collegio vescovile, carteggio relativo al pellegrinaggio di operai a Roma, carteggio con l'istituto "Casa dei ragazzi" di Bolzano per l'ospitalità di un minore, disegno di un monumento funebre, ecc.

Fascicolo, cc. 89

Note

(1) Tra Mori e Ala sorse una questione relativa alle elemosine che si raccoglievano il giorno del titolare al santuario di S. Valentino. Il compromesso del 28 febbraio 1525 pose fine alla discordia.

T. 2. 2. b. 1

Atti di privati

secolo XVI; 1677 - 1951

Donazioni, compravendite, testamenti(1), atti relativi alle amministrazioni patrimoniali, affrancazione di capitale, vertenze, atti privati di don Cesare Viesi relativi ad attestati personali e al patrimonio familiare.

Fascicolo, cc. 164

Note

(1) Tra gli altri: frammento di pergamena (recupero da legatura).

Ente

Asilo infantile di Mori

1856 -

Altre Forme autorizzate del nome

Scuola dell'infanzia di Mori

Archivi prodotti

Fondo Documentazione dell'Asilo infantile di Mori, 01/01/1890 - 31/12/1967

Storia

L'Asilo infantile di Mori (1) fu fondato nell'anno 1856 per iniziativa di don Luigi Salvadori (Molina 1790-1855) con lo scopo di custodire ed educare i bambini della borgata, soprattutto i più bisognosi.

L'istituzione fu affidata alle suore di Carità di Maria Bambina e per diversi anni l'attività si svolse nei locali a piano terra del vecchio edificio scolastico messi a disposizione dall'autorità comunale. Nel 1897 la competente autorità austriaca riconobbe ufficialmente l'opera e ne approvò lo statuto(2). Col passare degli anni si rese necessario dotare l'Asilo di una sede idonea e nel 1904, per iniziativa di don Domenico Caproni, primissario di Mori, e con il concorso di tutta la popolazione, si diede il via alla nuova fabbrica. L'istituto ospitava anche l'orfanotrofio, dipendente dall'amministrazione dell'Asilo. Durante la stagione invernale funzionava una scuola di lavoro femminile e nella stagione estiva un doposcuola.

Presso l'Asilo vi era anche una cappella dedicata a Maria SS. Bambina nella quale si conservava il SS. Sacramento.

L'ente era autonomo ed era retto da una direzione nominata dai benefattori. Attualmente fa parte della Federazione provinciale scuole materne.

Fonti archivistiche e bibliografia

Bibliografia

DALRI L., Mori. Notizie storiche dalle origini alla fine della I guerra mondiale, Trento, 1969

Note

(1) Le presenti notizie sono riprese dalla pubblicazione di L. DALRI, "Mori. Note storiche ...", op. cit., pp. 210-211; cfr. anche "Documentazione dell'archivio dell'Asilo infantile di Mori", "Carteggio e atti".

(2) Smarrito durante la prima guerra mondiale.

fondo

Documentazione dell'Asilo infantile di Mori, 1890 - 1967

fasc. 1

Soggetti produttori

Asilo infantile di Mori, 1856 -

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale decanale di Mori".

serie 1

Carteggio e atti, 1890 - 1967

Contenuto

La serie è formata da un fascicolo.

U. 1. 1. b. 1

Asilo infantile e cappella dell'asilo

1890 - 1967

Controversia tra il decano e la direzione dell'asilo circa l'uso dei locali (1890), offerte e lasciti pro erigendo asilo infantile (1903-1912), concessione dei locali dell'asilo per l'insegnamento della dottrina cristiana (1926), atti relativi all'apertura al culto della cappella dell'asilo e concessione d'indulgenze (1926-1936), decreto di erezione della Via Crucis nell'oratorio dell'asilo (1934), avvisi relativi alle iscrizioni e all'apertura dell'anno scolastico (1937-1938), erezione a oratorio semipubblico della nuova cappella dell'asilo (1960), concessione della Via Crucis (1961), risposte al questionario per la visitia pastorale del 1962, rinnovi di concessioni, ecc.

Fascicolo, cc. 56

fondo

Documentazione degli atti dei notai di Mori, 1480 - 1628

regg. 6

Contenuto

Nell'archivio sono raccolti atti di notai attivi a Mori dalla fine del XV secolo alla prima metà del secolo XVIII. La documentazione, rappresentata da registri sui quali i notai scrivevano le imbreviature degli atti che producevano, è stata inserita seguendo l'ordine cronologico di produzione.

Si fornisce l'elenco dei notai dei quali è presente documentazione(1):

- Conforti Giovanni Antonio fu Nicolò da Noventa abitante a Mori, attivo a Mori dal 1463 al 1503;
- Conforti Rasmino figlio di Giovanni Antonio da Mori, attivo a Mori dal 1502 al 1503(2);
- Conforti Alessandro figlio di Antonio Conforti da Mori "avo" del notaio Giovanni Antonio, attivo a Mori dal 1502 al 1565;
- Marini Giovanni Battista figlio di Bartolomeo da Mori, attivo a Mori dal 1616 al 1628.

Note

(1) Sono riportate le date di attività desunte dai protocolli notarili e integrate dall'elenco dei notai in STENICO R., "Notai che operarono nel Trentino dall'anno 845 ricavati soprattutto dal Notariale tridentinum del P. Giangrisostomo Tovazzi MS 48 della Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento", Trento, 2000.

(2) Di questo notaio non si fa menzione sul repertorio dei notai dello Stenico.

serie 1

Protocolli, 1480 - 1628

Contenuto

La serie è formata da sei registri, di cui un frammento e uno mutilo .

V. 1. 1

Protocollo del notaio Giovanni Antonio Conforti fu Nicolò da Noventa abitante a Mori

1480 novembre 7; 1494 novembre 19 - 1494 novembre 23

Latino

Registro, cc. 29 n.n.

V. 1. 2

Protocollo del notaio Rasmio di Giovanni Antonio Conforti da Mori

1502 dicembre 27(1) - 1503 dicembre 21

Latino

Registro, legatura in pergamena, cc. 63, con indice alfabetico all'inizio n.n.

Note

(1) Datazione secondo lo stile "a Nativitate".

V. 1. 3

"Incipit protocollus mei Alexandri Conforti notarii de Confortis de Murio. Anno 1530" (tit. int.)

1529 dicembre 26(1) - 1530 dicembre 24

Protocollo del notaio Alessandro figlio di Antonio Conforti da Mori.

Latino

Registro, legatura in carta, cc. 395

Note

(1) Datazione secondo lo stile "a Nativitate".

V. 1. 4

"Protocollus anni 1535 indictione octava manu mei Alexandri Conforti notarii de Confortis de Murio" (tit. int.)

1535 gennaio 5 - 1535 dicembre 14

Protocollo del notaio Alessandro figlio di Antonio Conforti da Mori.

Latino

Registro, legatura in carta, cc. 111 (num. originale incompleta), mutilo

V. 1. 5

Protocollo del notaio Alessandro Conforti da Mori

1557 dicembre 30(1) - 1558 novembre 20

Latino

Registro, cc. 40 (num. originale parziale e incompleta), frammento di registro

Note

(1) Datazione secondo lo stile "a Nativitate".

V. 1. 6

Protocollo del notaio Giovanni Battista di Bartolomeo Marini da Mori

1626 febbraio 13 - 1628 maggio 19

Latino

Registro, legatura in carta, cc. 29 n.n.(1)

Note

(1) La prime due carte sono parzialmente strappate.